

Collegio Geometri
e Geometri Laureati
della Provincia
di Milano

Collegio Geometri
e Geometri Laureati
di Monza e Brianza

n°06

Anno XLII
Novembre / Dicembre
2010

NoiGeometri



RIVISTA DI TECNICA E DI VITA PROFESSIONALE



Collegio di Monza e Brianza

Dall'insediamento al rinnovo del Consiglio

- **Risanamento** › Una nuova tecnologia contro l'umidità di risalita
- **VAS** › Riconosciuta la competenza delle amministrazioni
- **Professione** › La valutazione dello stress da lavoro-correlato
- **Solidarietà** › Il motto dei tanti colleghi iscritti al Rotary

COSTRUIRE RISPARMIO ENERGETICO

AGENZIA

COSTRUIRE RISPARMIANDO: UN GIOCO DA RAGAZZI, CON NORMABLOK PIU'.

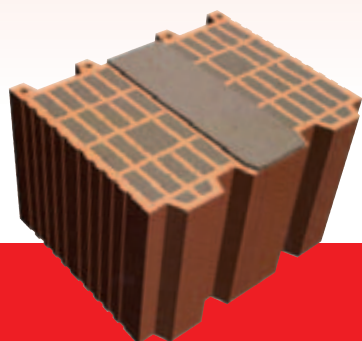


NORMABLOK[®] PIU'
MONOBLOCCO

NORMABLOK PIU'
**PROPONE I NUOVI MATTONI ISOLANTI CERTIFICATI PER
RISPETTARE LA NORMATIVA NELL'EDILIZIA PIU' TECNOLOGICA**

Parete portante, isolante, tavolato: NORMABLOK PIU'

è un monoblocco a tre componenti
che "fa muro" ottimizzando i costi di materiali,
movimentazione e mano d'opera.



www.mattoni.it

PCL[®]
Laterizi e Soluzioni S.p.A.

Seminario

“Tecniche e soluzioni per il risparmio energetico nell’edilizia industrializzata: la realtà MC Prefabbricati”



MC PREFABBRICATI

giovedì 26 maggio 2011 ore 16.00

Luogo: Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Milano
Piazza S. Ambrogio 21 - Milano

Programma:

- 16:00 - Registrazione dei partecipanti
- 16:30 - Saluto di benvenuto del Presidente del Collegio Geometri
Geom. Enzo Balbi
- 16:45 - MC Prefabbricati spa: profilo aziendale
- 17:00 - “Tecniche e soluzioni per il risparmio energetico”
Ing. Andrea Meroni - Ing. Andrea Baiardi
- 18:15 - Dibattito conclusivo

Seguirà aperitivo.

LUCE

ARIA

ACQUA

TERRA



ISCRIZIONE ALBO NAZIONALE DELLE IMPRESE
CHE EFFETTUANO LA GESTIONE DEI RIFIUTI
CERTIFICATI SOA CAT. 0G01 - 0G12
ASSOCIATI ANCE-ACEB

Duesse

COPERTURE SRL

COPERTURE METALLICHE - LATTONERIE SMALTIMENTO - CEMENTO - AMIANTO (ETERNIT)

24028 PONTE NOSSA (Bg) - Via Spiazzi, 48 - Tel. 035 706024 - Fax 035 706071
e-mail: duessecoperturesrl@tin.it



strutture in legno - legname per edilizia



idee in legno.

HOLZENGINEERING.com

24050 Cividate al Piano (Bg) - tel. +39.0363.976255 - fax +39.0363.976099
info@hestrutture.com

07 Editoriale
Grazie a tutti
di Cesare Galbiati

08 Vita di Collegio

10 Risanamento e restauro
**Biodry: nuova tecnologia
per risolvere vecchi problemi**
di Franco e Marco Colombo

16 Professione
**Le indicazioni della Commissione
consultiva per una corretta
valutazione**
di Giuseppe Carlo Redaelli

Dall'insediamento al rinnovo del
Consiglio

22 **Cesare Galbiati**
Intervista di Paolo Maddaloni

27 **Tanta fatica, ma tanta soddisfazione**
di Michele Specchio

Inserto "Pagine Gialle"
**Collegio Geometri
e Geometri Laureati
della Provincia di Milano**

II
Verbale della riunione di Consiglio
del 10 novembre 2010

VIII
Verbale della riunione di Consiglio
del 30 novembre 2010

IX
Verbale della riunione di Consiglio
del 21 dicembre 2010

Inserto "Pagine Gialle"
**Collegio Geometri
e Geometri Laureati
di Monza e Brianza**

XIV
Verbale della riunione di Consiglio
del 30 novembre 2010

XVII
Verbale della riunione di Consiglio
del 22 dicembre 2010

29 Esami di Stato - I geometri del 2010

30 **Collegio Geometri
e Geometri Laureati
della Provincia di Milano**
- Elenco commissioni giudicatrici
- Elenco abilitati 2010

31 **Collegio Geometri
e Geometri Laureati
di Monza e Brianza**
- Elenco commissioni giudicatrici
- Elenco abilitati 2010

Territorio

32 **Il Consiglio di Stato legittima
il modello lombardo**
di Alberto De Luigi

33 **Sentenza**
N. 00133/2011 REG.PROV.COLL.
N. 05916/2010 REG.RIC.
N. 05922/2010 REG.RIC.
N. 06105/2010 REG.RIC.

Solidarietà
48 **I geometri e la solidarietà:**
di Paolo Maddaloni

Il Collegio incontra le Aziende
50 **Dal monitor alla stampante senza
problemi: basta il profilo giusto**
Introduzione di Andrea Gaffarello
Articolo di Gaetano Biraghi



S.G.B.

PERFORAZIONI S.R.L

OPERE DI CONSOLIDAMENTO • SONDE GEOTERMICHE
INDAGINI AMBIENTALI, GEOLOGICHE, IDROGEOLOGICHE
STUDI GEOTECNICI • RILEVAZIONI TOPOGRAFICHE
RICERCHE MINERARIE E ARCHEOLOGICHE • PROT. CIVILE

BERGAMO - TEL 035 343957 - FAX 035 3694619
www.sgbperforazioni.it

Gli impianti Cillit® rispettano sempre quanto prescritto dal D.P.R. n. 59/09 sul risparmio energetico nell'edilizia

Impianti, depurazione e trattamento dell'acqua conformi al D.P.R. n. 59/09 per condomini, comunità, alberghi.

Apparecchiature per uso domestico per il trattamento dell'acqua potabile e per uso tecnologico.



Lunga vita all'acqua



*"I clienti si fidano di più del loro idraulico; proponete ai vostri clienti gli Idrodomestic® Cillit® ne saranno entusiasti".
Con gli impianti Cillit® rilasciare la dichiarazione di Conformità non è un problema.*

Impianti depurazione e trattamento dell'acqua
Per maggiori informazioni rivolgetevi al vostro installatore di fiducia
Via Plinio, 59 - 20129 Milano - Tel. 02 2046343 r.a. - Fax. 02 201058



www.cillichemie.com

Cillichemie
Lunga vita all'acqua



Noi Geometri

Rivista di Tecnica e di Vita Professionale

Anno XLII

Novembre / Dicembre

2010

Periodico a cura del Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Milano e del Collegio Geometri e Geometri Laureati di Monza e Brianza, distribuito gratuitamente ai nostri iscritti e ai nostri praticanti, a tutti i Comuni della provincia, ai consiglieri dei Collegi della Lombardia, e tutti i Collegi d'Italia e ad autorità, ai componenti del Consiglio Nazionale, ai consiglieri di amministrazione e a tutti i delegati alla Cassa di Previdenza e Assistenza.

Periodicità bimestrale

Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Milano
Filiale di Milano

Associato 
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Autorizzazione del Tribunale di Milano
N. 332 del 17/10/1969

Direzione e Redazione

20123 Milano - Piazza Sant'Ambrogio, 21
Tel. 02.8056301 (r.a.) - Fax 02.72000356

milano@cng.it
www.geometri.mi.it

Indirizzare la corrispondenza a:
Casella Postale 1314 - 20101 Milano

comitatodireddazione@geometri.mi.it

Direttore responsabile

Enzo Balbi

Segretario di redazione

Paolo Radice

Coordinatore di redazione

Ambrogio Biffi

Comitato di redazione Milano

Franco Colombo, Cristiano Cremoli,
Andrea Gaffarello, Francesco Lottero,
Paolo Maddaloni, Luciano Zanini
e i Coordinatori di tutte le Commissioni
del Collegio.

Comitato di redazione Monza

Umberto Agradi, Ferruccio Baio,
Rodolfo Catellani, Giovanni Colnaghi,
Paolo Paltanin, Giovanna Pogliani,
Samantha Ranieri, Michele Specchio
e i Coordinatori di tutte le Commissioni
del Collegio.

Concessionaria esclusiva di pubblicità

OEPi Pubblicità
37122 Verona - Piazza Cittadella, 9
Tel. 045.596036 (r.a.) - Fax 045.8001490
oepipubblicita@virgilio.it

Grafica: Double B - www.doubleb.it

Roc N° 4874

Finito di stampare nel mese
di marzo 2011
da Galli Thierry Stampa Srl - Milano

Orari del Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Milano

lunedì: 9.00 - 12.30
martedì: 9.00 - 12.30 / 14.00 - 18.00
mercoledì: 9.00 - 12.30
giovedì: 9.00 - 12.30 / 14.00 - 18.00
venerdì: 9.00 - 12.30

Per comunicazioni durante gli orari di chiusura è attivo 24 ore su 24 il seguente numero di fax
02.72000356

Orari del Collegio Geometri e Geometri Laureati di Monza e Brianza

lunedì: 9.00 - 12.30
martedì: 9.00 - 12.30 / 14.00 - 18.00
mercoledì: 9.00 - 12.30
giovedì: 9.00 - 12.30 / 14.00 - 18.00
venerdì: 9.00 - 12.30

Per comunicazioni al di fuori dell'orario di apertura, inviare un fax al numero
039.33.05.100

Attenzione

Gli articoli e le lettere firmati non impegnano la direzione.
Gli articoli, i disegni e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
La loro riproduzione è vietata se non autorizzata dalla Direzione.
La Direzione si riserva ogni facoltà sui testi ricevuti.

STR e PICO

per i futuri professionisti e operatori del mondo delle costruzioni

Il progetto:

STR in collaborazione con Pico propone una gamma di software gestionali dedicati a **docenti, praticanti e studenti**. Soluzioni flessibili e innovative che permettono di far fronte all'attività di cantiere e di dare risposta alle esigenze di controllo e coordinamento di progetti complessi.

LE SOLUZIONI PROPOSTE RIGUARDANO:

- Preventivazione, computazione, contabilità e direzione lavori
- Preparazione offerta, Analisi dei costi, Fabbisogni programmati, Preparazione RDA, Contabilità dei subappalti, Registrazione di cantiere, contabilità industriale
- Computazione visuale
- Sicurezza sui cantieri
- Certificazione energetica

Opportunità per:

DOCENTI

Stai pensando di organizzare un corso sulla **"Gestione di cantiere"**? Vuoi rendere i tuoi **studenti operativi e pronti al mondo del lavoro**? Vuoi formare i **futuri tecnici di cantiere**? Vuoi simulare la gestione informatizzata del cantiere? Ti offriamo la possibilità di **provare gratuitamente STR VISION**, la soluzione completa per gestire il progetto dalla computazione ai costi di cantiere. Richiedi subito una **licenza trial** a education@pico.it

PRATICANTI

Sei iscritto al Registro praticanti del Collegio dei Geometri della Provincia di Milano? Da oggi puoi accedere alle **licenze software STR** alle **condizioni education** normalmente riservate agli studenti! Accresci la tua esperienza acquistando a condizioni agevolate gli strumenti indispensabili per la professione. **Registrati su:** www.mondoedu.it/registrazione/praticanti.cfm per usufruire di questa **imperdibile opportunità**.



www.str.it



Tel. 0522.506016

education@pico.it

Grazie a tutti

Come corre il tempo: sembra ieri e invece sono trascorsi quattro anni, i primi quattro. Sono passati molto molto in fretta, nonostante le preoccupazioni, le corse, o forse proprio per questo. Non è stato facile, ma nemmeno impossibile. Lavorando “in gruppo” abbiamo dato vita ad un nuovo Collegio. Ci siamo affacciati sulla scena professionale in punta di piedi, abbiamo fatto strada. O meglio, ci siamo fatti strada. Ora abbiamo un ruolo, siamo apprezzati, ci siamo guadagnati credibilità tra i “nostri”, nel contesto locale e nei “posti” che contano per l’attività. Sono soddisfatto e penso di interpretare il pensiero di tutto il Consiglio e, scusatemi la punta di orgoglio, anche dei “miei” iscritti. Certo si può fare sempre di più, si potrebbe fare meglio, non sono il tipo che si accontenta facilmente, ma ho la tranquillità di chi ce l’ha messa tutta.

Se devo essere sincero fino in fondo, non pensavo che arrivassi a tanto, ad intavolare rapporti con gli interlocutori politici e funzionali della Regione, della Provincia, di molti Comuni, della Camera di Commercio, del Tribunale, dei Vigili del Fuoco, della Scuola, di tutte le Associazioni di Categoria, industriali, artigiane e del terziario, e con le altre Organizzazioni professionali. Non avrei scommesso che saremmo arrivati ad implementare un progetto tanto impegnativo, ad organizzare una struttura funzionante, ad avviare e portare a regime un sistema informatico anagrafico e di contabilità, ad allestire una sede prestigiosa, a fare tanto per la formazione. Mi auguro di non sbagliare, ma penso che i nostri iscritti, e a maggior ragione chi ci ha proposto e sostenuto, i Circoli e le Associazioni interprofessionali territoriali, possano essere soddisfatti. Ecco, uno dei nostri punti di forza è stata la convinzione di rappresentare tutti e di lavorare per uno scopo condiviso. Siamo partiti in salita, avendo però alle spalle il sostegno di molti colleghi, di tanti amici. Tanta fatica, soprattutto tanto tempo; ecco, è il tempo la vera risorsa che devi mettere in conto se fai il presidente di un Collegio. È un impegno più gravoso di un secondo lavoro, anche per gli aspetti meno avvincenti. Devi porre attenzione a ogni livello, a cosa dici e a come ti muovi. Devo però anche ammettere che ho imparato l’arte del ponderare, mi sono abituato a mediare il mio pensiero con gli altri, ad ascoltare anche. Sì, il Collegio mi ha “rivelato” lati di me che non conoscevo, mi ha fatto crescere. Ci sono stati anche passaggi di difficoltà, di tensione, è naturale, ma ora mi appaiono in ombra, oscurati dai traguardi raggiunti, dal piacere delle strette di mano dei colleghi, vecchi e giovani. Restano le icone degli eventi e dei fatti che hanno contraddistinto questi



quattro anni: l’inaugurazione della sede, i grandi convegni, la Cerimonia di premiazione, l’incontro con gli Assessori regionali e provinciali, le riunioni in Camera di commercio, le aperture dei tanti Corsi di formazione, il Bilancio sempre in positivo, le vittorie al Tar e al Consiglio di Stato. È stata senz’altro una bella esperienza, ricca di stimoli, di preoccupazioni anche, e qualche arrabbiatura, ma piena di soddisfazioni, insomma, quattro anni vissuti intensamente. Siamo partiti bene, dovremmo essere a metà dell’opera, stiamo a vedere. Essere già ai saluti sembra davvero strano. In questi momenti ti passano per la mente tanti pensieri. C’è la serenità per aver dato quello che potevi e di avere ricevuto tanto in termini di rapporti e di crescita personale. La punta di emozione spontanea si accompagna alla soddisfazione dei risultati, alla certezza di essermi speso per il mio mondo, per la mia professione, per ciò in cui credo da una vita. Prima di salutare sento il dovere di ringraziare tutti coloro che ci hanno dato una mano a fondare questo nostro Collegio, coloro che hanno contribuito a farne un’istituzione apprezzata e di rilievo nel panorama territoriale, a tutti i consiglieri, a tutti i collaboratori, a tutti gli iscritti, a chi ci ha sostenuto e a chi, con le sue osservazioni, ci ha aiutato a sbagliare meno, a migliorare. Un saluto affettuoso ai famigliari degli amici che in questi quattro anni ci hanno lasciato e che hanno fatto la storia della nostra professione trasmettendoci un futuro da vivere, un progetto lavorativo da completare. Da loro abbiamo imparato il pragmatismo e il rispetto che ci devono guidare per essere anche noi esempio per le generazioni future.

Un augurio per concludere: il futuro avanza novità importanti, dobbiamo saperle cogliere. Dobbiamo consolidare la nostra “polivalenza” pur preparandoci alla specializzazione, dobbiamo difendere la nostra “competenza” senza arroccarci, con la forza della preparazione e del saper fare. Soprattutto dobbiamo “mantenerci geometri” per rappresentare sempre il punto di riferimento della collettività per tutte le esigenze delle famiglie, il nostro mercato. Il Consiglio che verrà saprà indicare la strada, saprà raccogliere la sfida, saprà guidare il nostro Collegio nel solco tracciato e se, con il fisiologico rinnovamento, “il gruppo” che ha iniziato questa magnifica esperienza vorrà continuare e completare il percorso, sarà a disposizione, onorato di essere ancora in prima fila per dare il mio contributo. Grazie a tutti e di tutto, un saluto affettuoso. •

14° Campionato nazionale di calcio a Milano

» di **Simone Cazzetta** - Coordinatore Commissione Sport e Cultura

Dalle origini - La nostra avventura calcistica ebbe inizio solo nel 2009. Ricordo che fu più una scommessa che altro. Riuscimmo a mettere in piedi una squadra in poco più di un mese, il tempo di fare qualche amichevole, e con lo spirito di inconsapevolezza ci cimentammo in quel di Abano Terme. Risultato? Un successo a 360 gradi. Nelle tre partite disputate nel girone di qualificazione portammo a casa due affermazioni su tre, vittoriosi rispettivamente contro Grosseto e Siracusa (Collegi storicamente presenti ai campionati di calcio); battuti ad opera della più titolata Firenze, una sconfitta non ci permise la qualificazione ai quarti di finale per una peggiore differenza reti. Ma il segno l'avevamo lasciato. I grandi complimenti ricevuti da parte dell'organizzazione (Geosport) sulla gestione della squadra, sul fair play in campo, e sui risultati ottenuti pur essendo all'esordio ci diedero la consapevolezza e lo stimolo per ripeterci l'anno successivo a Grosseto. L'avventura in Maremma cominciò con un sorteggio a dir poco sfortunato: Messina, Catania e Napoli. Tranne quest'ultima, all'esordio, le due compagini siciliane sono da sempre tra le principali protagoniste, con una finale disputata nel 2009 e un campionato vinto nell'edizione passata. Non per niente il calendario ci ha fatto soffrire non poco: due sconfitte, seppure di misura, e una vittoria contrassegnata da un'inutile goleada contro il Collegio di Napoli.

Non c'è due senza tre - Ed eccoci qui oggi, una nuova avventura sta per cominciare. Qualche mese fa ci siamo chiesti se il nostro Collegio poteva essere in grado di organizzare e ospitare un evento a livello nazionale, e abbiamo concluso che non potevamo avere risposta senza provarci. Da qui l'idea. Certo, è una grossa scommessa, rischiosa, ma riteniamo che una città come Milano ed un Collegio importante come il nostro debbano prendersi certe responsabilità.

L'evento sportivo - Dopo varie peripezie, dopo diversi sopralluoghi da parte della delegazione Geosport sul nostro territorio, abbiamo avuto il loro benestare per l'organizzazione dell'evento. Il campionato, fissato nella settimana a cavallo tra maggio e giugno, prevede la partecipazione di 24 Collegi provenienti da ogni parte d'Italia; il primo girone di qualificazione determinerà le squadre che accederanno alle fasi finali, per poi sfidarsi a eliminazione diretta fino alla finale. Per l'occasione la nostra squadra dovrà "lustrarsi le scarpe", infatti l'Arena Civica sarà il teatro di "battaglia" nel quale la nostra formazione dovrà difendersi e portare alto l'onore del nostro Collegio!

Cultura - Nella settimana dello sport avremo occasione di presentare ai nostri colleghi di tutta Italia e alle loro famiglie le nostre bellezze artistiche, con visite guidate a mostre, musei e monumenti della città di Milano. Siamo sicuri che anche ai nostri iscritti interesserà partecipare a queste visite; il fatto di viverci e di lavorarci non ci da mai l'occasione di osservare la storia e la cultura che ci riserva la nostra metropoli. Un'occasione unica!

Mondanità - Milano città della moda, Milano glamour, Milano che vive di notte. Un ricco programma di appuntamenti da non mancare nei locali più famosi, organizzati ad hoc da appositi PR che lasceranno esterrefatti i nostri colleghi. Una grande opportunità di aggregazione, sicuri che lascerà il segno.

Beneficenza - Nel turno di riposo tra la seconda e la terza giornata verrà disputata una partita dal risvolto benefico tra la selezio-



I nostri ragazzi

ne nazionale geometri e una squadra di ex calciatori, sempre nel teatro dell'Arena. Nell'intento di fare del bene a chi ne ha più bisogno. Sin d'ora vorremmo pregarvi di non mancare, abbiamo una grande occasione per dimostrare come anche la nostra categoria è sensibile a questo tipo di iniziative.

Ringraziamenti - Un ringraziamento particolare al presidente Balbi, a tutto il Consiglio Direttivo, al consigliere Gulti che ha condiviso con noi l'esperienza sportiva e siamo sicuri che continuerà a farlo, a tutta la Commissione Sport e Cultura e a tutti i collaboratori esterni che si stanno impegnando a far sì che l'evento non solo si svolga nel migliore dei modi, ma che lasci un segno positivo nei ricordi di noi geometri, sportivi e non...e che questo sia l'inizio di un lungo cammino.

Riunione Comitato dei delegati Cipag

» di **Paolo Radice**

Dal 22 al 24 novembre 2010 si è tenuto a Roma l'incontro del Comitato dei delegati Cipag. Il Comitato ha approvato la variazione al Bilancio di previsione 2010, dove si è evidenziata una consistenza patrimoniale netta, al 31 dicembre, di 1.800,7 milioni di euro. È seguita una discussione e l'approvazione del Bilancio di previsione 2011 che prevede una consistenza patrimoniale netta al 31 dicembre del 2011 pari a 1.986,1 milioni di euro. Con una crisi che ha toccato tutti i settori, anche l'Ente ha registrato le difficoltà dei propri iscritti, è dunque opportuno sottolineare la positività dei bilanci. Nell'ottica di agevolare la categoria, si sta poi concretizzando con l'Agenzia delle Entrate la delibera assunta a maggio per eliminare il Modello 1. Spesso, per errori di varia natura, lo stesso faceva nascere problematiche sia all'iscritto che all'Ente. Nel Modello Unico 2011 vi sarà una sezione dedicata per adempiere al calcolo e al pagamento del contributo soggettivo e integrativo; questo comporterà una riduzione burocratica eliminando al contribuente la compilazione del Modello 17, con un notevole risparmio di tempo anche per l'Ente che non necessiterà più di controllare i dati dichiarati. Per il contribuente sarà anche possibile compensare la quota dovuta con altri emolumenti statali, qualora vi fosse un credito. Sono state quindi approvate alcune modifiche ai Regolamenti e allo Statuto, di cui si scriverà più dettagliatamente nel prossimo numero. Per sommi capi, queste le principali: si modifica il Regolamento contributi prevedendo la rateizzazione dei contributi minimi in quattro rate (31 maggio, 31 luglio, 15 ottobre e 15 dicembre); si integra il Regolamento contributi con la possibilità di riscattare corsi universitari e servizio di leva; si integra lo Statuto e il Regolamento di attuazione delle norme statutarie prevedendo la possibilità per l'Ente di gestire una previdenza complementare. A questo proposito, la Cassa ha provveduto ad inviare a tutti gli iscritti un questionario per capire le reali esigenze della categoria che ci auguriamo sia stato compilato da tutti.

Nuovo Consiglio per Geo Centro Milano

Il 15 dicembre scorso i geometri iscritti al Geo Centro hanno rinnovato il Consiglio. Geo Centro è una libera Associazione di geometri attiva sul territorio dal 1994 e contribuisce allo sviluppo della Categoria raccogliendo contributi da tutti i geometri, anche non iscritti ed è dotata di Statuto associativo che ne regola gli aspetti deontologici, amministrativi e funzionali. Il Collegio è favorevole a tutte queste iniziative che sono di ausilio alla conoscenza ed all'integrazione tra le generazioni di geometri professionisti e, quindi, correlatamente al miglioramento della presenza e della figura del geometra nel contesto economico e sociale. Al presidente Alberico Magliano, e a tutti i Consiglieri, l'augurio per il successo delle iniziative dal Collegio e dalla Redazione.

MC Prefabbricati Spa è partner del Collegio

» dalla **Redazione**



Ai partner tecnologici che già collaborano con il Collegio di Milano, si aggiunge nel 2011 anche la MC Prefabbricati Spa. Azienda leader nel settore della produzione di manufatti in calcestruzzo per la realizzazione di edifici prefabbricati, MC Prefabbricati nasce nel 1970 a Cardano al Campo (VA) con la precisa volontà di inserirsi sul mercato delle strutture prefabbricate in cemento armato. Grazie alla realizzazione di elementi prefabbricati ad elevate prestazioni architettoniche ed estetiche è riuscita ad acquisire velocemente una posizione di spicco sul mercato del nord-centro Italia. Oltre alla sede storica dell'azienda, nel nord Italia ci sono poi altri due centri di produzione: a Somaglia (LO) e a Bellinzago Novarese (NO); quest'ultimo, aperto nel 2007, è stato sede della serata di celebrazione, il 10 settembre 2010, per i 40 anni di attività di MC Prefabbricati durante la quale era presente il nostro redattore geom. Andrea Gaffarello, curatore della rubrica "Il Collegio incontra le Aziende". La festa per i 40 anni di MC Prefabbricati è stata anche l'occasione per l'inaugurazione del nuovo centro produttivo di Bellinzago Novarese: uno stabilimento che si distribuisce su un'area di 100.000 mq e che vanta sistemi di produzione altamente automatizzati per la realizzazione delle strutture prefabbricate.



L'AD di MC Prefabbricati
geom. Mauro Nava
con Andrea Gaffarello

Ricordiamo il Consigliere Faustino Poli

» di **Ambrogio De Giuli**

Nasce nell'anno 1942 a Gavardo un ridente paese in provincia di Brescia da cui dista circa 25 chilometri, si diploma geometra e si iscrive nell'anno 1966 al Collegio di Milano. Nell'anno 1997 viene eletto Consigliere e lo sarà ininterrottamente sino alla scomparsa avvenuta il 06/01/2011. Ha sostenuto una lunga battaglia contro la malattia che lo aveva assalito e quando sembrava averla domata è accaduto l'irreparabile. Chi lo ha conosciuto lo ricorda come grande esperto di prevenzione incendi. Ha contribuito con la sua esperienza ad ottimizzare i rapporti tra il Collegio ed il Comando dei Vigili del Fuoco ed ha predisposto vari corsi per giovani e meno giovani sull'argomento. Io lo voglio ricordare per il suo hobby. Pochi sanno che era un ottimo ballerino di tango. Un ballerino tanto bravo da partecipare con risultati più che lusinghieri ad importanti gare di ballo. Così voglio ricordarti caro Faustino e ti immagino volteggiare nel cielo mentre esegui figure come la caminada, il gancio, il bolero, la calgada e la valgada.

CAODURO®

DAL 1951 COPERTURE IN MATERIALE PLASTICO

"ECOLOGY®"

IL NUOVO SISTEMA DI ILLUMINAZIONE
E VENTILAZIONE NATURALE A COSTO ZERO



CAODURO® s.p.a
CAVAZZALE - VICENZA

info@caoduro.it - www.caoduro.it

Umidità di risalita all'interno delle murature

Biodry: nuova tecnologia per risolvere vecchi problemi

Il dispositivo si basa su un'alterazione del consueto senso di polarità elettromagnetica, spingendo il vapore verso il suolo, dove viene scaricato e disperso



» di **Franco e Marco Colombo**

Recentemente, a seguito del cambiamento di ubicazione del nostro studio, nella nuova sede prescelta per la nostra attività professionale ci siamo trovati ad affrontare, sia come progettisti che come committenti, una serie di problemi legati all'umidità di risalita all'interno delle murature. Di seguito vi presenteremo l'esperienza vissuta relativamente al risanamento di tale situazione, perché riteniamo importante testimoniare quanto scelto e verificato personalmente in merito a una nuova tecnologia per la soluzione di un problema diffuso. Un'opportunità da prendere in considerazione quando, tra le diverse alternative, si deve operare una scelta ponderata che tenga in considerazione le possibilità, la qualità, il costo e naturalmente anche il risultato dell'intervento che viene proposto e/o che il professionista propone.

Il problema dell'umidità di risalita è legato alla natura stessa dei materiali edili (mattoni, calcestruzzo, pietre, malte, leganti, intonaci) che, come ha sottolineato Cesare Feifer nel suo libro "Il Progetto di Conservazione" (Milano, 1989): «... sono costituiti da una struttura più o meno porosa formata da pori molto piccoli (chiamati generalmente capillari) che conducono umidità e da macropori che, in determinate condizioni, possono fa-



La sede dello studio Colombo

vorire l'evaporazione dell'acqua assorbita, in quanto essi sono in grado di scambiare vapori umidi con l'aria».

Il diretto appoggio a terra delle fondazioni in mattoni pieni fa sì che tra la parte delle murature a contatto con le fondazioni, interessate da una elevata percentuale di umidità, e le murature fuori terra, si inneschi il fenomeno della risalita d'acqua per capillarità. Un'evenienza dovuta alle forze di adesione che si creano fra le molecole del liquido e i materiali con cui questo viene a contatto, che finiscono per assorbire il fluido fino ad altezze diverse per ciascuno e variabili in base al tipo di materiale usato, alla sezione degli spazi vuoti, alla traspirabilità dei rivestimenti. I sali disciolti nelle particelle d'acqua inoltre penetrano all'interno dei setti murari, invadendoli in modo diffuso.

Al momento dell'evaporazione del liquido, i sali che si accumulano sulla superficie del muro, passando dallo stato solubile a quello di cristallo, si espandono con un aumento di 12 volte il proprio volume e si depositano nell'intonaco, esercitando una pressione anche di 2 mila atmosfere/cm². Data la forte natura igroscopica di queste sostanze, il fenomeno non si arresta nemmeno negli strati sottostanti la superficie, dove i sali legati all'umidità dell'aria e da questa nuovamente disciolti si spostano in direzione dei piani più profondi della muratura, fino a quel momento rimasti meno umidi. Questo continuo e inarrestabile ciclo di migrazione avrà la conseguenza di sgretolare parti del muro, mattoni, pietre, cemento e di creare crepe e distacchi nell'intonaco e nella pittura. La dinamica è sostanzialmente la stessa del fenomeno del gelo-disgelo, con la formazione di cristalli all'interno dei pori del materiale, il cui aumento di volume crea forze meccaniche che tendono a scalzare porzioni del composto stesso. Naturalmente l'intensità di tali forze sarà tanto più elevata quanto maggiore sarà la percentuale di sale che la materia ha legato a sé. Come ormai è accertato da una consolidata esperienza tecnico/scientifica in materia di risanamento e restauro, il passare del tempo e il perdurare della presenza dell'umidità all'interno delle superfici murarie ne accentuano progressivamente il deterioramento, determinando nel laterizio, interessato dal fenomeno per profondità superiori allo spessore del muro stesso, in primo luogo il distacco e lo scrostamento degli intonaci, l'ammaloramento della malta legante (che unisce i

mattoni in laterizio) e dei mattoni stessi che costituiscono la muratura. Nel tempo, come si è detto, tutto ciò può provocare dissesti strutturali. Dal punto di vista igienico sanitario, il perdurare di livelli elevati di umidità nelle murature provoca anche l'insorgenza e la proliferazione di muffe e funghi, che oltre a causare danni agli arredi, pregiudicano la salubrità e la vivibilità degli ambienti interessati.

Un altro problema meno evidente, ma certo non meno importante, è la proporzionale diminuzione di capacità termoisolante dei muri, con relativo aumento dei consumi per il riscaldamento. È stato calcolato che l'assorbimento di solo il 5% di acqua da parte di una superficie diminuisce la sua capacità di isolamento termico del 55%. Calcolando che in media, una casa con problemi di umidità di risalita, presenta un assorbimento di acqua nei muri di oltre il 10%, è evidente quanto il potere isolante diminuisca notevolmente e malgrado il conseguente aumento dei consumi per il riscaldamento, la sensazione resta sempre quella di non riuscire a scaldare i locali in modo ottimale, con livelli di umidità relativa dell'aria sempre vicini a valori critici.

A tutt'oggi, i metodi o sistemi di intervento conosciuti per l'eliminazione dell'umidità di risalita nelle murature, si concentrano principalmente sull'utilizzo di materiali chimici isolanti e sulla creazione di un vespaio areato sotto la pavimentazione esistente. Valutando la fattibilità esecutiva e l'economia delle due possibili tipologie d'intervento, nonché la garanzia dei risultati, la soluzione più appropriata resta la realizzazione di una barriera chimica.

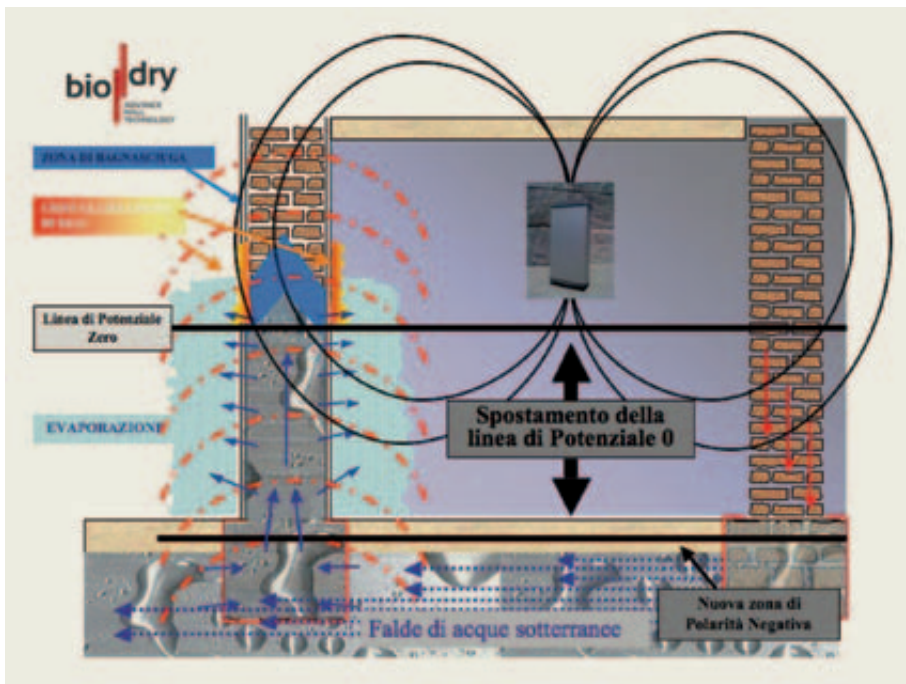
Questa tecnica, già ampiamente utilizzata nel settore edile, si è molto diffusa anche nel restauro e risanamento conservativo degli edifici storici. Io stesso, in analoghi interventi di riqualificazione e ristrutturazione, ho potuto verificarne l'efficacia nei risultati raggiunti. Una tale soluzione soddisfa l'esigenza primaria di costituire all'interno del muro uno sbarramento orizzontale che chiuda le vie di risalita lungo le murature, imbibendo completamente i capillari, ovvero gli interstizi vuoti presenti a livello molecolare all'interno delle stesse, tramite l'impiego di prodotti chimici specifici, i "silani". Sciolti in un solvente polare non inquinante (come è appunto l'acqua) i silani, una volta a contatto con il materiale edilizio e con l'acqua in esso presente, si idrolizzano, reagendo con i silicati del materiale di costruzione

e con le molecole di silice adiacenti e formando uno strato idrorepellente all'interno di pori e capillari, che mantiene comunque inalterata la traspirabilità del supporto. Il silano deve poter agire per lenta diffusione, in modo da favorire la sostituzione della resina all'acqua e la completa reticolazione del prodotto sulle pareti dei capillari.

In particolare, l'esecuzione di una simile barriera avviene secondo una sequenza preordinata di interventi e su murature intonacate prevede:

- 1)** foratura della muratura a + 20 cm. dal piano di calpestio più alto (interno o esterno), con interasse dei fori di 15 cm. e diametro di 27 mm. I fori devono essere eseguiti perpendicolarmente alla superficie e con l'accortezza di eseguire il trattamento anche in senso verticale qualora sulle murature trattate se ne innestassero altre non trattate;
- 2)** rimozione degli intonaci, per le altezze che saranno necessarie;
- 3)** impregnazione mediante convertitore di sali delle superfici interessate;
- 4)** stesura di intonaco antisale macroporoso a base di calce idraulica naturale. L'uso di questo materiale serve a contenere la spinta meccanica dei sali, comunque presenti negli strati sottostanti e che, al variare dell'umidità ambientale, possono dar luogo ad ulteriori fenomeni di "fioritura" degli intonaci;
- 5)** reintonacatura delle murature, ad avvenuta asciugatura delle stesse.

Per quanto concerne invece la valutazione sulla realizzazione di un vespaio areato, come illustrato anche dalla letteratura sull'argomento, questo tipo di opera si dimostra efficace solo ed esclusivamente nei casi di risanamento delle pavimentazioni, ma non può risolvere analoghi problemi presenti nelle murature in elevazione. Il vespaio areato infatti, proprio per sua definizione, ha la funzione di facilitare al suo interno il ricambio d'aria, favorendo in questo modo l'evaporazione dell'umidità dalle superfici murarie. Non aiuta a fermare quindi il ciclo vizioso, ma al contrario, se ben funzionante, lo favorisce. Si assisterebbe pertanto ad un continuo richiamo di umidità fra strati superficiali e profondi, una costante migrazione di liquido che porterebbe con sé i sali in esso disciolti che, cristallizzando, come sopra descritto, darebbero luogo a una disgregazione progressiva degli strati murari, anche profondi, quindi non visibili né controllabili. È ovvio che tale si-



tuazione, verificandosi su murature portanti, a lungo andare comporterebbe anche gravi dissesti strutturali. In genere, inoltre, lo spessore delle murature è tale che solo una parte della loro umidità, quella più prossima alla superficie, verrebbe dispersa all'interno del vespaio per evaporazione, mentre quella presente lungo le parti più interne, proseguirebbe il suo percorso. A dimostrazione di quanto appena detto, si può facilmente accertare che, in questi casi, anche le facciate esterne dell'edificio hanno intonaci ammalorati per un'altezza che corrisponde a quella degli intonaci interni.

Oltretutto, soprattutto in autunno e inverno, l'aerazione all'interno del vespaio avrebbe sempre la peggio in termini di capacità di evaporazione/asciugatura delle superfici murarie. Infatti, la bassa percentuale di umidità delle pareti che delimitano gli ambienti riscaldati favorirebbe il processo evaporativo dalle pareti perimetrali, provocando però nelle stesse un richiamo accelerato di umidità per risalita, vanificando dunque il contributo stesso che il vespaio potrebbe dare. Considerati dunque questi aspetti è apparsa chiara l'inefficacia e al tempo stesso il pericolo che tale soluzione comporta.

Fatta salva la soluzione con isolanti chimici, poteva però essere utile valutare anche un sistema alternativo. A tale proposito, l'occasione è stata offerta dalla recente commercializzazione del dispositivo Biodry, brevettato dalla società sviz-

zera Wall & Wall. Tale sistema si basa su una proprietà fondamentale dell'acqua, la sua elevata capacità di condurre elettricità, ovvero di favorire il movimento di una quantità di cariche, la cui direzione di moto si assume per convenzione essere quella delle cariche positive, che si muovono nella stessa direzione delle molecole d'acqua, dal terreno, polo positivo, verso il muro, complementare polo negativo. Il muro verrà così ad assumere un determinato valore di carica elettrica, chiamato potenziale, che se messo a confronto con quello del terreno, originerà una differenza, definita per questo differenza di potenziale, in grado di variare da 20/30 mV fino a 200/300 mV.

Se nel terreno è presente una falda acquifera sotterranea, questo scorrimento continuo andrà a caricare in modo statico il muro, aumentandone ulteriormente il valore di carica e di conseguenza anche la differenza di potenziale stessa. Il risultato sarà quindi l'instaurarsi di una corrente elettrica ascendente di maggiore intensità che trasporterà con sé le molecole d'acqua ad un'altezza di molto superiore a quella che avrebbero raggiunto per sola capillarità, aumentando quindi ulteriormente il livello di umidità relativa già presente nell'ambiente.

Il fatto che esista una differenza di potenziale fra il polo positivo, costituito dal terreno, e il polo negativo, rappresentato dal muro, determina anche l'esistenza di una zona con potenziale nullo, individua-

ta da una linea definita appunto di potenziale zero. In genere questa zona si trova circa a metà del percorso compiuto dalla corrente, e la linea di potenziale zero si trova quindi a cadere all'interno dei muri, sempre in posizione centrale, anche se naturalmente ad altezze diverse per ciascuno di essi. La tecnologia applicata al dispositivo Biodry agisce proprio su tale linea, spostandola sotto le fondamenta, all'interno del terreno, con il risultato di scambiare la polarità delle due superfici di passaggio delle cariche, dal muro, diventato ora nuovo polo positivo, al terreno, nuovo polo negativo, con inversione della direzione di corrente, questa volta in senso discendente e conseguente inversione anche del flusso di liquido, dal muro verso il terreno. L'umidità già presente verrà così attirata in modo costante verso il suolo e qui scaricata e dispersa, lasciando così, in un periodo che varia dai 6 ai 18 mesi, a seconda delle caratteristiche delle diverse superfici, il muro asciutto o per meglio dire, solo con la sua naturale umidità relativa ed eviterà anche l'instaurarsi di un nuovo flusso di risalita. Il dispositivo Biodry si basa dunque su un'alterazione del consueto senso di polarità elettromagnetica con conseguente ionizzazione dell'ambiente interno, del tutto reversibile. Basta infatti rimuovere il dispositivo per riportare la direzione di flusso delle cariche all'equilibrio naturale, con la consueta risalita di molecole d'acqua e quindi d'umidità all'interno dei muri. Avendo riconosciuto in linea teorica la validità di tali principi abbiamo dunque deciso di saggiarne l'efficacia pratica applicando questo dispositivo agli ambienti che ospitano la nuova sede del nostro studio. Quest'ultima è ubicata in un edificio che risale alla fine del Novecento, a struttura in muratura portante, con muri d'ambito e di spina, con fondazioni in mattoni pieni appoggiati su un piano di terra e strutture portanti in elevazione, anch'esse realizzate in mattoni pieni. Le murature in laterizio per le loro caratteristiche permettono un costante e continuo processo di migrazione dell'umidità, fenomeno che non è la conseguenza di un difetto costruttivo ma il semplice risultato del sistema edilizio dell'epoca, che non permetteva una più efficace protezione delle murature dall'umidità. Soltanto a partire dagli anni Settanta/Ottanta infatti inizia a diffondersi l'uso di prodotti e materiali isolanti nella realizzazione di fondamenta e muri a contatto con il terreno. Tutti

i muri portanti che delimitano l'unità immobiliare e che ne segnano la separazione portante interna, come si evidenzia nelle foto che seguono, presentano intonaci considerevolmente deteriorati, ammalorati e danneggiati dalla presenza d'umidità di risalita per capillarità.

La tecnologia di prosciugamento adottata dal sistema Biodry prevede innanzitutto l'elaborazione di un protocollo di misurazione, dove vengono annotati e visualizzati su grafico tutti i dati relativi all'umidità riscontrata in quell'ambiente. Il metodo diagnostico adottato rileva inizialmente il valore del clima interno ed esterno, umidità relativa dell'aria e temperatura. Successivamente si eseguono misurazioni del livello di umidità e dell'altezza raggiunta da quest'ultima all'interno dell'intonaco, tramite igrometro di superficie, o igrometro Gann Compact B, con campo di misura 0-100 digits, funzionante sulla base del principio di misura brevettato, della costante dielettrica ad alta frequenza, con indicatore digitale a cristalli liquidi LCD e sonda a sfera per la localizzazione non distruttiva dell'umidità in materiali edili di tutti i generi (i dati relativi a questo test, effettuato nel nostro studio, sono riportati nel box al termine dell'articolo). In seguito vengono effettuati dei piccoli fori del diametro di 1 cm e profondità di 10/15 cm, a varie altezze e in muri diversi, e il materiale così prelevato viene riscaldato a 105 gradi all'interno della bilancia Sartorius, con fornello ad essiccazione incorporato, che è in grado così di esprimere esattamente l'umidità interna, in percentuali di peso. Un tester elettronico andrà poi a misurare in mV il potenziale elettrico del muro e la conseguente intensità e direzione di moto delle molecole d'acqua. Verranno controllati poi anche il punto di rugiada, per localizzare le zone di condensazione, e le differenze di PH dei vari materiali, la cui alterazione potrebbe causare danni elettrochimici nell'intonaco. In modo particolare se si pensa al cemento, che potrebbe favorire il deterioramento delle armature in ferro con conseguenti cedimenti strutturali per dilavamento. Fondamentale è inoltre l'analisi della qualità (cloruri, nitrati, solfati) e delle concentrazioni dei sali presenti all'interno del muro, in modo da verificare che queste non siano superiori al livello di sopportazione dei materiali da utilizzare per la successiva ristrutturazione. L'acqua presente negli impasti dei nuovi materiali



Nella pagina precedente:
schema esemplificativo dell'inversione di polarità dell'acqua

Qui sopra:
planimetria con indicazione dei punti di verifica e le altezze a cui sono state fatte le verifiche

In questa foto:
particolare della muratura che evidenzia le sbollature e il disgregamento dell'intonaco a causa dell'umidità



Lo stato delle murature interne prima degli interventi
Foto a destra: il dispositivo Biodry
Foto sotto: certificato di garanzia rilasciato al termine dell'installazione



infatti, al momento dell'applicazione, penetra nel muro e scioglie i sali rimasti, legandoli a sé. Quando i materiali saranno completamente asciugati, la loro evaporazione dal muro trasporterà i cristalli sulla superficie, dove andranno a depositarsi nuovamente sull'ultimo spessore di intonaco con il pericolo, se in eccesso, di creare nuove crepe o distacchi. Analizzare quindi attentamente la quantità di sali residua può evitare errori di ristrutturazione e costi inutili. Una volta redatto dunque tale protocollo di rilievi, questo va ripetuto a distanza di 6 e 12 mesi. Comparando i dati così ottenuti con quelli rilevati prima dell'intervento viene compilata una Relazione Tecnica finale, che permette al cliente e alla stessa ditta fornitrice del servizio di monitorare la progressiva diminuzione d'umidità e quindi il buon funzionamento del dispositivo Biodry installato. Va per altro ricordato che l'efficacia di questo sistema potrebbe essere limitata nel caso di muri interrati, naturalmente non impermeabilizzati, soggetti a spinte meccaniche dovute all'acqua piovana, che ha difficoltà a defluire o che crea delle sacche nel terrapieno a contatto con il muro. Queste spinte possono determinare pressioni anche molto alte, difficilmente quantificabili o misurabili, e per questa ragione in tali circostanze il risultato non è garantito come nei casi sin qui accennati. I muri vengono comunque controllati e

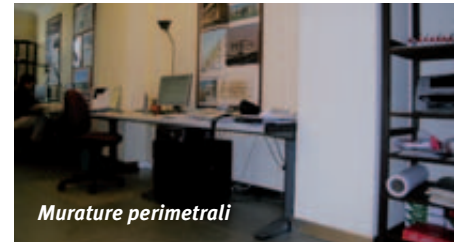
le misurazioni protocollate e monitorate per evidenziare eventuali miglioramenti. A più di due anni dalla installazione del dispositivo e dal completamento dei lavori possiamo testimoniare che su tutte le murature portanti, ovvero quelle interessate dalle manifestazioni di umidità per risalita, non si è riscontrata alcuna manifestazione di questo effetto, sia per quanto concerne l'emissione di sali sia per quanto concerne la sbollatura degli intonaci rifatti. A 24 mesi sono stati inoltre effettuati dei rilievi di verifica della presenza di umidità che hanno evidenziato il progressivo processo di asciugatura delle murature. La garanzia offerta copre diagnostica e monitoraggio dei risultati sino a tre anni e se i risultati prestabiliti di prosciugamento non vengono raggiunti entro tale periodo, il 70% della somma pagata dal cliente verrà rimborsato. La garanzia del buon funzionamento del dispositivo si estende invece per 25 anni. Tra gli interventi maggiori sinora effettuati in Italia con indici confortanti di buon funzionamento, anche se ancora iniziali, vanno segnalati quelli presso la sala d'attesa del Re Umberto I, della stazione ferroviaria di Monza, la Cappella del Seminario Arcivescovile della curia di Vercelli, la Scuola di Musica di Lucera (Foggia), le chiese di St. Antonio di Padova a Nardò (Lecce), di S. Domenico a Regoledo di Cosio (Sondrio), dello Spirito Santo a Som-

mariva Perno (Cuneo) e ancora presso il Convento della Congregazione delle Missionarie della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo a Chiesa di Pesio (Cuneo) e nella Chiesa del XII/XIII sec., la Parrocchiale dei Ss. Pietro e Paolo a Castelnuovo Scrivia (Alessandria), nonché presso numerosi casali e antiche ville di privati. Per ulteriori informazioni sulla tecnologia e il dispositivo descritti, si consiglia comunque di visitare il sito web relativo a Biodry (www.biodry.eu). •





Quattro immagini dello stato di fatto delle murature alla data odierna, a due anni dall'intervento. In questa foto: particolare dei pilastri centrali dell'edificio



Murature perimetrali



Murature perimetrali



Murature interne

Dati dei rilievi effettuati nel nostro studio

Durante il test sono stati monitorati diversi punti delle murature con i risultati di seguito riportati:

- **a 20 cm dalla quota del pavimento:** tasso di umidità dell'85% per uno spessore di muro di 40 mm;
- **a 80 cm dalla quota del pavimento:** tasso di umidità del 70% per uno spessore di muro di 40 mm;
- **a 150 cm dalla quota del pavimento:** tasso di umidità del 35% per uno spessore di muro di 40 mm;

• Il valore di riferimento s'intende per una muratura asciutta al 50%. I risultati sopra riportati dimostrano due fatti fondamentali e inequivocabili: **a)** presenza di umidità nelle murature; **b)** umidità da risalita, in quanto il valore è decrescente dal basso verso l'alto. Sulla planimetria allegata (pag. 15) sono evidenziate con colore azzurro le murature portanti interessate da presenza di umidità di risalita. In particolare si è constatato che le zone umide delle murature arrivano fino ad un metro circa dal piano dell'attuale pavimento del locale, presentandosi su un ambito esteso, su tutte le murature portanti, e non concentrato, come si verificherebbe in caso di sversamento o perdite. Si evidenzia inoltre che i muri divisorii, che poggiano sul solaio di pavimento del piano terra, e quindi non a diretto contatto con il terreno e le fondazioni, non presentano fenomeni di umidità. •

bio/dry Misurazione dell'umidità in % di peso									
Comitente: <i>Milano Agorà</i>									
Indirizzo: Via <i>Garibaldi 15/20</i> Città <i>Milano</i> Prov. <i>MI</i>									
Tel. Fisso: _____ Cell. _____ E-mail: _____									
Punto di Caricaggio	C	Misura di Superficie	H da Terra	Umidità in % di Peso	Prof. Mar.	Umidità in % di Peso	Prof. Mar.	Umidità in % di Peso	Prof. Mar.
HE	1	20	6.66	10	100	6.66	10	100	100
	2	40	6.01	10	100	6.01	10	100	100
	3	60	5.74	10	100	5.74	10	100	100
	4	80	6.10	10	100	6.10	10	100	100
	5	100	4.65	10	100	4.65	10	100	100
	6	126	4.76	10	100	4.76	10	100	100
HE	1	30	3.68	10	100	3.68	10	100	100
	2	50	7.73	10	100	7.73	10	100	100
	3	70	4.08	10	100	4.08	10	100	100
	4	90	2.00	10	100	2.00	10	100	100
Umidità Relativa in % Interno: _____ Esterno: _____ Temperatura Esterno: _____ Data: _____ Garanzia anni: <i>3</i> Tecnico: _____ Cliente: _____ Note: _____									

Stress da lavoro-correlato

Le indicazioni della Commissione consultiva per una corretta valutazione

Necessario un percorso di accertamento obiettivo che riguardi non solo l'inquadramento clinico, ma soprattutto l'identificazione oggettiva dell'esistenza di un'efficiente causa psicostressante



» di **Giuseppe Carlo Redaelli**

La Commissione consultiva permanente per la salute e la sicurezza sul lavoro ha approvato lo scorso 17 novembre 2010, in attuazione dell'art. 6, comma 8, lettera m-quater, e dell'art. 28, comma 1-bis, del D. Lgs. 81/2008, le indicazioni necessarie per la valutazione dello stress lavoro-correlato, riportate poi nella Lettera Circolare del Ministero del lavoro 18/11/2010, prot. n. 15. In anticipo rispetto alla scadenza del 31/12/2010 (termine stabilito dalla L. 122/2010) si è così inteso fornire a tutti i datori di lavoro pubblici e privati un utile strumento di indirizzo ai fini della corretta attuazione delle previsioni di legge in materia di valutazione del rischio, indicando un percorso metodologico che rappresenta il livello minimo di attuazione dell'obbligo di valutazione del rischio da stress lavoro-correlato. Le indicazioni metodologiche sono state elaborate nei limiti e per le finalità puntualmente individuati dal citato D. Lgs. 81/2008, tenendo conto anche dell'ampia produzione scientifica disponibile sul tema e delle proposte pervenute all'interno della stessa Commissione consultiva, e sono inoltre state redatte cercando di renderle semplici, sintetiche e comprensibili. La valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004.



Lo stress, potenzialmente, può colpire in qualunque luogo di lavoro e qualunque lavoratore, a prescindere dalla dimensione dell'azienda, dal campo di attività, dal tipo di contratto o di rapporto di lavoro. In pratica non tutti i luoghi di lavoro e non tutti i lavoratori ne sono necessariamente interessati. Considerare il problema dello stress sul lavoro può voler dire una maggiore efficienza e un deciso miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro, con conseguenti benefici economici e sociali per le aziende, i lavoratori e la società nel suo insieme.

Lo stress è uno stato che si accompagna a malessere e disfunzioni fisiche, psicologiche o sociali e che consegue dal fatto che le persone non si sentono in grado di superare i gap rispetto alle richieste o alle attese nei loro confronti. L'individuo è capace di

reagire alle pressioni a cui è sottoposto nel breve termine, e queste possono essere considerate positive (per lo sviluppo dell'individuo stesso), ma di fronte ad una esposizione prolungata a forti pressioni egli avverte grosse difficoltà di reazione. Inoltre, persone diverse possono reagire in modo diverso a situazioni simili e una stessa persona può, in momenti diversi della propria vita, reagire in maniera diversa a situazioni simili. *Lo stress non è una malattia* ma una esposizione prolungata allo stress può ridurre l'efficienza sul lavoro e causare problemi di salute. Lo stress indotto da fattori esterni all'ambiente di lavoro può condurre a cambiamenti nel comportamento e ridurre l'efficienza sul lavoro. Tutte le manifestazioni di stress sul lavoro non vanno considerate causate dal lavoro stesso. Lo stress da lavoro può essere causato da vari fattori quali il contenuto e l'organizzazione del lavoro, l'ambiente di lavoro, una comunicazione "povera", ecc... I sintomi più frequenti sono: affaticamento mentale, cefalea, gastrite, insonnia, modificazione dell'umore, depressione e ansia, dipendenza da farmaci.

I fattori che causano stress possono essere:

- lavoro ripetitivo e arido;
- carico di lavoro e di responsabilità eccessivo o ridotto;
- rapporto conflittuale uomo-macchina;
- conflitti nei rapporti con colleghi e superiori;
- fattori ambientali (rumore, presenza di pubblico...);
- lavoro notturno e turnazione.

Occorre provvedere alla tutela, in particolare, della salute psichica lesa o messa in pericolo dalla cattiva organizzazione delle risorse umane, la tutela del rischio specifico da stress lavorativo di una particolare categoria di lavoratori che in ragione delle peculiarità della prestazione lavorativa sono i soggetti più esposti alla sindrome in esame.

Ed è in quest'ottica che verranno effettuati adeguati controlli periodici sui lavoratori, in quanto solo attraverso i singoli controlli è possibile acquisire quelle conoscenze sulla base delle quali il datore di lavoro è in grado di evitare il rischio specifico dello stress lavorativo (ad esempio non assegnare turni notturni ad una persona che ha già manifestato e magari curato sindromi depressive) con una diversa organizzazione del personale, secondo il normale criterio del prevedibile ed evitabile. In linea generale si provvederà, inoltre, a:

- dare ai singoli lavoratori la possibilità di scegliere le modalità di esecuzione del proprio lavoro;
- diminuire l'entità delle attività monotone e ripetitive;
- aumentare le informazioni concernenti gli obiettivi;
- sviluppare uno stile di leadership;
- evitare definizioni imprecise di ruoli e mansioni.
- distribuire/comunicare efficacemente gli standard e i valori dell'organizzazione a tutti i livelli organizzativi, per esempio tramite manuali destinati al personale, riunioni informative, bollettini;
- fare in modo che gli standard e i valori dell'organizzazione siano noti e osservati da tutti i lavoratori dipendenti;
- migliorare la responsabilità e la competenza del management per quanto riguarda la gestione dei conflitti e la comunicazione;
- stabilire un contatto indipendente per i lavoratori;
- coinvolgere i dipendenti e i loro rappresentanti nella valutazione del rischio e nella prevenzione dello stress psicofisico e del mobbing.

NUOVI SPAZI PER NUOVE IDEE.

VERANDE PER AMPLIARE LO SPAZIO ABITATIVO.

Finalmente il sogno di più spazio si avvera: grazie alle verande FINSTRAL, sempre armonizzabili alla linea ed allo stile della Sua casa. Dietro ad un'estetica attraente si cela un confortevole sistema per aperture di grandi dimensioni.

FINSTRAL – si regali un nuovo ambiente da vivere, inondato di luce.

Porte, finestre e persiane

FINSTRAL®



La valutazione del rischio da stress lavoro-correlato

L'approccio iniziale alla valutazione dello stress lavoro-correlato deve essere di tipo oggettivo, infatti, benché potenzialmente "lo stress possa riguardare ogni luogo di lavoro e ogni lavoratore, indipendentemente dalle dimensioni dell'azienda, dal settore di attività o dalla tipologia del contratto o del rapporto di lavoro, ciò non significa che tutti i luoghi di lavoro e tutti i lavoratori ne sono necessariamente interessati."

Innanzitutto, quindi, occorre verificare - anche attraverso l'organigramma o il mansionario aziendale - la presenza di gruppi omogenei di lavoratori che, svolgendo mansioni o compiti particolari (es. perché ripetitivi, monotoni, particolarmente rischiosi), potrebbero essere esposti al rischio stress. Se questa fase dovesse dare (ad esempio, per le ridottissime dimensioni dell'azienda) risultato negativo, la valutazione potrebbe concludersi con l'impegno a monitorare eventuali comportamenti anomali, magari su segnalazione del medico competente.

Prima analisi: indicatori oggettivi di potenziale stress

Se l'organizzazione aziendale consente di individuare gruppi omogenei di lavoratori potenzialmente esposti a rischio stress, occorrerebbe valutare l'esistenza, nell'organizzazione aziendale o nell'ambiente di lavoro, di indicatori oggettivi di stress.

Ad esempio, tra i segnali che possono denotare la presenza del problema, anche secondo l'Accordo interconfederale (art. 4, comma 1), possono rientrare:

- alto tasso di assenteismo;
- elevata rotazione del personale;
- frequenti conflitti interpersonali;
- lamentele da parte delle persone;
- infortuni;
- richieste di cambio mansione/settore;
- disfunzioni o episodi di interruzione/rallentamento dei flussi comunicativi.



Accanto a questi elementi, occorrerebbe indagare anche i flussi comunicativi, dal basso all'alto, e, dall'alto al basso, presenti in azienda. In assenza di uno di questi fattori (o similari) o di criticità e in assenza comunque di cambiamenti comportamentali dei lavoratori tali da denotare un rischio di stress, o in presenza di azioni già messe in atto dal datore di lavoro prima dell'entrata in vigore della norma, la valutazione potrebbe concludersi con l'impegno a monitorare nel tempo eventuali comportamenti anomali, magari su segnalazione del medico competente o degli uffici del personale.

Seconda analisi: comportamenti soggettivi in assenza di indicatori oggettivi e valutazione del rischio stress

In presenza dei fattori stressogeni indicati ovvero in assenza degli indici oggettivi sopra indicati ma in presenza di mutamenti comportamentali all'interno del gruppo di lavoratori, occorrerebbe valutare il rischio stress e individuare i motivi della reazione soggettiva, al fine di verificarne il nesso con fattori lavorativi o extralavorativi e individuare gli strumenti di prevenzione compatibili con il contesto complessivo aziendale.

Data la complessità del fenomeno stress, non vi è uno strumento o un metodo che esaurisca in sé la molteplicità degli aspetti. Può essere necessario, a seconda dei risultati della ricognizione, l'approccio organizzativo (metodi di lettura e interventi sulla organizzazione del lavoro), l'approccio psicologico, l'approccio medico, l'approccio comunicazionale o relazionale, in relazione al bisogno effettivo. Fondamentale è il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati (anche eventualmente attraverso interviste o test individuali) evitando la somministrazione di questionari generalizzati e non calati nel contesto aziendale di riferimento. Se la risposta consente di correlare lo stress manifestato dal lavoratore a fattori lavorativi, potrebbe essere necessario approfondire i connessi problemi di ordine psicologico, organizzativo o medico. Se la risposta, al contrario, non evidenzia un nesso eziologico tra lavoro e stress, ovvero evidenzia fattori extralavorativi, non trattandosi di un rischio lavorativo, la valutazione dei rischi potrebbe concludersi con l'impegno a monitorare nel tempo eventuali comportamenti anomali, magari su segnalazione del medico competente o degli uffici del personale.

IL TEMPO PASSA, WIERER RESTA.

Terza analisi: comportamenti soggettivi in presenza di indicatori oggettivi

In presenza di uno dei fattori sopra indicati che possono denotare la presenza di stress nel luogo di lavoro, ovvero comunque nel caso di mutamenti comportamentali del gruppo di lavoratori, si dovrebbe verificare quale sia la reazione soggettiva dei singoli lavoratori interessati in termini di percezione dello stress.

Si dovrebbe, cioè, indagare che tipo di percezione hanno i singoli lavoratori facenti parte di un determinato gruppo rispetto all'organizzazione o all'ambiente di lavoro. Solo a questo punto potrebbe essere adottato un approccio individuale al tema stress, attraverso interviste o somministrazione di test.

Se, nonostante l'evidenza di una reazione individuale da parte dei lavoratori, non vengono manifestati collegamenti con l'organizzazione e con l'ambiente di lavoro, la valutazione del rischio potrebbe concludersi con l'impegno a monitorare nel tempo eventuali comportamenti anomali, magari su segnalazione del medico competente o degli uffici del personale. Se, al contrario, la reazione individuale evidenzia un collegamento causale tra organizzazione o ambiente di lavoro e manifestazione di stress, occorre un intervento di tipo organizzativo, psicologico o medico per affrontare e ridurre o eliminare il rischio.

Quarta analisi: misure di prevenzione e protezione

L'ultimo punto riguarda, nei casi in cui la valutazione si concluda con l'evidenziazione di un problema di stress lavoro-correlato, l'adozione delle misure di prevenzione o protezione. Nello scegliere le misure e i provvedimenti di prevenzione adeguati, dato il carattere variabile del fenomeno stress, legato a fattori "imprevedibili" (es. le diverse reazioni dei gruppi - o del singolo - nei confronti della medesima scelta aziendale che sia tecnica, gestionale, organizzativa o un evento che subentra nella vita di una persona), si potrebbero adottare differenti misure. Tra queste:

- misure tecniche, organizzative, procedurali;
- potenziamento di automatismi tecnologici;
- alternanza di mansioni nei limiti di legge e di contratto;
- riprogrammazione dell'attività;
- particolare formazione e addestramento;
- forme di comunicazione;
- forme di coinvolgimento;
- particolare sorveglianza sanitaria.

Sentenze

Segnaliamo gli argomenti sollevati da alcune sentenze

Il sub-appalto • Il subappaltante è esonerato dagli obblighi di sicurezza solo nel caso in cui i lavori subappaltati rivestano una completa autonomia. Con la recente sentenza n. 1490 del 14/01/2010, la IV sezione penale della Corte di Cassazione fa il punto sulle responsabilità dei vari soggetti coinvolti nell'applicazione della normativa in materia di sicurezza nei cantieri temporanei e mobili, focalizzando l'attenzione sui singoli soggetti committente, appaltatore ed eventuale subappaltatore. Con la succitata pronuncia la Corte ha esaminato il caso di lavori di demolizione e rimozione di coperture in amianto all'interno di un cantiere edile. Nel corso della ri-



La prima e unica azienda italiana che vi dà doppia garanzia: 30 anni sulle tegole e 15 sul sistema tetto.



La tegola Wierer resiste a neve, grandine e gelo; è impermeabile all'acqua, insensibile agli urti. Ottenuta da materie prime naturali è ecologica e riciclabile al 100%.

La sua perfetta ortometria assicura grande facilità e velocità di posa. È disponibile in oltre 40 varianti estetiche fra modelli, colori e finiture. Richiedete gratuitamente la garanzia di sistema chiamando 800-115577 oppure consultando www.wierer.it



mozione di tali lastre, lavorazione subappaltata e avviata prima che fosse stata approntata un'impalcatura che consentisse l'aggancio degli apparati di trattenuta dei lavoratori, un lavoratore non trattenuto da fune e cintura di sicurezza cadeva al suolo a causa del cedimento del piano di appoggio riportando lesioni personali. La Corte ha dunque ribadito il consolidato principio secondo il quale, in caso di subappalto, il subappaltante è esonerato dagli obblighi di sicurezza solo nel caso in cui i lavori subappaltati rivestano una completa autonomia, sicché non possa darsi alcuna ingerenza di un soggetto rispetto all'altro. Poiché nel caso esaminato le opere provvisorie per la sicurezza del cantiere erano comuni a tutte le imprese operanti, era obbligo del datore di lavoro della ditta subappaltante, ovvero delle figure da esso delegate, assicurarsi che fossero accuratamente eseguite prima dell'avvio di qualunque attività lavorativa. Quanto invece alle responsabilità del coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione del committente, la Corte ha riconosciuto sussistere in capo a tale figura una funzione di generale alta vigilanza, che non si confonde con quella operativa demandata al datore di lavoro e alle figure che da esso ricevono poteri e doveri.

La delega • La delega deve essere rilasciata per scritto a persona in possesso della necessaria professionalità ed esperienza. L'art. 16 del D. Lgs. 81/2008 dispone espressamente che la delega da parte del datore di lavoro delle funzioni ad esso attribuite dal medesimo decreto legislativo, per essere valida, deve risultare da atto scritto avente data certa, e deve essere conferita a persona, che a sua volta la accetti per iscritto, in possesso dei necessari e specifici requisiti di professionalità ed esperienza. Peraltro, anche ammettendo che anteriormente all'entrata in vigore del citato D. Lgs. 81/2008 non fosse prevista alcuna forma per la suddetta delega, è comunque da ritenere che dovesse esservi certezza del rilascio e del contenuto della delega sia per ritenerne l'esistenza che per poterne individuare i contenuti. Sulla base di questo principio la Corte di Cassazione, IV sezione penale, con la Sentenza n. 45931 del 01/12/2009, ha condannato il datore di lavoro a seguito del grave incidente occorso ad un lavoratore per la caduta di un pesante carico di oggetti metallici che, sganciatisi mentre



veniva spostato con sistemi inidonei a mezzo di una gru, l'aveva investito al capo, peraltro privo del casco protettivo. A nulla è quindi valsa la circostanza esimente invocata dal datore di lavoro, il quale affermava che la delega fosse stata conferita verbalmente in data antecedente all'entrata in vigore del D. Lgs. 81/2008. Si aggiunge a ciò che il presunto delegato era inidoneo a svolgere l'opera di prevenzione non avendo neppure frequentato corsi di formazione, e dunque il datore di lavoro non poteva essere ritenuto spogliato dei compiti e delle responsabilità che incombevano su di lui.

Dispositivi di protezione individuale • La violazione dell'obbligo di richiedere l'osservanza, da parte dei lavoratori, delle disposizioni sull'uso dei dispositivi di prevenzione degli infortuni è sanzionata a carico del preposto, come conseguenza del precetto contenuto nell'art. 19, comma 1, lettera a), del D. Lgs. 81/2008, che fissa appunto detto obbligo tra quelli ricadenti in capo a tale categoria di soggetti. Lo ha chiarito la terza sezione penale della Corte Suprema di Cassazione, con la sentenza n. 46678 del 03/12/2009. È infatti proprio chi è deputato dal datore o dal dirigente, con delega formale o anche di fatto, a sorvegliare e vigilare sulle modalità di concreto espletamento dell'attività lavorativa, e a verificare quindi che il dipendente si attenga alle disposizioni impartite, a dover rispondere del fatto di non aver vigilato sull'uso da parte dei lavoratori dei prescritti dispositivi di prevenzione. Sicché per il preposto la violazione dell'obbligo in esame è sanzionata penalmente dall'art. 56, comma 1, lettera a), del D. Lgs. 81/2008. Peraltro è possibile, come avvenuto nella concreta fattispecie esaminata dalla Corte, che il datore di lavoro non deleghi tale attività di vigilanza ad alcun preposto. In tale evenienza questa attività di vigilanza sull'uso dei dispositivi di prevenzione degli infortuni non può che far carico direttamente sul datore di lavoro stesso non potendo farsi discendere dalla mancata delega ad un preposto l'esonero dall'osservanza di tale norma di prevenzione. Ne consegue che la condotta omissiva in questione è sanzionata penalmente a carico del datore di lavoro nella misura in cui quest'ultimo non abbia delegato tale attività di vigilanza ad un preposto e quindi allorché tale attività faccia carico direttamente su lui.

Come si può rilevare dagli argomenti sopra citati, oltre alle numerose tematiche affrontate sino ad oggi sulla nostra rivista, ancora molto vi è da fare nel settore della sicurezza.

La complessità della materia necessita di approfondimenti continui sulla scorta di eventuali decreti attuativi in progress, sentenze recenti, argomentazioni da approfondire per gli aspetti derivanti da responsabilità delle figure interessate. Il D. Lgs 106/09 ha variato alcune definizioni, i compiti dei soggetti istituzionali, ha migliorato la distribuzione delle responsabilità, aggiornato i compiti del SPP, modificato alcuni obblighi sul coordinamento, ha fornito precisazioni in merito alle pubbliche amministrazioni, l'esercizio dei diritti del RLS, sul medico competente, integrazioni e riordino in merito ad appalti, lavoratori autonomi, precisazioni su obbligo del DURV, adempimenti committente e impresa affidataria, riordino del sistema sanzionatorio, ecc... Il nostro appuntamento su NOI GEOMETRI pertanto sarà riconfermato cercando di affrontare al meglio gli interessi della categoria per un sempre più profondo impegno di aggiornamento professionale. •



RISPARMIARE ENERGIA, PRODURRE ENERGIA CON GLI IMPIANTI FOTOVOLTAICI E SOLARI

SCHÜCO

Esecuzione e montaggio
pannelli solari e fotovoltaici
geom. Fabiano Carrera
cell. 348.3622087
carrerafabiano@yahoo.it



Quattro chiacchiere con il presidente

2007: i mille partiti da Milano danno vita al Collegio di Monza e Brianza

Cesare Galbiati risponde sull'aspetto rappresentativo e politico all'interno e all'esterno del Collegio



Sono passati ormai quattro anni ed il neo Collegio ne ha fatta di strada avviando molteplici iniziative a favore della categoria. Oggi incontro l'amico Cesare presso la sede del Collegio in via Giuseppe Ferrari 39 a Monza. In altre occasioni abbiamo notiziato su quanto realizzato ora ci interessa conoscere l'aspetto rappresentativo/politico all'interno ed all'esterno del Collegio.

A fine marzo/aprile prossimo gli amici geometri di Monza e Brianza affronteranno le elezioni per il rinnovo del Consiglio direttivo. Sembra ieri, come si dice, ed invece sono già passati quattro anni dalla nascita del Collegio che ha modificato l'appartenenza territoriale di oltre mille colleghi staccatisi dalla "casa madre" di Milano. La nostra rivista aveva seguito la costituzione del nuovo Ente ospitando, anche, interviste e redazionali del presidente Cesare Galbiati e del segretario Specchio. Ci sembra doveroso incontrare Cesare Galbiati per una breve intervista di chiusura di questo primo ed importantissimo quadriennio di partenza. I risultati, ne abbiamo avuto riscontro in più occasioni, sono sicuramente positivi. È nostra intenzione affrontare argomenti di ampio respiro per evitare resoconti operativi che hanno già trovato spazio nelle relazioni assembleari ed interviste.



Cesare Galbiati

Ci interessa maggiormente l'aspetto rappresentativo/politico all'interno ed all'esterno della Categoria. Incontriamo il presidente Cesare Galbiati nella bella sede del Collegio Geometri e Geometri Laureati di Monza e Brianza. Anche qui, ed è la seconda volta che arrivo per intervistare Cesare Galbiati, nei minuti di attesa, mi rendo conto che le nostre Istituzioni sono frequentate da numerosi colleghi e che gli amici che ci rappresentano all'interno del Consiglio meritano un plauso per il tempo e la pazienza impegnati.

Presidente, buongiorno. Una domanda personale, se vogliamo ovvia. Come ti sono sembrati questi quattro anni.

«Se devo dire in una parola, sono stati intensi. Un'esperienza, lo ammetto, che è valsa la pena di vivere, fatica, tempo, preoccupazioni, ma anche soddisfazioni e crescita personali. Mi sento di aggiungere quattro anni positivi, per certi aspetti, anche per la Categoria».

Stringato, come si addice al Brianzolo DOC. Questa positività, già riscontrata in altre occasioni, mi fa piacere. Cominciamo dall'inizio, la storia del Collegio Geometri e Geometri Laureati di Monza e Brianza.

«La nostra storia inizia il 27 marzo 2007 con l'insediamento del Consiglio uscito dalle elezioni ottimamente coordinate dal Commissario nominato dal Ministero, il collega Moretti di Sondrio. Il tempo era dalla nostra parte e ricordo le ore nel piccolo giardino della Casa del Volontariato di Monza a chiacchierare con amici e compagni di scuola che non vedevo da anni e l'incontro con colleghi che conoscevi per sentito dire, un'occasione gradevole. L'affluenza era stata subito buona, primo buon segnale che la novità provinciale era gradita ai colleghi; il nostro gruppo era stato proposto dai Circoli e dalle Associazioni interprofessionali del territorio e anche la presenza di una seconda lista aveva contribuito alla nutrita partecipazione».

Scusami se interrompo, lasciamo perdere la genesi. Sappiamo che le elezioni non le avete indette Voi, partiamo dal distacco da Milano.

«Voglio essere brevissimo perché i colleghi hanno già letto di questo passaggio. Diciamo che siamo partiti in apnea, senza una sede, senza struttura, senza soldi, senza nulla che non fosse tanta buona volontà. Siamo stati ospiti per qualche mese dell'amico Enzo Balbi, al piano terreno della sede di Piazza S. Ambrogio. Poi ci siamo trasferiti nella sede "provvisoria" che, mi sia concessa la battuta, per non smentire i luoghi comuni, è diventata definitiva. Non c'era niente, un grande stanzone, due scrivanie, un telefono e tanta voglia di fare, tanto entusiasmo. Possiamo chiamarlo l'entusiasmo un po' incosciente della gioventù, sai come quando esci di casa per fare famiglia, una scommessa che ti fa sentire grande, maturo. Poi siamo cresciuti, in fretta direi».

Qual è stato lo start up.

«A mio avviso la vera partenza è stata l'inaugurazione della sede nel novembre del 2008. La presenza di Autorità locali e delle rappresentanze categoriali, gli amici Presidenti dei Collegi Lombardi, la partecipazione di molti colleghi nonostante la giornata poco invitante, ci hanno fatto capire la vicinanza di tanti amici che credevano con noi e come noi nel progetto. Venivamo da momenti stressanti e delicati in attesa della "casa comune" delle Professioni; è andata diversamente ed

ora siamo orgogliosi di questa nostra prestigiosa sede, che tanti ci invidiano. Voglio sottolineare, però, che anche in assenza di una sede ed una struttura ci eravamo attivati subito, basti pensare che avevamo già organizzato alcuni interventi formativi, anche abilitanti, con una folta partecipazione di iscritti e ricevevamo i colleghi nonostante la location poco accogliente. Bella esperienza anche questa per la comprensione e sensibilità dei nostri geometri».

Mi sembra di capire che non sia stato così difficile "uscire di casa". Parlavvi di fatica, di tempo

«Dicevi poc'anzi che sono positivo. Ho la fortuna di evidenziare sulla "lavagna della memoria" le cose piacevoli e di sfuocare le negatività, almeno ci provo. No, no, la fatica il tempo non li considero perché, in fondo, mi soddisfano i risultati. È stata dura, pensa solo agli aspetti più pratici: inserire dati e archiviare mille e rotti fascicoli, approntare moduli, lettere, nuove tessere di iscrizione e nuovi timbri, implementare procedure, trovare personale e istruirlo, allestire ex novo 350 metri quadrati di finiture, mobili e tecnologia, organizzare il Servizio per gli iscritti, organizzare Corsi ed eventi. Poi gli impegni per farci conoscere, per coprire spazi di visibilità, per partecipare ad incontri a tutti i livelli. Il lavoro è stato molto più impegnativo di quanto tutti i Consiglieri pensassero, ce ne siamo resi conto solo strada facendo. Anche noi tre, il segre-

tario Specchio, il tesoriere Cavasin ed il sottoscritto, che avevamo esperienza di Consiglio a Milano, ci siamo resi conto come cambiava la musica a dover "mettere in piedi" un'organizzazione. Voglio ancora sottolinearlo, davvero dobbiamo fare un monumento al geometra Specchio per quanto fatto, ancor più del tanto che han dato tutti».

Presidente, se mi permetti, dopo questi accenni agli aspetti logistici ed operativi, pure importanti, che possiamo trovare nelle tue relazioni assembleari, io passerei oltre. Non intendo adulare nessuno, ma so che sei ben apprezzato per il taglio politico istituzionale, non solo di Categoria.

«Non so su che cosa fondano queste tue parole, che accetto ovviamente con piacere. Sicuramente se c'è apprezzamento il merito va condiviso con il ruolo che occupo assieme al mio Consiglio. Bisogna essere onesti, con "i giovani" si è sempre indulgenti; l'inesperienza di quando ti presenti sul palcoscenico per la prima volta, da handicap può ascrivarsi a fortuna se hai l'umiltà di voler imparare. Noi ci siamo posti l'obiettivo di farci conoscere con modi cordiali, di occupare gli spazi senza invadere, di aprire ogni porta chiedendo permesso, di dire la nostra senza gridare, di chiedere cortesemente senza pretendere. Non si può avere tutto, ma sono moderatamente contento di quello che abbiamo ottenuto».

Vorrei capire meglio, qualche esempio er favore.

«Devo sottolinearlo ancora, abbiamo potuto godere di molta disponibilità da parte di tutti, all'interno e all'esterno della Categoria. È stato un crescendo naturale di cordialità con l'approfondimento dei rapporti e dei momenti in cui penso di aver "attirato" l'attenzione al nostro interno, e penso ad esempio ai primi interventi "pubblici" come alla cerimonia di premiazione dei colleghi "meno giovani" organizzata con il Collegio di Milano e successivamente con l'intervento sulla situazione e futuro della professione in occasione dell'Assemblea dei Presidenti a Roma nel luglio del 2008. Ricordo l'emozione iniziale ed il piacere che mi fecero i complimenti ricevuti. A Roma avevo presentato una relazione di poche pagine che, mi sembra di ricordare, si dipanava in tre parti: una introduttiva con l'indicazione di semplici considerazioni



La sede del Collegio di Monza e Brianza

sull'annosa questione dicotomica diploma/laurea con l'obiettivo di "garantire" il prosieguo storico della nostra professione; i mezzi e le strade per contornare la figura ed il ruolo del "geometra futuro"; il nuovo corso storico professionale per il "futuro del geometra". Peraltro, se non erro, questa relazione era stata riportata integralmente sulla nostra rivista assieme agli interventi di altri Presidente lombardi; mi riprometto di andarla a cercare, magari per valutarne gli effetti o la valenza a distanza di quasi tre anni».

Da lì.

«Non solo da lì, ma dalla serietà con la quale abbiamo saputo collaborare con tutti gli interlocutori categoriali sono venuti altri impegni/riconoscimenti. Vorrei ricordare che sin dalla sua costituzione, di cui siamo peraltro stati partecipi nel 2007, siamo rappresentati nel Direttivo della Consulta Regionale, nella persona del nostro Segretario, prima come Tesoriere e dal 2009 come Presidente della Consulta. Alcuni nostri Consiglieri figurano nelle Commissioni regionali o si interfacciano a livello nazionale per i settori di interesse professionale».

Allora possiamo smentire il vecchio adagio "nemo profeta in patria", da noi geometri non vale, non sto scherzando. Piuttosto, siccome i Tuoi collaboratori mi fanno sentire il fiato sul collo, passiamo alla presenza nel contesto sociale, che mi pare di intuire significativa.

«Dipende dai punti di vista. Noi siamo abbastanza soddisfatti, con qualche rammarico, come per non essere riusciti a creare un polo unico delle professioni, ma ci riproviamo. A partire dai buoni rapporti con tutti gli Ordini, Collegi e Associazioni professionali ed interprofessionali sul territorio, sicuramente aiutati dal fatto che siamo, in qualche modo, legati a queste ultime, in questi anni abbiamo goduto di grande collaborazione e rispetto. Anche le endemiche tensioni tra tecnici laureati e diplomati qui le viviamo un po' ovattate, ci danno maggiori problemi alcuni Tecnici comunali che si barricano dietro il polverone sollevato strumentalmente altrove. Siamo ben introdotti e collaboriamo con le Amministrazioni locali, con la Camera di Commercio, dove rappresentiamo tutte le professioni nel Comitato della Camera Arbitrale, con l'Università Bicocca, con la quale per primi abbiamo siglato una convenzione per i praticanti, con l'ASL, che ci sostiene in alcuni interventi formativi, con i Vigili del Fuoco,

con la Regione, con la Provincia, con gli Istituti scolastici, con la Società per la "Pedemontana", con la Prefettura».

Stai correndo. Regione, Provincia, Pedemontana, ecc..., non riesco a seguirli e mi sembrano argomenti di informazione per gli iscritti, non puoi dire qualcosa che possa chiarire.

«Non mi è semplice rappresentare un quadriennio in pochi minuti, né posso approfittare del tempo tuo e degli iscritti che vorranno leggerci. Con la Società per la Pedemontana abbiamo avuto due occasioni di incontro per presentare le nostre considerazioni. In Provincia ci siamo stati in più occasioni, sia per presentarci, sia per individuare percorsi di collaborazione. Con la Regione, unici in Lombardia, abbiamo organizzato un Corso sulla gestione del Territorio e aggiornamenti sulla Certificazione e siamo impegnati per il monitoraggio di altri ambiti. Con i Vigili del Fuoco, oltre al rituale Corso 818, anche con la presenza del N.I.A. di Roma, stiamo svolgendo un Corso "Fire investigation", unico tra i professionisti in Italia, cui partecipano alcuni funzionari del Comando assieme ai nostri geometri ed altri professionisti per essere specializzati sull'indagine delle cause dell'incendio.

Molto importante il rapporto con le Scuole che come gli altri e più degli altri meriterebbe uno spazio adeguato. Poi alcuni eventi ci hanno confortato e consolidato il ruolo e la visibilità».

Sulla scuola mi sembra doveroso spendere qualche parola, poi forse è bene chiarire a quali eventi fai riferimento, con la preghiera di non accedere all'elenco del fatto e da fare.

«Starò attento a non uscire dal solco che mi hai indicato. Posso assicurare che sul versante Scuola ci pare proprio di aver ben lavorato. Abbiamo stretto i tempi della Riforma Gelmini e siamo partiti con la sottoscrizione di convenzioni e attuazione di progetti didattici con gli Istituti. La preparazione del nostro futuro passa obbligatoriamente dalla Scuola e abbiamo inteso intervenire, anche con lo stanziamento a Bilancio di fondi per iniziative condivise con i Presidi e lavoriamo per la promozione già a partire dalle scuole medie per la scelta del percorso scolastico superiore. Ovviamente non è semplice in poco tempo interiorizzare novità, ma abbiamo avuto risposte soddisfacenti, anzi, in certe occasioni siamo stati sollecitati dagli Istituti. Sul versante eventi non intendo addentrarmi. Non posso sottacer-



Enzo Balbi e Cesare Galbiati

ne alcuni, solo a supporto di quanto tu stesso citi dell'attestazione di stima che abbiamo ricevuto e che riceviamo. A prescindere dai rapporti sopraccitati, vorrei ricordare che ad un Convegno abbiamo avuto la presenza per un giorno intero del Direttore Regionale dell'Agenzia delle Entrate, ad alcuni incontri abbiamo avuto Assessori regionali e/o provinciali, Sindaci. Il 12 giugno dell'anno scorso abbiamo organizzato per la prima volta le Cerimonia di premiazione degli iscritti, sai dove, in Villa Reale grazie al patrocinio del Comune di Monza. Siamo stati i primi, e forse unici tra le Organizzazioni omologhe, e non solo, a varcare i giardini, il Parco, a visitare la Villa e svolgervi una cerimonia. Non solo, siamo stati onorati della partecipazione oltre che di Autorità locali e di categoria, di Parlamentari rappresentanti di tutti gli schieramenti politici. Personalmente ne vado orgoglioso ed i miei iscritti sono stati soddisfattissimi per l'ottima riuscita, per la Sede prestigiosa, per il livello di presenza di Autorità e di rappresentanti di Categoria».

Come in altre occasioni trovo entusiasmo nelle tue parole, voglia di continuare, di fare.

«Di fare sempre, anche perché sembra non basti mai. Entusiasmo, scusami, per forza. Quando mi hanno proposto di far parte del gruppo, accettando la candidatura a Presidente, mi sono assunto l'impegno di mettercela tutta per vincere la sfida, per metter su casa, per organizzare e rappresentare al meglio il Collegio. Poi lavorare per qualcosa in cui credi, vedere che i colleghi apprezzano, ti gratifica di tutto il tempo comunque speso. Tanto abbiamo fatto, ma ci sono ancora passaggi da affrontare o migliorare. Del continuare, vedremo. Ora pensiamo a chiudere in bellezza, per lasciare al Consiglio che verrà, chiunque ne faccia parte, una macchina che funziona e che ha bisogno solo di calibrare al meglio gli aspetti operativi e, anche o soprattutto, per garantire loro tranquillità per ciò che attiene la gestione contabile, trattandosi di soldi che gli iscritti ci affidano».

A proposito di conti.

«Ti fermo subito. Di questo argomento si è già detto abbastanza. Sottolineo ancora che siamo in regime di contabilità pubblica, che i conti sono a posto, come ci dicono i bilanci certificati dai Revisori. Sono talmente a posto che, grazie alla grande attenzione al risparmio e razio-



nalizzazione di tutte le spese, chiuderemo positivamente anche l'esercizio 2010, nonostante manteniamo la quota di iscrizione più bassa in Lombardia ed abbiamo assorbito l'aumento della quota pro-capite dovuta al Consiglio Nazionale, i costi di allestimento e funzionamento e nonostante, purtroppo, qualche collega che non riesce a rispettare i versamenti della quota. Vorrei solo ricordare quello che stiamo facendo per l'informazione e formazione. Se vogliamo mettere sul piano di strategia politica questo, è vero,

pensiamo di aver fatto un'ottima politica economica per il nostro Collegio e per i nostri iscritti. Se, semplicemente, da Geometra, guardo il bilancio economico cumulativo di quattro anni di Collegio e GMB, partiti da zero, vedo che abbiamo realizzato tutto quanto già ricordato, senza far debiti ed anzi accumulando un più che discreto patrimonio che rende sicuramente tranquillo il futuro; e questo e quel che più conta e che va oltre tutte le polemiche».

Se posso, variando un po' sul tema, torniamo all'ouverture quando facevi cenno alla crescita e soddisfazioni personali, mi sembra un'affermazione forte e di apprezzabile onestà.

«Ogni giorno che abbiamo la fortuna di passare, la vita ci insegna una cosa in più, nel bene e nel male ci forma, ci migliora, bisogna avere la giusta dose di disponibilità. Noi professionisti siamo abituati a "comandare" nel nostro studio, sembra naturale, ne abbiamo la responsabilità. Una cara persona ogni tanto cita una massima di suo padre: "chi hai di fronte è mediamente intelligente come te". In fondo è la verità. Se incontri le persone con lo spirito di confrontarti senza affrontarti, con la disponibilità ad ascoltare, hai veramente tanto da apprendere, ricevi di più di ciò che dai. Ho la fortuna di aver incontrato tantissima gente, a tutti i livelli e tutti, anche coloro con i quali ho

discusso animatamente, mi hanno dato qualcosa. A parte questo aspetto più interiore, anche professionalmente il ruolo ti fa crescere. Incontri e ti confronti con personalità ed autorità, professionisti di lungo corso, conosci argomenti diversi e a tanti livelli, discuti i problemi di Categoria; insomma, una bella scuola e c'è da essere soddisfatti, non solo per i risultati ottenuti».

Queste parole ti fanno onore, scusami, sembrano di altri tempi. Ne è valsa la pena e allora, il futuro, non ne parli per scaramanzia o altro.

«E dai, insisti. Mi conosci e non mi nascondo mai. È ancora tutto da vedere. Da un lato, non mi spiacerrebbe riprovarci, anzi, sotto certi aspetti sarebbe auspicabile, non tanto per me personalmente, ma soprattutto per concludere l'idea, il progetto. Siamo partiti dal nulla, non avevamo nulla alle spalle. Penso che una delle disposizioni normative più "intelligenti" degli ultimi anni sia la previsione/prescrizione che le cariche elettive apicali possano essere rivestite solo per due mandati. Condivido l'idea, è un periodo sufficiente per quanto attiene l'obiettivo che ti poni all'inizio. Ma non sono tanto importante io personalmente, quanto lo è il "gruppo" che lavora assieme, in sintonia. Solo così le forze si moltiplicano e si raggiungono risultati importanti, come abbiamo anche noi fatto soprattutto nei primi tre anni; per questo non mi stancherò di ripetere che, con le elezioni, è importante individuare e condividere un obiettivo di "squadra" e non un'aggregazione di singole personalità, pur brave e meritevoli, che non sappiano o vogliano lavorare in gruppo con democrazia. Abbiamo iniziato un percorso, ma c'è ancora molta strada da fare, sia per completare l'implementazione operativa, sia per arrivare al traguardo di grande respiro del Collegio a livello locale e nella contestualizzazione nazionale».

Quindi, cosa manca; non ci sono le condizioni, non hai più voglia.

«Vorrei sottolineare, come già ricordato, che sono qui perché proposto con il gruppo sostenuto dai Circoli e dalle Associazioni interprofessionali del Territorio, questa è stata la nostra forza e, personalmente, ritengo dobbiamo mantenere una linea condivisa. Abbiamo avuto alcuni incontri esplorativi e mi sembra giusto aspettare che le singole Associazioni ma-

nifestino, tutte, le loro intenzioni. C'è ancora tempo, mancano quasi due mesi. Poi dipende dal gruppo, che, ripeto, è necessario che sia equilibrato e ben amalgamato. La disponibilità c'è, vedremo. È inutile nascondere che l'eventuale ricandidatura mi onorerebbe ma, senza nessun fraintendimento, ti garantisco che il mio Studio e i miei clienti, quasi, quasi tifano il contrario. Onestamente penso che la stragrande maggioranza dei miei geometri abbiano apprezzato il lavoro che abbiamo fatto, ma non dimentichiamo che, quand'anche venissi riproposto, tocca a loro decidere se merito, o meglio dire meritiamo, la loro fiducia per altri quattro anni».

Non sei scaramantico, e se dovessi impegnare i quattro anni futuri.

«Se dovessi immaginare il life motive del futuro presidente, indicherei tre cluster di obiettivi che, a mio avviso possono mantenere ben salda la nostra professione. La Scuola, intesa nel più ampio spettro che comprenda l'istruzione, la formazione, la preparazione ad essere geometra professionista. Senza addossare la colpa all'uno o all'altro gradino, purtroppo ci imbattiamo spesso nel pressapochismo a tutti i livelli. Gli Istituti, magari per mancanza di mezzi, diplomano ragazzi che non sanno disegnare un quadrato; noi professionisti qualche volta vediamo nel praticante una perdita di tempo o una risorsa a basso costo, salvo preoccuparci egoisticamente di chi ci pagherà la pensione; noi, la cosiddetta società, non sappiamo più dare valori di responsabilità di sacrificio ai giovani che non sono preparati ad affrontare la fatica di "mettere su uno studio" e pensano alla professione come strada per far soldi. Mantenimento dei capisaldi del nostro essere geometra, la polivalenza associata alla specializzazione. Mi piace fare l'esempio del medico che, teoricamente, potrebbe effettuare ogni intervento, ma senza "la specializzazione" se ne guarda bene di fare un intervento cardiocirurgico o altro. La polivalenza è uno dei cavalli di battaglia "ope legis" dal quale non ci si deve assolutamente far disarcionare, ma per vincere la battaglia dobbiamo dotarci delle armi più moderne, più specializzate. Difesa della professione, non nel termine di barricate, ma di capacità di fare e di rispetto dei ruoli e delle competenze, non fare la guerra, ma assolutamente non farci invadere o accerchiare. Aggiungerei

un argomento talmente importante che sbaglierei ad affrontare in due parole: la Cassa per la garanzia di una dignitosa nostra terza età».

Mi sembra di capire, un geometra nuovo costruito sul passato.

«"Passato" non mi piace, preferisco sulla Storia. Il geometra, laureato o diplomato, è un professionista, è imprenditore di se stesso; deve ammodernarsi anche nelle tecniche di marketing professionale senza cadere nel tranello della consulenza da supermercato, dovrà adattarsi velocemente e con agilità alle nuove esigenze, prevedere le necessità e appropriarsi della cultura del servizio alla collettività. Il Collegio in questo ha un grande compito. Siamo in era di federalismo e, senza dimenticare la Consulta ed il Consiglio nazionale, ogni Collegio conosce il contesto locale e deve sapere individuare spazi di presenza, nicchie di mercato di lavoro per i propri iscritti, cogliere opportunità per i giovani con la sperimentazione di "nuove professionalità" comunque correlate al ruolo del geometra. Per essere in grado di supportare l'iscritto il Collegio dovrà ampliare le proprie prerogative in questi ambiti. Il Collegio monzese ha fatto passi da gigante, nel futuro prossimo non potrà esimersi dall'assumere questo nuovo grande obiettivo. Qualche idea ce l'abbiamo, cercheremo di metterla in pratica».

Hai fretta, devi forse incontrare un personaggio importante? Alla fine sei uscito allo scoperto.

«Guarda che io non mi tirerò mai indietro, sarò sempre al fianco del "mio" Collegio e metterò la mia esperienza a disposizione di chiunque per validare la "mia e nostra professione"».

Grazie Presidente, ci rivediamo.

«Grazie a te. Non scappare. Vorrei concludere questa nostra chiacchierata pregandoti di riportare il mio più sentito ringraziamento a tutti gli amici Consiglieri che con me hanno condiviso questi quattro anni di intenso lavoro e di soddisfazioni, a tutti coloro (e sono tanti) che ci hanno dato una mano, al personale che ci ha aiutato nel nostro difficile percorso, soprattutto a tutti gli iscritti che ci hanno affidato il "loro" Collegio. Senza retorica, un ricordo per gli amici che non ci sono più e alle loro famiglie; continuiamo ad "essere geometra" anche per quello che i nostri predecessori hanno saputo fare, e molto, prima di noi. Grazie» •

Relazione di Michele Specchio

Tanta fatica, ma tanta soddisfazione

In vista del prossimo rinnovo del Consiglio di Monza e Brianza, il segretario del Collegio traccia un bilancio di questo primo quadriennio

» di **Michele Specchio**

Sono trascorsi quattro anni di intenso lavoro, sacrificio, impegno e non sono mancati momenti di tensione, ma anche di soddisfazione. Zero è quello che avevamo tra le mani il giorno 27 marzo 2007, data di insediamento del Consiglio, una struttura attiva e che funziona è quello che abbiamo creato, una dote per tutti coloro che appartengono al nostro Collegio. La grinta e la voglia di adoperarsi nascono dalla passione di appartenere a questa categoria, la voglia di lavorare deriva dall'essere professionisti maturati sul campo, abituati a far tesoro dell'esperienza per progredire e rinascere dai propri errori. Il Collegio è nato in un momento particolare per la categoria, il direttivo si è da subito dovuto cimentare con situazioni delicate di grande importanza politica e di cambiamento. Alla paura di non essere pronti e all'altezza è seguita, e ha preso il sopravvento, la convinzione che potevamo contribuire in modo significativo al mondo della nostra professione, anche se nessuno avrebbe potuto immaginare che saremmo diventati una realtà di riferimento all'interno della politica di categoria. Fin dall'inizio il presidente ha mostrato capacità e immedesimazione nel ruolo e si è fatto trovare pronto e preparato a gestire anche le situazioni più



delicate, ottenendo stima personale e rispettabilità per il nostro Collegio. La sua fermezza e determinazione sono state il giusto stimolo per affrontare con pragmaticità un progetto più impegnativo di quello che ci aspettavamo, basti pensare che ci siamo trovati da subito a dover fronteggiare problemi di organizzazione, conoscenza delle procedure, degli adempimenti istituzionali, degli obblighi contabili, delle problematiche amministrative e logistiche, e il "bello" doveva ancora arrivare. Di certo le "sante anime" che hanno pensato di sollecitare il Ministero per la costituzione del Collegio non potevano sapere che questo sarebbe avvenuto in parallelo con altre incombenze, come il rinnovo dei vertici nazionali, il rinnovo dei vertici della Cassa nazionale e del Comitato dei delegati, la costituzione della Consulta regionale, di cui abbiamo la presidenza, l'introduzione della formazione continua obbligatoria, la crisi economica con pesanti ripercussioni sulle operatività professionali, la riforma della scuola. L'affanno ci ha accompagnato quotidianamente perché, mentre si provava a fare funzionare il Collegio, abbiamo dovuto preoccuparci anche dei nostri studi e della famiglia; e proprio a quest'ultima va il nostro ringraziamento per la pazienza e la "sopportazione" per le assenze, per il suo silenzioso sostegno.

Il peso della responsabilità di gestire una struttura che appartiene a tanti colleghi è pressante ma, allo stesso tempo, di stimolo e di soddisfazione perché rappresenta la categoria di cui facciamo parte, l'opportunità che ci è stata data è il massimo riconoscimento per chi, come tutti noi, "vive" il lavoro di geometra con passione.

Certo non è tutto oro quello che luccica, la perfezione non è di questo mondo. Tante sono le cose fatte, ma tante ne mancano. Siamo una giovane struttura con un bagaglio di tutto rispetto, ora tocca al prossimo Consiglio completare il lavoro impostato, perfezionare le procedure e quanto, anche involontariamente, si è dovuto sacrificare al rispetto delle priorità, soprattutto a livello istituzionale.

Ora è diverso, esiste un Consiglio e una struttura operativa, ma non ci si deve illudere: il tempo da dedicare è tanto quanto le cose ancora da fare. Stiamo attraversando mutamenti epocali su diversi fronti: il rinnovamento della professione del geometra e quello della scuola, l'accesso all'Albo, il modo di lavorare, le competenze, la previdenza. È necessario intraprendere iniziative e sostenere politiche a vantaggio dei giovani e della ricerca di nuovi spazi professionali, dobbiamo batterci per ottenere il Corso di laurea per geometra, per conservare il peso politico raggiunto dal nostro Collegio, all'interno della Categoria e nell'ambito del contesto economico e sociale, crescendo e trasferendo ai giovani dirigenti la credibilità ottenuta. Fondamentale per perseguire obiettivi di un programma ambizioso è il giusto equilibrio e il rispetto democratico del lavoro di gruppo, nell'interesse generale di tutti gli iscritti.

L'attuale compagine consiliare è rappresentativa di tutte le realtà interprofessionali del nostro territorio: questa è stata la nostra forza, ci siamo sentiti rappresentanti delle aspettative di tutti i geometri della Provincia di Monza e Brianza e, con qualche tensione inevitabile in ogni gruppo, siamo convinti di aver lavorato per l'interesse di tutti gli iscritti al Collegio Geometri e Geometri Laureati di Monza e Brianza. Come dicevo poco sopra, abbiamo iniziato da zero, siamo stati ospiti di Milano per mesi. I primi Corsi sulla certificazione energetica e sulla 494 li abbiamo organizzati alla Casa del Volontariato. Ci siamo trasferiti nella sede provvisoria, diventata poi l'attuale prestigiosa sede, allestita in modo funzionale e funzionan-



Cesare Galbiati e Michele Specchio

te e inaugurata nel novembre del 2008. Abbiamo organizzato oltre un centinaio di eventi, tra corsi, seminari e convegni, per migliaia di ore. Grazie alla sensibilità per gli argomenti di interesse professionale, quasi ogni giorno la Sala del Collegio è impegnata per corsi o seminari su proposte dei consiglieri, in modo diversificato al fine di soddisfare quanto più possibile le esigenze degli iscritti. Siamo stati sempre molto attenti e "tempisti" rispetto alle novità che interessano la professione e la partecipazione numerosa degli iscritti ci ha sempre gratificato.

Proprio qualche giorno fa, si è svolto al Teatro Manzoni di Monza il seminario di presentazione della "conciliazione", che diventa obbligatoria dal prossimo 20 marzo. C'erano quasi 600 colleghi! I seminari sulla "SCIA" ci hanno creato problemi di affluenza, nonostante li avessimo ripetuti in tre occasioni. Negli anni scorsi, tanto per citare alcuni esempi, i seminari sul "valore normale degli immobili" hanno visto la partecipazione di 300 persone, ai due aggiornamenti sulla certificazione energetica hanno aderito 350 persone, per la L.R. 13/2009 erano presenti 400 persone. Con una punta di orgoglio, mi permetto di dire che siamo fortunati, ma forse anche un po' bravi a cogliere le esigenze dei nostri iscritti. Grazie alla Commissione scuola, oltre a svolgere i Corsi per i praticanti, primi in Lombardia abbiamo siglato le convenzioni con gli Istituti tecnici. In tempi brevissimi e con l'impegno personale del tesoriere Massimo Cavašin siamo stati in grado di mettere a regime il sistema di contabilità pubblica. È attivo tutti i giorni il servizio sulle problematiche Cassa e, da quest'anno, anche un servizio gratuito di primo approccio

alle problematiche legali. L'anno scorso, per la prima volta nella nostra breve storia, abbiamo organizzato la Cerimonia di premiazione con la presenza di autorità e personalità politiche di tutto l'arco costituzionale. Non vorrei dilungarmi troppo sulle cose fatte per non "suonarmela e cantarmela" da solo, rischiando di essere tacciato di egocentrismo e di ripetere i contenuti delle relazioni del presidente alle Assemblee annuali. I risultati sono sotto gli occhi di tutti, ma, ripeto, c'è ancora molto da fare. L'obiettivo principale del primo quadriennio è stato quello di garantire agli iscritti una struttura con capacità operativa autonoma e una discreta dote per proseguire nel futuro, il lavoro di perfezionamento spetterà al prossimo Consiglio.

Vorrei concludere da dove sono partito: tanta fatica, ma tante soddisfazioni. È così che posso titolare questi miei quattro anni da segretario del "nuovo" Collegio Geometri e Geometri Laureati di Monza e Brianza. Satisfazioni per ciò che ho potuto fare con il "gruppo" di professionisti con i quali ho condiviso quattro anni di lavoro intenso, di impegno per essere "a disposizione" di coloro che ci hanno e mi hanno dato la fiducia. Le critiche e i suggerimenti mi hanno aiutato, mi hanno migliorato: vi ringrazio. Chiudo con la certezza che il prossimo Consiglio saprà percorrere il sentiero tracciato, consolidando il ruolo che ci siamo guadagnati e, senza retorica, non nascondo che se il "gruppo" volesse e potesse continuare, per completare il progetto iniziato quattro anni fa, sarò a disposizione del Collegio e degli iscritti. Comunque vada... è stato e sarà un successo. Grazie a tutti e un sincero augurio di buon lavoro. •

Esami di Stato

I geometri del 2010

Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Milano

- Esami di Stato 2010
 - Elenco abilitati 2010
-

Collegio Geometri e Geometri Laureati di Monza e Brianza

- Esami di Stato 2010
 - Elenco abilitati 2010
-
-

Milano: elenco abilitati 2010

ELENCO ABILITATI 2010

Cognome	Nome	Comune	Prov.
BALDIRAGHI	Massimo	Rosate	MI
BALDISSEROTTO	Alessandro	Bovisio Masciago	MB
BANDERA	Paolo	Busto Garolfo	MI
BEHAR	Filippo	Biassono	MI
BELFI	Mirko	Zibido S. Giacomo	MI
BELZOINO	Simone	Binasco	MI
BETTAGLIO	Luca	Arese	MI
BINDA	Valentina	Sesto S. Giovanni	MI
BUX	Fabio	Cesano Boscone	MI
CALABRO'	Giuseppe	San Zenone al Lambro	MI
CAMPESE	Giovanni P.	Rozzano	MI
CARA'	Domenico	Pregnana Milanese	MI
CARUANA	Alessandro	Milano	MI
CARUGATI	Duccio	Cerro Maggiore	MI
CARVALHO E SILVA	Nayla	Arconate	MI
CASATI	Alessandro	Paderno Dugnano	MI
CASERA	Marco	Milano	MI
CASTIGLIONI	Massimiliano	S. Stefano Ticino	MI
CIANCI	Carlo	Osnago	LC
CIOCIOLA	Giulia	Legnano	MI
COLOMBO	Stefano	Casorezzo	MI
Cognome	Nome	Comune	Prov.
COMUGNARO	Massimo	Milano	MI
COSTA	Stefano	Robecchetto con Induno	MI
CRESPI	Paolo E.	Piochetto	MI
DE CAMPO	Danilo	Livigno	SO
DE MUTIIS	Vincenzo	Marudo	LO
DELLA PATRONA	Davide	Sesto S. Giovanni	MI
DESIO	Veronica	Sedriano	MI
DI PERNA	Simone	Sesto S. Giovanni	MI
DUCCI	Monica	Milano	MI
FIGARA	Giuseppe S.	Magenta	MI
FONTAN	Alessandra	Busto Garolfo	MI
GALBIATI	Claudia	Milano	MI
GENTILE	Davide	Cusano Milanino	MI
GRASSO	Emanuele	Milano	MI
GUARAGNA	Mattia	Pessano con Bornago	MI
IENCO	Leonardo	Sesto S. Giovanni	MI

Cognome	Nome	Comune	Prov.
IURILLI	Marcello	Vernate	MI
LODIGIANI	Letizia L.	Rho	MI
LONGO	Laura	Milano	MI
MARAGNO	Luigi	Cormano	MI
MARELLA	Chiara	Melzo	MI
MASSERONI	Luca	Rho	MI
MENEGHIN	Alessandro	Casorezzo	MI
MICHELI	Fabrizio A.	Piochetto	MI
MIGLIORATI	Luca	Corbetta	MI
MINAFRA	Andrea	Opera	MI
MIRAGLIA	Matteo	Rho	MI
MIUCCI	Michele	Rozzano	MI
MOSCATELLI	Alberto	Corbetta	MI
MUCIACCIA	Marco	Novate Milanese	MI
NEBULONI	santino	Iainate	MI
NEGRINI	Simona	S. Stefano Ticino	MI
ONGARO	Giacomo	Parabiago	MI
ORIGLIO	Alex	Rozzano	MI
PAPANDREA	Bruno	Paderno Dugnano	MI
PARAVATI	Andrea	Pogliano Milanese	MI
PATANE'	Ezio	Cernusco Lombardone	LC
PAVANI	Alessia	Pessano con Bornago	MI
PICCI	Loris	Magenta	MI
PIERINI	Loris	Milano	MI
PISONI	Diego	Marcallo con Casone	MI
PREATONI	Oscar	Garbagnate Milanese	MI
ROSSI	Alessandro	Bernate Ticino	MI
SALOMONE	Stefano	Lacchiarella	MI
SARTINI	Stefano	Malnate	VA
SECONDI	Simona	Buscate	MI
SOLA	Cristian	Rescaldina	MI
SOMASCHINI	Marta	Bollate	MI
TREZZI	Sara	Arconate	MI
VENEGONI	Stefano	Ossona	MI
VERDE	Stefano	Paderno Dugnano	MI
VOLPI	Fabio	Parabiago	MI
ZACCARELLI	Guido G.	Milano	MI
ZIZZA	Marco	Cassina De' Pecchi	MI

Monza e Brianza: elenco abilitati 2010

ELENCO ABILITATI 2010

Cognome	Nome	Comune	Prov
AMODEO	Vincenzo	Lissone	MB
ARENA	Luca	Monza	MB
ARMELI GRICIO	Giovanni	Seregno	MB
AROSIO	Lorenzo	Milano	MI
BERETTA	Federico	Monza	MB
BERETTA	Jlic	Ornago	MB
BOLOGNA	Veronica	Monza	MB
Cognome	Nome	Comune	Prov
BOSCOLO	Fabio	Seregno	MB
BOSISIO	Marco	Giussano	MB
CANUTO	Mattia	Limbate	MB
CAROSELLA	Andrea	Concorezzo	MB
COMI	Francesco	Seveso	MB
FAEDDA	Simone	Lissone	MB
FALETRA	Daniel	Albate	MB
FEOLA	Nicola F.	Desio	MB
GELOSA	Paolo G.	Monza	MB
GIUSSANI	Enrico	Bovisio Masciago	MB
GNETTI	Federico	Monza	MB
LOBRIGLIO	Francesca	Verano Brianza	MB

Cognome	Nome	Comune	Prov
LUCENTE	Andrea	Triuggio	MB
MAINO	Dario	Lesmo	MB
MANTOAN	Alessandro	Lissone	MB
MERCANDELLI	Gianfranco	Concorezzo	MB
MESSINA	Andrea	Lissone	MB
MORO	Mattia	Meda	MB
MOSCA	Riccardo	Triuggio	MB
PAPINI	Massimo	Olginate	LC
PARAVATI	Davide	Nova Milanese	MB
PARMA	Stefano	Seveso	MB
PIAZZOLLA	Simone	Nova Milanese	MB
PIZZOLI	Sara	Seregno	MB
RIVITUSO	Giuseppe	Caponago	MB
SALA	Stefano	Desio	MB
SCAGLIONE	Stefano	Meda	MB
STRIATTO	Vera	Mariano Comense	CO
TERUZZI	Francesco	Muggiò	MB
VELTRI	Stefano	Desio	MB
VIGANO'	Andrea	Lissone	MB
VILLA	Stefano	Seregno	MB



Valutazione ambientale strategica dei PGT

Il Consiglio di Stato legittima il modello lombardo

Accolto il ricorso di Regione Lombardia contro la sentenza del TAR che bocciava il PGT del Comune di Cermenate

» di Alberto De Luigi

Il 12 gennaio il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso della Regione Lombardia contro la sentenza del TAR che, nel giugno dell'anno scorso, aveva annullato il PGT del Comune di Cermenate (CO) e parte della deliberazione della Giunta regionale n.8/6420 in materia di VAS. IL TAR sosteneva, tra l'altro, che l'autorità procedente e l'autorità competente per la VAS non potessero essere entrambe individuate all'interno della Pubblica Amministrazione cui compete l'approvazione del PGT, perché in questo caso non sussisterebbe alcuna garanzia di imparzialità e di indipendenza, con la conseguenza della perdita di ogni efficacia del ruolo di verifica ambientale. Regione Lombardia ha contestato questa sentenza e presentato ricorso al Consiglio di Stato (col supporto di ANCI Lombardia, del Comune di Milano e dell'INU), obiettando al TAR una non corretta interpretazione della Direttiva 2001/42/CE, che all'art. 1 recita: "La presente direttiva ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile..." Regione Lombardia, così come tante altre regioni italiane ed europee, ha identificato nella citata direttiva lo strumento idoneo a far compiere un salto di qualità della pianificazione territoriale verso la sostenibilità ambientale. Per questo motivo la VAS alla base della legge regionale 12/2005, è uno strumento fondamentale di governo del territorio, uno strumento prioritariamente di integrazione della componente ambientale in ogni piano e/o programma. Conseguentemente, la VAS non può configurarsi come un atto di controllo, e tanto meno come un procedimento autonomo separato dal Piano.

Il legislatore nazionale ha recepito la direttiva attraverso il Decreto Legislativo 152/2006 e ha ritenuto opportuno introdurre una distinzione fra un'autorità procedente, responsabile del Piano, e un'autorità competente per la VAS rappresentativa degli interessi ambientali all'interno del processo di Piano.

Un'autorità "distinta" che opera all'interno del Piano, non un'autorità "estranea" con meri compiti di controllo, come vorrebbe il TAR Lombardia. Per Regione Lombardia l'accettazione della sentenza TAR Lombardia avrebbe significato una profon-

da regressione culturale nel modo di valorizzare la componente ambientale, ancorandola, come nel passato, ad un mero potere di veto. La sentenza del Consiglio di Stato afferma che le valutazioni del TAR Lombardia non trovano supporto nelle vigenti normative comunitarie e nazionali e ritiene "per nulla illegittima e anzi quasi fisiologica" l'individuazione dell'autorità competente per la VAS all'interno della stessa amministrazione che procede alla formazione del Piano. Sulla base della stessa sentenza è evidente il rafforzamento del principio dell'integrazione della componente ambientale nel Piano, ma anche del rispetto del principio di separazione tra le due autorità, assicurando ad entrambe un adeguato grado di autonomia e di competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile. A tal fine Regione Lombardia prosegue il percorso verso una migliore qualità del processo di VAS. La DGR 9/761 del 10/11/2011 e la circolare n. 13071 del 14/12/2010 (entrambi gli atti sono pubblicati sul sito della Direzione Territorio e Urbanistica) hanno approfondito tra l'altro il tema delicato della reale presenza di competenze ambientali, in particolare all'interno dei piccoli comuni, evidenziando l'opportunità/necessità di identificare adeguati supporti tecnici operativi all'autorità competente per la VAS, eventualmente anche esterni al Comune. Un altro aspetto di particolare interesse che emerge dalla sentenza del Consiglio di Stato è la sottolineatura della necessità di un'individuazione a priori dell'autorità competente per la VAS, coerentemente con la direttiva CE e con la normativa nazionale e regionale. Ora le amministrazioni comunali che, disattendendo le indicazioni di Regione Lombardia, hanno ritenuto opportuno procedere all'adozione di soluzioni organizzative coerenti con la sentenza TAR Lombardia, devono necessariamente procedere alla rinomina delle autorità: la sopracitata circolare regionale fornisce in merito utili indicazioni.

La vicenda sentenza TAR Lombardia ha comunque rafforzato in Regione Lombardia il convincimento della necessità di un incremento significativo dell'azione di informazione e di formazione da estendere anche ai tecnici incaricati della predisposizione dei piani e dei rapporti ambientali. Nel Programma Regionale di Sviluppo sono stati previsti significativi impegni in merito, impegni che richiedono necessariamente una proficua collaborazione col mondo scientifico e con gli ordini professionali. •

N. 00133/2011 REG. PROV. COLL.
N. 05916/2010 REG. RIC.
N. 05922/2010 REG. RIC.
N. 06105/2010 REG. RIC.



R E P U B B L I C A I T A L I A N A

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Consiglio di Stato

in sede giurisdizionale (Sezione Quarta)

ha pronunciato la presente

SENTENZA

sui seguenti ricorsi in appello:

1) nr. 5916 del 2010, proposto dalla REGIONE LOMBARDIA, in persona del Presidente *pro tempore*, rappresentata e difesa dagli avv.ti Valentina Marneli, Piera Pujatti e Annalisa Santagostino, con domicilio eletto presso l'avv. Emanuela Quici in Roma, via della Farnesina, 272,

contro

il signor Giuseppe VERGANI, rappresentato e difeso dagli avv.ti Umberto Grella e Luisa Torchia, con domicilio eletto presso quest'ultima in Roma, via Sannio, 65,

nei confronti di

- COMUNE DI CERMENATE, in persona del Sindaco *pro tempore*, non costituito;

- PROVINCIA DI COMO, in persona del Presidente *pro tempore*, non costituita;



- signori Angelo GAIANI, Pietro BELLOTTI e Lorena SINIGAGLIA, non costituiti;

e con l'intervento di

ad adiuvandum:

- ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI LOMBARDIA, in persona del Presidente *pro tempore*, rappresentata e difesa dagli avv.ti Alberto Fossati, Giovanni Mariotti e Gabriele Pafundi, con domicilio eletto presso quest'ultimo in Roma, viale Giulio Cesare 14a/4;

- COMUNE DI MILANO, in persona del Sindaco *pro tempore*, rappresentato e difeso dagli avv.ti Raffaele Izzo, Antonello Mandarano e Maria Rita Surano, con domicilio eletto presso il primo in Roma, Lungotevere Marzio, 3;

2) nr. 5922 del 2010, proposto dal COMUNE DI CERMENATE, in persona del Sindaco pro tempore, rappresentato e difeso dall'avv. Riccardo Anania, con domicilio eletto presso l'avv. Maria Cristina D'Alessandro in Roma, via Flaminia, 366,

contro

il signor Giuseppe VERGANI, rappresentato e difeso dagli avv.ti Umberto Grella e Luisa Torchia, con domicilio eletto presso quest'ultima in Roma, via Sannio, 65,

nei confronti di

- REGIONE LOMBARDIA, in persona del Presidente pro tempore, non costituita;

- PROVINCIA DI COMO, in persona del Presidente pro tempore, non costituita;

- signori Pinuccia RUMI, Angelo GAIANI, Pietro BELLOTTI e Lorena SINIGAGLIA, non costituiti;

e con l'intervento di

ad adiuvandum:

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI LOMBARDIA, in persona del Presidente pro tempore, rappresentata e difesa dagli avv.ti Alberto Fossati, Giovanni Mariotti e Gabriele Pafundi, con domicilio eletto presso quest'ultimo in Roma, viale Giulio Cesare, 14a/4,

3) nr. 6105 del 2010, proposto dal signor Giuseppe VERGANI, rappresentato e difeso dagli avv.ti Umberto Grella e Luisa Torchia, con domicilio eletto presso quest'ultima in Roma, via Sannio, 65,

contro

- il COMUNE DI CERMENATE, in persona del Sindaco pro tempore, rappresentato e difeso dall'avv. Riccardo Anania, con domicilio eletto presso l'avv. Maria Cristina D'Alessandro in Roma, via Flaminia, 366;

- la PROVINCIA DI COMO e la REGIONE LOMBARDIA, in persona dei rispettivi Presidenti pro tempore, non costituiti;

per la riforma, previa sospensione,

quanto ai ricorsi nn. 5916 e 5922 del 2010:

della sentenza nr. 1526/2010, emessa dal T.A.R. della Lombardia, Sezione Seconda, nel ricorso nr. 2305/09, depositata in data 17 maggio 2010 e non notificata;

quanto al ricorso n. 6105 del 2010:

della sentenza del T.A.R. della Lombardia, Sezione Seconda, nr. 1554 del 18 maggio 2010, non notificata;

Visti i ricorsi in appello e i relativi allegati;

Visti gli atti di costituzione in giudizio del signor Giuseppe Vergani (nei

giudizi nn. 5916 e 5922 del 2010), del Comune di Cernenate (nel giudizio nr. 6105 del 2010), nonché l'appello incidentale proposto dal medesimo signor Vergani (nel giudizio nr. 5922 del 2010) e gli atti di intervento *ad adiuvandum* del Comune di Milano (nel giudizio nr. 5916 del 2010) e dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani – Lombardia (nei giudizi nn. 5916 e 5922 del 2010);

Viste le memorie prodotte dalla Regione Lombardia (in date 5, 12 e 16 novembre 2010), dal signor Giuseppe Vergani (in date 4 e 12 novembre 2010) e dal Comune di Cernenate (in data 23 luglio 2010) a sostegno delle rispettive difese;

Visti tutti gli atti della causa;

Relatore, all'udienza pubblica del giorno 7 dicembre 2010, il Consigliere Raffaele Greco;

Uditi l'avv. Emanuela Quici, su delega dell'avv. Pujatti, per la Regione Lombardia, gli avv.ti Grella e Torchia per il signor Giuseppe Vergani, l'avv. Donatella Resta, su delega dell'avv. Izzo, per il Comune di Milano, gli avv.ti Mariotti e Pafundi per l'A.N.C.I. Lombardia e l'avv. Anania per il Comune di Cernenate;

Ritenuto e considerato in fatto e diritto quanto segue.

FATTO

I – La Regione Lombardia ha impugnato, chiedendone la riforma previa sospensione dell'esecuzione, la sentenza (nr. 1526 del 2010) con la quale il T.A.R. della Lombardia, accogliendo il ricorso proposto dal signor Giuseppe Vergani, ha annullato gli atti relativi all'approvazione del nuovo Piano di Governo del Territorio del Comune di Cernenate e quelli relativi alla preliminare valutazione ambientale strategica (V.A.S.).

A sostegno dell'appello, l'Amministrazione regionale ha dedotto:

1) erroneità della reiezione della preliminare eccezione di inammissibilità

del ricorso per carenza di interesse;

2) violazione della direttiva 2001/42/CE; violazione di legge (decreto legislativo 12 aprile 2006, nr. 152, legge regionale della Lombardia 11 marzo 2005, nr. 12); errore di fatto e di diritto; perplessità e carenza di motivazione (con riferimento all'aver il T.A.R. ritenuto illegittima la nomina dell'autorità competente per la V.A.S., nella specie individuata nel *team* composto dai Responsabili del Settore Urbanistica e del Settore Lavori Pubblici del Comune).

Si è costituito l'appellato, signor Giuseppe Vergani, il quale con una pluralità di memorie ha *in limine* excepto l'improcedibilità e inammissibilità dell'appello e nel merito ne ha diffusamente sostenuto l'infondatezza, concludendo per la conferma della sentenza impugnata.

Sono altresì intervenuti *ad adiuvandum* il Comune di Milano e l'Associazione Nazionale Comuni Italiani – Lombardia, entrambi dichiarandosi interessati al rigetto delle tesi sostenute dal T.A.R. della Lombardia in ordine all'individuazione dell'autorità competente per la V.A.S. e chiedendo pertanto l'accoglimento dell'appello.

II – Un secondo appello avverso la medesima sentenza del T.A.R. della Lombardia è stato proposto dal Comune di Cernenate, sulla base dei seguenti motivi, in parte sovrapponibili a quelli dell'impugnazione della Regione:

1) carenza di interesse al ricorso di primo grado del signor Vergani;

2) violazione e/o falsa applicazione della direttiva 2001/42/CE, degli artt. 5 e segg. del d.lgs. nr. 152 del 2006, dell'art. 4 della l.r. nr. 12 del 2005; erronea valutazione dei presupposti di fatto e di diritto; difetto e/o contraddittorietà della motivazione (con riferimento all'aver il T.A.R. ritenuto illegittima la nomina dell'autorità competente per la V.A.S., nella specie individuata nel *team* composto dai Responsabili del Settore

Urbanistica e del Settore Lavori Pubblici del Comune);

3) inammissibilità del secondo motivo del ricorso di primo grado per acquiescenza (stante la mancata impugnazione della deliberazione del Consiglio Regionale nr. VIII/351 del 13 marzo 2007 recante: *“Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi in attuazione dell’art. 4 della L.R. 12/2005”*);

4) violazione e/o falsa applicazione dell’art. 4, comma 4, della l.r. nr. 12 del 2005 sotto ulteriore profilo (in via subordinata, per l’ipotesi di reiezione dei precedenti motivi d’appello).

Inoltre, l’Amministrazione comunale ha replicato anticipatamente agli ulteriori motivi d’impugnazione di primo grado, rimasti assorbiti nella sentenza di accoglimento, per l’ipotesi di loro riproposizione nel presente grado.

In effetti, l’appellato signor Vergani, costituitosi anche nel giudizio di cui all’appello del Comune, oltre a chiedere la reiezione dell’impugnazione con argomenti identici a quelli svolti a proposito dell’appello della Regione, ha in questo caso proposto appello incidentale, censurando le statuizioni di primo grado che lo hanno visto soccombente e riproponendo le censure assorbite.

In particolare, egli ha dedotto:

1) erroneità delle reiezione della censura relativa alla posizione di conflitto di interessi di alcuni Consiglieri Comunali all’atto dell’approvazione del P.G.T.;

2) erroneità della reiezione della domanda risarcitoria che accompagnava la domanda di annullamento degli atti impugnati;

3) incompetenza tecnica dell’autorità competente e dell’autorità procedente V.A.S.; incompletezza tecnica della documentazione V.A.S.; carenza del parere motivato; incompletezza dello studio ambientale; carenze sostanziali

della V.A.S.; illegittimità derivata del P.G.T. in relazione all’illegittimità della V.A.S.; lacune dello studio geologico, irregolarità procedurale; violazione del parere A.S.L.; violazione delle regole in tema di perequazione; violazione dei parametri del P.T.C.P. (consumo di suolo, espansione massima); erroneità dei dati di fatto e urbanistici del P.G.T.; difetto di motivazione ed illogicità delle scelte urbanistiche (motivi assorbiti).

Anche in questo giudizio si è costituita l’A.N.C.I. Lombardia, svolgendo argomenti in tutto analoghi a quelli sostenuti in relazione all’appello della Regione Lombardia.

III – Il signor Giuseppe Vergani ha altresì impugnato, chiedendone la riforma previa sospensiva, una ulteriore sentenza del medesimo T.A.R. della Lombardia (nr. 1554 del 2010), con la quale è stato respinto un altro ricorso da lui proposto avverso gli atti con i quali il Comune di Cermenate aveva proceduto all’approvazione dello studio geologico del territorio comunale ed alla ripermetrazione della fasce di rispetto dei pozzi di captazione.

A sostegno dell’appello, dopo aver argomentato a sostegno del proprio persistente interesse alla decisione, egli ha dedotto:

1) erroneità dell’omesso esame delle doglianze svolte dall’istante in altro ricorso proposto nella sede straordinaria dinanzi al Capo dello Stato;

2) erroneità della reiezione della censura relativa all’aver il Comune applicato una norma della legge regionale della Lombardia nr. 23 del 1997, ormai abrogata al momento delle determinazioni impugnate;

3) erroneità della reiezione delle censure con le quali erano stati lamentati vizi istruttori, disparità di trattamento e contraddittorietà nonché violazione di legge in ordine al contenuto delle determinazioni gravate.

Il Comune di Cermenate, nel costituirsi, ha preliminarmente reiterato le

eccezioni di inammissibilità del ricorso di primo grado non esaminate dal giudice di prime cure, e nel merito ha argomentato a sostegno dell'infondatezza dell'appello, concludendo per la conferma della sentenza impugnata.

IV – Alla camera di consiglio del 28 luglio 2010, fissata per l'esame delle domande incidentali di sospensiva, gli stessi sono stati differiti sull'accordo delle parti, per essere abbinati alla trattazione del merito degli appelli.

All'udienza del 7 dicembre 2010, ai sensi dell'art. 73, comma 3, cod. proc. amm., il Collegio ha invitato le parti a esprimersi sulla questione, rilevabile d'ufficio, della possibile improcedibilità del ricorso di primo grado di cui all'appello nr. 6105 del 2010.

All'esito della discussione, la causa è stata trattenuta in decisione.

DIRITTO

1. In via del tutto preliminare, va disposta la riunione dei tre appelli in epigrafe, ai sensi dell'art. 70 cod. proc. amm.

Infatti, oltre all'identità soggettiva delle parti, sussiste una connessione oggettiva tra i giudizi: non solo fra gli appelli nr. 5916 e 5922 del 2010, con i quali è impugnata una stessa sentenza del T.A.R. della Lombardia, ma anche con riferimento all'ulteriore appello nr. 6105 del 2010, ancorché rivolto avverso una sentenza diversa, per il quale i profili di connessione oggettiva con gli altri due giudizi verranno illustrati subito appresso.

2. È proprio all'appello nr. 6105 del 2010 che conviene dare priorità logica nell'esame delle questioni poste alla Sezione, nonostante detto appello abbia a oggetto una sentenza (nr. 1554 del 2010) cronologicamente successiva a quella (nr. 1526 del 2010) impugnata con gli altri due appelli.

Tale sentenza, invero, ha definito il primo ricorso proposto dal signor Giuseppe Vergani dinanzi al T.A.R. della Lombardia, con oggetto la deliberazione (nr. 19 del 2009) con cui il Consiglio Comunale di Cermonate

ha approvato una variante al previgente P.R.G. relativa allo studio geologico del territorio, alla ripermetrazione delle fasce di rispetto dei pozzi di captazione dell'acqua potabile ed all'aggiornamento della carta di dissesto del piano stralcio per l'assetto idrogeologico (P.A.I.).

Il signor Vergani ha censurato il predetto atto nella qualità di proprietario di suoli siti nel territorio comunale, già classificati come residenziali dal P.R.G. e asseritamente assoggettati a regime più restrittivo per effetto della delibera suindicata.

3. Con riferimento a tale appello, il Comune di Cermonate già in primo grado ha eccepito l'inammissibilità dell'impugnazione per difetto di interesse, richiamando il rapporto tra la delibera in questione e quelle – contestuali o di poco successive – con cui il medesimo Comune ha definitivamente approvato il Piano di Governo del Territorio destinato a sostituirsi al previgente P.R.G. (atti, questi ultimi, censurati dal medesimo istante col diverso ricorso deciso dal T.A.R. meneghino con la sentenza nr. 1526 del 2010); non avendo il primo giudice esaminato detta eccezione, considerata assorbita dall'evidente infondatezza dell'impugnazione, l'Amministrazione la ha riproposta nel presente grado con la propria memoria di costituzione.

Peraltro, la Sezione reputa che la questione vada più correttamente inquadrata in termini di possibile improcedibilità del ricorso introduttivo, piuttosto che di sua inammissibilità, non potendo escludersi che un interesse dell'istante a censurare la delibera di ripermetrazione delle fasce di rispetto dei pozzi sussistesse al momento della sua adozione, ma dovendo comunque porsi il problema del persistere di detto interesse una volta che il nuovo P.G.T. comunale ha preso il posto del precedente P.R.G.: per questo, trattandosi di questione rilevabile d'ufficio, si è ritenuto di sottoporla alle parti in sede di discussione orale, ai sensi dell'art. 73,

comma 3, cod. proc. amm.

3.1. Sul punto, l'Amministrazione comunale si è richiamata agli argomenti già spesi nella propria memoria di costituzione, secondo cui la delibera impugnata in prime cure è ormai superata e assorbita dal nuovo P.G.T., essendo stata peraltro adottata dal Consiglio Comunale – sia pure in epoca temporalmente coincidente con l'approvazione del nuovo strumento urbanistico generale – solo “*prudenzialmente*”, in quanto resa necessaria dal dovere di concludere un procedimento avviato in epoca molto anteriore, sul quale aveva inciso una precedente sentenza del T.A.R. della Lombardia di annullamento di progresse determinazioni comunali per motivi procedurali (in sostanza, si sarebbe ritenuto opportuno concludere in ogni caso un *iter* procedimentale rimasto “monco” per effetto della richiamata pronuncia).

Al contrario la difesa di parte appellante, oltre a richiamare quanto già rappresentato nei propri scritti in ordine all'autonomia dei due procedimenti, ha sostenuto che la prima delibera consigliere impugnata non avrebbe natura di variante urbanistica, e pertanto avrebbe un proprio contenuto precettivo direttamente incidente sulla proprietà dell'istante e destinato a sopravvivere anche al sopravvenire del nuovo P.G.T.

3.2. Tali ultime deduzioni appaiono poco convincenti, e la Sezione effettivamente ritiene che non sussista oggi alcun interesse dell'appellante all'annullamento della delibera gravata in primo grado.

Ed invero, i rilievi dell'appellante, oltre che in contrasto con il chiaro tenore letterale della ricordata delibera nr. 19 del 2009 (dalla quale si evince con tutta evidenza che le determinazioni ivi adottate si ponevano in variante al P.R.G., come oltre tutto affermato già nella rubrica della precedente delibera nr. 46 del 2008, della quale essa era destinata a prendere il posto per effetto del *decisum* di annullamento del precedente

atto), risultano contraddittori rispetto al contenuto delle stesse censure articolate in via principale nel ricorso introduttivo, che sono tutte basate sul richiamo della normativa regionale in materia di varianti urbanistiche, lamentandosi in particolare l'indebita applicazione delle disposizioni previgenti in materia di “*varianti semplificate*” (e, quindi, dando per presupposto che nella specie effettivamente di variante urbanistica si trattasse).

Ciò premesso, non è contestato né contestabile che il nuovo P.G.T., di cui il Comune si è dotato con le ulteriori determinazioni impugnate dallo stesso signor Vergani con successivo ricorso giurisdizionale, abbia sostituito *in toto* il previgente P.R.G. (ivi comprese le varianti allo stesso apportate); ne consegue che alcuna utilità all'odierno appellante potrebbe derivare dall'eventuale annullamento della più volte citata delibera nr. 19 del 2009.

Inoltre, il fatto che nel successivo ricorso proposto avverso la delibera di approvazione del P.G.T. – pur caratterizzato da ricchezza espositiva e abbondanza di censure – non siano state riprodotte, neanche sotto il profilo dell'illegittimità derivata, le doglianze articolate nel precedente gravame avverso la delibera nr. 19 del 2009 (rinvenendosi soltanto, fra i motivi assorbiti e riproposti con la memoria di costituzione dell'appellato, quello rubricato *sub* D2.8, che è relativo unicamente al rapporto di successione cronologica tra gli atti *de quibus*) rende superfluo approfondire l'ulteriore questione se il contenuto di tale atto, per la parte assertivamente lesiva della proprietà del ricorrente (criteri e modalità di perimetrazione della fascia di rispetto del pozzo di via 1 Maggio), sia stato o meno trasfuso senza variazioni nel nuovo strumento urbanistico.

3.3. Alla luce dei rilievi fin qui svolti, e tenuto conto che i sopravvenuti atti di approvazione del P.G.T. già esistevano all'epoca in cui il T.A.R.

lombardo ha definito in primo grado il giudizio *de quo*, s'impone una declaratoria di improcedibilità del ricorso di primo grado cui ha riguardo l'appello nr. 6105 del 2010, con assorbimento di ogni ulteriore questione.

4. Venendo ora all'esame degli appelli nn. 5916 e 5922 del 2010, proposti rispettivamente dalla Regione Lombardia e dal Comune di Cermonate avverso la sentenza con la quale il T.A.R. della Lombardia ha annullato la delibera di approvazione del P.G.T. e parte degli atti a questa presupposti, occorre innanzi tutto esaminare le eccezioni preliminari al riguardo sollevate dall'appellato, signor Giuseppe Vergani.

4.1. In primo luogo, l'appellato eccepisce l'inammissibilità dell'appello per acquiescenza, avendo l'Amministrazione provveduto, in epoca successiva all'impugnata sentenza, a dotarsi di nuove disposizioni relative all'individuazione dell'autorità competente alla valutazione ambientale strategica (V.A.S.), prendendo dunque atto dell'illegittimità delle precedenti determinazioni in materia.

L'eccezione è infondata.

Al riguardo, va richiamato il granitico insegnamento giurisprudenziale secondo cui la spontanea esecuzione della pronuncia di primo grado, immediatamente esecutiva, non determina acquiescenza e pertanto non si configura come comportamento idoneo ad escludere né l'ammissibilità dell'impugnazione, né la persistenza dell'interesse dell'originario ricorrente alla declaratoria di illegittimità degli atti oggetto del giudizio, che potranno dirsi definitivamente superati dai nuovi atti adottati dall'Amministrazione in esecuzione della sentenza di primo grado solo allorché le statuizioni di questa siano confermate dal giudice di appello (cfr. *ex plurimis* Cons. Stato, sez. IV, 9 luglio 2010, nr. 4453; Cons. Stato, sez. V, 26 febbraio 2010, nr. 1148; id., 12 giugno 2009, nr. 3750).

Si è affermato anche che la complessità dell'azione amministrativa ben può

imporre, talvolta, all'amministrazione, di adottare statuizioni di amministrazione attiva che si conformino ad una decisione demolitoria pur soggetta ad impugnazione, senza al contempo recedere dal convincimento della esattezza delle determinazioni originariamente poste in essere ed annullate in sede giurisdizionale, con conseguente permanere dell'interesse alla impugnazione; pertanto, in carenza di espressa dichiarazione di sopravvenuta carenza alla coltivazione del gravame non può essere dichiarata la improcedibilità dell'impugnazione (cfr. Cons. Stato, sez. VI, 25 maggio 2010, nr. 3284).

Nel caso di specie, è evidente – come sottolineato dalle Amministrazioni appellanti in replica all'eccezione – che l'adozione di nuove regole per l'individuazione dell'autorità competente alla V.A.S., diverse da quelle annullate con la sentenza impugnata, è dipesa dalla necessità di evitare che l'incertezza sulle modalità d'individuazione di detta autorità comportasse, nelle more della definizione del presente giudizio, il blocco di ogni attività di pianificazione; pertanto, da essa non può in alcun modo evincersi l'accettazione incondizionata delle statuizioni oggetto di gravame.

4.2. Va respinta anche l'ulteriore eccezione, con la quale l'appellato rileva l'incompletezza del contraddittorio per omessa notifica dell'appello della Regione Lombardia a una persona (signora Pinuccia Rumi) a suo tempo evocata in primo grado quale controinteressata, e pertanto chiede ordinarsi l'integrazione del contraddittorio e fissarsi nuova udienza per il prosieguo. Al riguardo, in disparte ogni approfondimento della questione se la persona suindicata effettivamente rivestisse in primo grado la qualità di controinteressato, va semplicemente osservato che, se anche così fosse, si applicherebbe il pacifico principio per cui ai controinteressati in primo grado non va necessariamente notificato l'appello contro una sentenza di accoglimento, essendo costoro soccombenti al pari dell'Amministrazione e

quindi autonomamente interessati all'appello (cfr. Cons. Stato, sez. IV, 10 dicembre 2010, nr. 6327; id., 23 novembre 2000, nr. 6227).

5. Passando all'esame del merito, la regola sull'ordine logico di esame delle questioni di cui all'art. 276, comma 2, cod. proc. civ. (oggi espressamente richiamata dall'art. 76, comma 4, cod. proc. amm.), impone di esaminare prioritariamente il primo motivo di entrambi gli appelli, con i quali si lamenta l'erroneità della reiezione della preliminare eccezione di parziale carenza di interesse in capo all'originario ricorrente, con riguardo alle censure (poi condivise dal T.A.R.) relative all'individuazione dell'autorità competente al rilascio del parere V.A.S.

5.1. Si assume, in estrema sintesi, che il ricorrente in primo grado non avrebbe in alcun modo chiarito quale interesse specifico e qualificato assistesse le doglianze *de quibus*, il cui accoglimento ha determinato un generico effetto caducante del P.G.T. nel suo complesso.

Il primo giudice – al contrario – ha ritenuto sussistente in capo all'istante un interesse di natura “strumentale”, avente a oggetto le determinazioni future, ed eventualmente più favorevoli ai suoli in sua proprietà, che l'Amministrazione dovrà assumere in sede di rielaborazione dello strumento urbanistico.

5.2. Il motivo è fondato, nei limiti subito appresso precisati.

5.3. In materia, è d'uopo richiamare la più recente giurisprudenza della Sezione sui limiti alla configurabilità dell'interesse c.d. strumentale all'impugnazione di uno strumento urbanistico, nel senso che tale impugnazione deve pur sempre ancorarsi a specifici vizi ravvisati con riferimento alle determinazioni adottate dall'Amministrazione in ordine al regime dei suoli in proprietà del ricorrente, e non può fondarsi sul generico interesse a una migliore pianificazione del proprio suolo, che in quanto tale non si differenzia dall'eguale interesse che *quisque de populo* potrebbe nutrire

(cfr. Cons. Stato, sez. IV, 13 luglio 2010, nr. 4546).

In altri termini, l'utilità comunque rappresentata dal possibile vantaggio che astrattamente il ricorrente potrebbe ottenere per effetto della riedizione dell'attività amministrativa non è *ex se* indicativa della titolarità di una posizione di interesse giuridicamente qualificata e differenziata, idonea a legittimare la tutela giurisdizionale.

Analoghe considerazioni possono farsi per l'ulteriore utilità, su cui pure insiste la parte appellata, costituita dalla “reviviscenza” del prevegente e più favorevole P.R.G. che si avrebbe per effetto dell'annullamento giurisdizionale del P.G.T.: utilità la quale, oltre a essere anch'essa non indicativa dell'esistenza di un interesse giuridicamente tutelabile, quand'anche effettivamente sussistente sarebbe comunque provvisoria, essendo *jus receptum* che l'effetto immediato dell'annullamento di uno strumento urbanistico consiste nel dovere dell'Amministrazione di riesercitare la propria potestà di pianificazione del territorio (cfr. Cons. Stato, sez. IV, 7 giugno 2004, nr. 3563; Cons. Stato, sez. V, 23 aprile 2001, nr. 2415).

5.4. Nel caso che qui occupa, se è vero che in primo grado sono state formulate anche censure specificamente relative alla destinazione impressa al suolo del ricorrente, queste non sono state però esaminate dal T.A.R., il quale ha ritenuto assorbente la fondatezza delle doglianze più generali afferenti all'*iter* di formazione dello strumento urbanistico; tale assorbimento, a ben vedere, configura una sorta di inversione logica rispetto alla evocata regola sull'ordine di esame delle questioni, atteso che il primo giudice avrebbe dovuto esaminare prioritariamente le predette censure più specifiche, siccome ipoteticamente idonee ad assicurare al ricorrente l'utilità richiesta (annullamento delle determinazioni relative al suolo di sua proprietà) senza con ciò determinare l'integrale travolgimento

del P.G.T.

Orbene, con riferimento alle predette doglianze specifiche (individuate, nella memoria di costituzione dell'appellato, ai punti D2.9, D2.10, D2.12 e D2.13), al di là di quanto più appresso si rileverà in ordine alla loro infondatezza, dall'esame delle stesse emerge con evidenza che sulle stesse non hanno alcuna incidenza i vizi e le irregolarità lamentati con distinte censure in ordine alla fase di V.A.S.: trattasi infatti di doglianze inerenti alla pretesa violazione del parere reso dalla competente A.S.L. (*sub* D2.9), all'asserita violazione delle regole in tema di perequazione urbanistica fissate negli artt. 8 e 11 della l.r. nr. 12 del 2005 (*sub* D2.10), all'erroneità dei presupposti di fatto relativi allo stato dei luoghi preesistente (*sub* D2.12) ed alla illogicità in sé delle specifiche scelte inerenti alla destinazione impressa ai suoli dell'originario ricorrente (*sub* D2.13).

Più in generale, è vero – come sostenuto dalle parti appellanti – che fin dal primo grado del giudizio il ricorrente non ha chiarito se e in quale misura le doglianze relative alla fase di V.A.S. incidessero sul “regime” riservato ai suoli di sua proprietà, in tal senso non risultando in alcun modo chiarita l'affermazione secondo cui “è solo grazie alla *launosa istruttoria che ha caratterizzato questo procedimento (...) che è stato possibile assumere decisioni così negative verso la sua sfera giuridica”* (pag. 69 della memoria di costituzione): affermazione che, pertanto, resta generica e indimostrata.

In altri termini, potrà anche condividersi in via di principio il rilievo per cui “*laddove la V.A.S. si concluda con un giudizio positivo (o positivo condizionato) il soggetto che subisca determinazioni lesive della sua sfera giuridica discendenti dall'accettazione (piena o condizionata) dalle proposte pianificatorie sottoposte a V.A.S., ben potrà censurare anche queste determinazioni preliminari condizionanti, poiché è per effetto di questo giudizio di sostenibilità complessiva di queste scelte che le stesse possono tramutarsi in atti pianificatori negativi?*” (pagg. 68-69); tuttavia, proprio per

evitare di pervenire a una *legittimatio generalis* del tipo di quella sopra indicata, occorre che le “*determinazioni lesive*” fondanti l'interesse a ricorrere siano effettivamente “condizionate”, ossia causalmente riconducibili in modo decisivo, alle preliminari conclusioni raggiunte in sede di V.A.S., e pertanto l'istante avrebbe dovuto precisare come e perché tali conclusioni nella specie abbiano svolto un tale ruolo decisivo sulle opzioni relative ai suoli in sua proprietà, ciò che non ha fatto.

6. La ravvisata inammissibilità, per le ragioni anzi dette, delle censure relative alla V.A.S. già condivise dal giudice di prime cure, non esclude peraltro l'opportunità di rilevare, *ad abundantiam*, che le stesse sono anche infondate nel merito.

6.1. Per meglio comprendere tale affermazione, giova premettere una sintetica ricostruzione del quadro normativo di riferimento.

La valutazione ambientale strategica (V.A.S.) è stata introdotta dalla direttiva comunitaria 2001/42/CE, la quale ha imposto agli Stati membri di prevedere, nel proprio ordinamento interno, un più approfondito apprezzamento delle esigenze di tutela dell'ambiente nella fase di pianificazione del territorio, attraverso l'introduzione di una specifica fase di verifica da svolgere all'interno delle procedure di pianificazione in presenza di particolari presupposti (sinteticamente riassumibili nella possibilità di impatti ambientali significativi e negativi per effetto delle scelte in tale sede operate).

In Italia, solo con molto ritardo rispetto al termine di recepimento della citata direttiva il legislatore ha introdotto una normativa nazionale in materia di V.A.S., oggi contenuta nel decreto legislativo 12 aprile 2006, nr. 152, più volte oggetto di modifiche; tuttavia, già prima del varo di tale disciplina molte Regioni, nell'esercizio della propria potestà legislativa in materia di governo del territorio, si erano dotate di proprie regole attuative

Repubblica
Italiana

Consiglio
di Stato

Sentenza

N. 00133/2011

REG.PROV/COLL.

N. 05916/2010

REG.RIC.

N. 05922/2010

REG.RIC.

N. 06105/2010

REG.RIC.

delle prescrizioni comunitarie.

In Lombardia, in particolare, si è provveduto con la citata legge regionale nr. 12 del 2005, il cui art. 4 così recita: “1. Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione e gli enti locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi di cui alla direttiva 2001/42/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e successivi atti attuativi, provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei predetti piani e programmi. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale, approva gli indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani, in considerazione della natura, della forma e del contenuto degli stessi. La Giunta regionale provvede agli ulteriori adempimenti di disciplina, in particolare definendo un sistema di indicatori di qualità che permettano la valutazione degli atti di governo del territorio in chiave di sostenibilità ambientale e assicurando in ogni caso le modalità di consultazione e monitoraggio, nonché l'utilizzazione del SIT.

2. Sono sottoposti alla valutazione di cui al comma 1 il piano territoriale regionale, i piani territoriali regionali d'area e i piani territoriali di coordinamento provinciali, il documento di piano di cui all'articolo 8, nonché le varianti agli stessi. La valutazione ambientale di cui al presente articolo è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione.

3. Per i piani di cui al comma 2, la valutazione evidenzia la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione; individua le alternative assunte nella elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione, anche agroambientali, che devono essere recepite nel piano stesso.

4. Sino all'approvazione del provvedimento della Giunta regionale di cui al comma 1, l'ente competente ad approvare il piano territoriale o il documento di piano, nonché i piani attuativi che comportino variante, ne valuta la sostenibilità ambientale secondo criteri evidenziati nel piano stesso”.

In attuazione del comma 1 della norma testé citata, sono state emanate dapprima la delibera del Consiglio Regionale nr. VIII/351 del 13 marzo 2007 (“*Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi*”) e quindi la delibera di Giunta Regionale nr. VIII/6420 del 27 dicembre 2007, con cui è stata disciplinata nel dettaglio la procedura di V.A.S.

Per quanto qui interessa, l'art. 3.2 dell'allegato 1 a tale ultima delibera prevede: “L'autorità competente per la V/AS, avente i requisiti di cui alla lettera i) – punto 2.0 degli *Indirizzi generali*, è individuata dall'autorità procedente con atto formale reso pubblico mediante inserzione su web (vedi allegato 3). Tale autorità è individuata all'interno dell'ente tra coloro che hanno compiti di tutela e valorizzazione ambientale”.

Detta disposizione è stata ritenuta illegittima dal T.A.R. milanese nel presente giudizio, al pari degli atti coevamente impugnati, apparendo contrastante col quadro normativo comunitario e nazionale l'individuazione dell'autorità competente in una articolazione organizzativa interna alla stessa autorità procedente alla pianificazione (nella specie, il Comune di Ceremate).

In effetti, con la delibera di Giunta Comunale nr. 38 del 2008 – anch'essa impugnata in primo grado –, nel comunicare l'avvio del procedimento di V.A.S. relativo al P.G.T. di Ceremate, è stata contestualmente individuata l'autorità competente nel *team* composto da due funzionari della medesima Amministrazione comunale.

6.2. Tutto ciò premesso, la Sezione osserva che il presupposto su cui si basano le conclusioni raggiunte dal primo giudice, secondo cui l'autorità

competente alla V.A.S. deve essere necessariamente individuata in una pubblica amministrazione diversa da quella avente qualità di “*autorità procedente*”, non trova supporto nella vigente normativa comunitaria e nazionale.

Al riguardo, giova richiamare le definizioni oggi contenute nel citato d.lgs. nr. 152 del 2006, il cui art. 5, per quanto qui interessa, definisce:

- la “*autorità competente*” come “*la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti*” (lettera p);

- la “*autorità procedente*” come “*la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma*”.

Orbene, se dalle riferite definizioni risulta chiaro che entrambe le autorità *de quibus* sono sempre “amministrazioni” pubbliche, in nessuna definizione del Testo Unico ambientale si trova affermato in maniera esplicita che debba necessariamente trattarsi di amministrazioni diverse o separate (e che, pertanto, sia precluso individuare l'autorità competente in diverso organo o articolazione della stessa amministrazione procedente).

Né appaiono decisivi, in tal senso, i richiami testuali dai quali la parte originaria ricorrente ritiene di ricavare la conferma indiretta di tale necessaria separatezza (e, in particolare, la previsione ex art. 9, d.lgs. nr. 152 del 2006 della possibilità di “*accordi*” che l'autorità competente può concludere anche con l'autorità procedente, oltre che con altri soggetti interessati alla procedura); ciò perché, da un lato, è possibile cogliere altrettanto validi indizi testuali a sostegno di una diversa ricostruzione –

come, ad esempio, nell'art. 11 del medesimo decreto, laddove si evidenziano la funzione “collaborativa” all'attività di pianificazione svolta dall'autorità competente alla V.A.S. e il carattere interno di tale ultima fase rispetto alla procedura di formazione del piano o del programma – e per altro verso nessuno di questi indici è assolutamente incompatibile con una possibile individuazione dell'autorità competente in diverso organo all'interno del medesimo ente pianificatore.

6.3. Più in generale, la Sezione non condivide l'approccio ermeneutico di fondo della parte odierna appellata, che desume la necessaria “separatezza” tra le due autorità dal fatto che la V.A.S. costituirebbe un momento di controllo sull'attività di pianificazione svolta dall'autorità competente, con il corollario dell'impossibilità di una identità o immedesimazione tra controllore e controllato.

Siffatta ricostruzione, invero, è smentita dall'intero impianto normativo in *subiecta materia*, il quale invece evidenzia – come già accennato – che le due autorità, seppur poste in rapporto dialettico in quanto chiamate a tutelare interessi diversi, operano “*in collaborazione*” tra di loro in vista del risultato finale della formazione di un piano o programma attento ai valori della sostenibilità e compatibilità ambientale: ciò si ricava, testualmente, dal già citato art. 11, d.lgs. nr. 152 del 2006, che secondo l'opinione preferibile costruisce la V.A.S. non già come un procedimento o subprocedimento autonomo rispetto alla procedura di pianificazione, ma come un passaggio endoprocedimentale di esso, concretantesi nell'espressione di un “*parere*” che riflette la verifica di sostenibilità ambientale della pianificazione medesima.

Ciò del resto è conforme alla stessa *ratio* ispiratrice della retrostante disciplina comunitaria, per la quale sono indifferenti gli specifici meccanismi escogitati dagli Stati membri, rilevando unicamente che essi

siano idonei ad assicurare il risultato voluto di garantire l'integrazione delle considerazioni ambientali nella fase di elaborazione, predisposizione e adozione di un piano o programma destinato a incidere sul territorio; il che, a ben vedere, disvela l'inconsistenza delle questioni di legittimità costituzionale ovvero comunitaria sollevate dall'appellato, sia pure in via subordinata, avverso le evocate norme nazionali e regionali laddove interpretate nel senso qui proposto.

Né a diverse conclusioni può indurre la recente sentenza della Corte Costituzionale nr. 221 del 17 giugno 2010, richiamata da parte appellata, nella parte in cui si afferma l'autonomia della procedura di V.A.S. con quello che, invero, è un semplice *obiter dictum* all'interno di una decisione elaborata in relazione al diverso istituto della valutazione di impatto ambientale (V.I.A.), per il quale si è già da tempo pervenuti – contrariamente a quanto affermato per la V.A.S. – a sostenere l'autonomia del relativo *iter* procedimentale, e anche l'autonomia impugnabilità del provvedimento conclusivo (cfr. Cons. Stato, sez. IV, 3 marzo 2009, n. 1213).

Le conclusioni così raggiunte appaiono confortate dalle modifiche apportate al d.lgs. nr. 152 del 2006 dal recentissimo decreto legislativo 29 giugno 2010, nr. 128 (ancorché non applicabile *ratione temporis* alla vicenda per cui è causa), laddove già a livello defnitorio si distingue tra il “*parere motivato*” che conclude la fase di V.A.S. (art. 5, comma 1, lettera *m-ter*) e il “*provvedimento*” di V.I.A. (art. 5, comma 1, lettera *p*): a conferma che solo nel secondo caso, e non nel primo, si è in presenza di una sequenza procedimentale logicamente e ontologicamente autonoma.

6.4. Se dunque, alla stregua delle considerazioni che precedono, per nulla illegittima, e anzi quasi fisiologica, è l'evenienza che l'autorità competente alla V.A.S. sia identificata in un organo o ufficio interno alla stessa autorità

precedente, per completezza espositiva può aggiungersi che, forse, sotto diverso profilo le determinazioni amministrative oggetto del presente contenzioso prestano il fianco a critiche di inconciliabilità con la normativa vigente di rango primario.

Ed invero, va verificata la compatibilità della normativa regionale di riferimento con la sopravvenuta legislazione statale, sulla scorta dei noti orientamenti della giurisprudenza costituzionale in ordine ai rapporti fra competenze legislative statali e regionali in *subiecta materia*; è noto, infatti, che l'appartenenza alla competenza esclusiva dello Stato della materia relativa alla “*tutela dell'ambiente*”, a mente dell'art. 117, comma 2, lettera *s*), Cost. non impedisce che con tale competenza possano interferire anche prerogative regionali in diverse materie, quale quella del “*governo del territorio*” ai sensi del comma 3 del medesimo articolo (cfr. *ex plurimis* Corte Cost., 30 novembre 2007, nr. 407, e 1 dicembre 2006, nr. 398), ciò che a ben vedere è pressoché inevitabile in un settore quale è quello della V.A.S., che chiama in causa la potestà di pianificazione del territorio.

Tanto premesso, con riferimento all'individuazione delle autorità competenti in materia di valutazioni ambientali, e con richiamo all'assetto normativo sul riparto di attribuzioni tra Stato e Regioni vigente all'epoca dell'adozione dei provvedimenti per cui è causa, vengono in rilievo:

- il comma 6 dell'art. 6 del d.lgs. nr. 152 del 2006, secondo cui l'autorità competente per la V.A.S. e la V.I.A. va individuata “*secondo le disposizioni delle leggi regionali o delle province autonome*”;

- il successivo comma 7 del medesimo articolo, che del pari demanda a leggi e regolamenti regionali la determinazione delle “*competenze*” degli altri enti locali, ivi compresi i Comuni.

Dal complesso di tali disposizioni, ad avviso della Sezione, se da un lato emerge l'intento del legislatore nazionale di lasciare alle Regioni una certa

libertà di manovra quanto alla delegabilità delle competenze agli enti locali e alle modalità della loro regolamentazione, tuttavia appare evidente la volontà di assicurare che la fissazione delle “competenze” sia compiuta *a priori*, con atti che individuino in via generale e astratta i soggetti, uffici o organi cui viene attribuita la veste di “autorità competente”.

Ne discende che non risulta in linea con le richiamate disposizioni nazionali la scelta di individuare l'autorità competente alla V.A.S. *ex post*, in relazione al singolo e specifico procedimento di pianificazione, come avvenuto nel caso di specie (laddove – come già rilevato – la predetta autorità è stata individuata contestualmente alla comunicazione di avvio del procedimento stesso).

Il tema, per vero, è incidentalmente evocato negli scritti difensivi della parte odierna appellata, ancorché attraverso la formula non del tutto perspicua della “*abrogazione*” implicita delle disposizioni regionali *in subiecta materia* che si sarebbe realizzata con l'entrata in vigore del d.lgs. nr. 152 del 2006; tuttavia, la già più volte rilevata carenza di ogni interesse a sollevare censure sul punto esonera da ogni approfondimento in proposito.

7. L'accoglimento degli appelli delle Amministrazioni regionale e comunale, per le ragioni fin qui esposte che risultano assorbenti di ogni altra doglianza negli stessi formulata, impone tuttavia l'esame dell'appello incidentale proposto dall'appellato signor Vergani, ivi compresi i motivi di impugnazione rimasti assorbiti nella sentenza di primo grado. Le doglianze articolate con tale atto si appalesano però tutte infondate o inammissibili.

7.1. Più specificamente, vanno anzi tutto dichiarate inammissibili le ulteriori censure relative alla fase di V.A.S. (rubricate ai punti *v/b* D2.1, D2.2, D2.4, D2.5, D2.6 e D2.7 dell'appello incidentale), stante la carenza di interesse sul punto per le ragioni ampiamente illustrate sopra al punto 5.

7.2. Analoghe considerazioni, alla stregua dei richiamati orientamenti della Sezione in ordine ai limiti della configurabilità di un interesse “strumentale” all'impugnazione di uno strumento urbanistico, vanno svolte per le censure (rubricate ai punti D2.3, D2.8 e D2.11) con le quali sono denunciati ulteriori vizi inerenti all'*iter* procedimentale di formazione del P.G.T., senza precisare se e in qual modo questi abbiano inciso in maniera diretta e determinante sulle specifiche scelte pianificatorie relative ai suoli in proprietà dell'istante.

Ciò vale, invero, anche per l'ulteriore doglianza già respinta dal primo giudice in ordine alla posizione di conflitto di interessi nella quale si sarebbero trovati taluni Consiglieri Comunali, i quali avrebbero dovuto astenersi dal partecipare al voto sul P.G.T. in quanto proprietari di suoli direttamente interessati dalle scelte urbanistiche *de quibus*.

Al riguardo, va condiviso il giudizio di inammissibilità della censura espresso dal giudice di prime cure, che si pone in linea con il più recente e preferibile indirizzo giurisprudenziale, secondo cui siffatte situazioni di conflitto di interesse non determinano l'integrale caducazione del Piano, ma vizio unicamente le parti concernenti i suoli interessati dall'obbligo di astensione violato, col corollario che il vizio può essere fatto valere soltanto da chi dimostri di essere titolare di uno specifico e qualificato interesse ancorato a situazioni di “collegamento” con detti suoli (cfr. Cons. Stato, sez. V, 12 giugno 2009, nr. 3744).

7.3. Vanno invece respinti, siccome infondati, i motivi (rubricati *v/b* D2.9, D2.10, D2.12 e D2.13) con i quali è lamentata l'illegittimità delle specifiche scelte relative alle proprietà dell'istante, delle quali si deduce l'illegittimità:

- a) per violazione del parere della A.S.L. territorialmente competente;
- b) per violazione delle norme regionali (artt. 8 e 11, l.r. nr. 12 del 2005) in materia di perequazione urbanistica;

c) per erroneità dei presupposti di fatto assunti in tema di stato dei luoghi, superfici e volumetrie preesistenti etc.;

d) per illogicità delle concrete scelte adottate e disparità di trattamento.

Con riguardo al primo profilo l'Amministrazione comunale, oltre a rilevare il carattere non necessariamente vincolante del richiamato parere della A.S.L. (il quale, pertanto, ben poteva essere motivatamente disatteso), ha rilevato senza essere smentita che non risponde al vero il presupposto di fatto sul quale l'originario ricorrente fonda il proprio interesse alla censura, e cioè l'essere egli proprietario di un'area confinante con suoli a destinazione produttiva: infatti tale destinazione, già prevista dal previgente P.R.G., non è stata confermata dal nuovo P.G.T., che ai suoli limitrofi alla proprietà dell'istante ha impresso destinazione in parte residenziale e in parte minore terziaria.

Quanto al secondo aspetto, giova richiamare il progresso orientamento della Sezione in materia di previsioni dello strumento urbanistico generale circa la possibile futura perequazione urbanistica, secondo cui non è illegittima, ma – al contrario – conforme e coerente con i dichiarati obiettivi perequativi la previsione in dettaglio degli aspetti e delle modalità della futura cessione di superfici o volumetrie edificabili, ferma restando la facoltatività del ricorso a detto strumento (cfr. Cons. Stato, sez. IV, nr. 4546 del 2010, cit.).

Per quanto attiene al terzo profilo, la Sezione reputa sufficiente richiamare le condivisibili argomentazioni dell'Amministrazione comunale odierna appellante, la quale già in primo grado ha esaurientemente documentato – anche con l'ausilio di una relazione tecnica – l'insussistenza degli ipotizzati errori di misurazione e valutazione, e che le censure al riguardo articolate muovono da una lettura parziale e fuorviante dell'istruttoria tecnica che ha preceduto l'adozione del P.G.T.

Infine, e più in generale, con riferimento all'ultimo dei motivi innanzi richiamati, va richiamato il consolidato indirizzo secondo cui le scelte effettuate dall'Amministrazione nell'adozione degli strumenti urbanistici costituiscono apprezzamento di merito sottratto al sindacato di legittimità, salvo che non siano inficiate da errori di fatto o abnormi illogicità, sicché anche la destinazione data alle singole aree non necessita di apposita motivazione, oltre quella che si può evincere dai criteri generali, di ordine tecnico discrezionale, seguiti nell'impostazione del piano stesso, essendo sufficiente l'espreso riferimento alla relazione di accompagnamento al progetto di modificazione al piano regolatore generale, salvo che particolari situazioni non abbiano creato aspettative o affidamenti in favore di soggetti le cui posizioni appaiano meritevoli di specifiche considerazioni; in sostanza le uniche evenienze, che richiedono una più incisiva e singolare motivazione degli strumenti urbanistici generali, sono date dal superamento degli standards minimi di cui al d.m. 2 aprile 1968, con riferimento alle previsioni urbanistiche complessive di sovradimensionamento, indipendentemente dal riferimento alla destinazione di zona di determinate aree; dalla lesione dell'affidamento qualificato del privato, derivante da convenzioni di lottizzazione, accordi di diritto privato intercorsi fra il Comune e i proprietari delle aree, aspettative nascenti da giudicati di annullamento di concessioni edilizie o di silenzio rifiuto su una domanda di concessione e, infine, dalla modificazione in zona agricola della destinazione di un'area limitata, interclusa da fondi edificati in modo non abusivo (cfr. *ex plurimis* Cons. Stato, sez. IV, 13 ottobre 2010, nr. 7492; id., 4 maggio 2010, nr. 2545; id., 28 settembre 2009, nr. 5834; id., 21 giugno 2007, nr. 3400).

A ciò si aggiunge che le osservazioni dei privati ai progetti di strumenti urbanistici sono un mero apporto collaborativo alla formazione di detti

strumenti e non danno luogo a peculiari aspettative, con la conseguenza che il loro rigetto non richiede una specifica motivazione, essendo sufficiente che esse siano state esaminate e ritenute in contrasto con gli interessi e le considerazioni generali poste a base della formazione del piano (cfr. Cons. Stato, sez. IV, 7 luglio 2008, nr. 3558).

Nel caso che occupa l'originario ricorrente, che pure ha partecipato all'iter formativo del P.G.T. con la rituale proposizione di osservazioni, non ha documentato l'esistenza dei suddetti macroscopici profili di erroneità o illogicità delle scelte urbanistiche operate dall'Amministrazione, né risulta versare in una delle situazioni nelle quali è identificabile un'aspettativa giuridicamente qualificata a una specifica destinazione urbanistica.

8. L'infondatezza o l'inammissibilità di tutte le censure articolate in primo grado dall'odierno appellato comportano, a *fortiori*, la reiezione anche della consequenziale domanda di risarcimento, già disattesa dal primo giudice e reiterata con l'appello incidentale.

9. In conclusione, alla stregua di quanto fin qui rilevato, s'impongono – oltre alla già rilevata improcedibilità del ricorso originario relativo all'appello nr. 6105 del 2010 – l'accoglimento degli appelli nr. 5916 e 5922 del 2010, la reiezione dell'appello incidentale proposto dal signor Vergani e la conseguente riforma della sentenza impugnata, con la reiezione del ricorso originario nei sensi meglio precisati in dispositivo.

10. Tenuto conto della complessità e della novità delle questioni affrontate, sussistono giusti motivi per compensare integralmente tra le parti le spese di entrambi i gradi dei giudizi.

P.Q.M.

Il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale (Sezione Quarta), riuniti gli appelli in epigrafe, definitivamente pronunciando su di essi:

- accoglie gli appelli nr. 5916 e 5922 del 2010, respinge l'appello

incidentale e, per l'effetto, in riforma della sentenza con essi impugnata, in parte respinge e in parte dichiara inammissibile il ricorso di primo grado; - in relazione all'appello nr. 6105 del 2010, dichiara improcedibile il ricorso di primo grado per sopravvenuta carenza di interesse.

Compensa tra le parti le spese di entrambi i gradi dei giudizi.

Ordina che la presente sentenza sia eseguita dall'autorità amministrativa.

Così deciso in Roma nella camera di consiglio del giorno 7 dicembre 2010 con l'intervento dei magistrati:

Gaetano Trotta, Presidente

Anna Leoni, Consigliere

Salvatore Cacace, Consigliere

Sergio De Felice, Consigliere

Raffaele Greco, Consigliere, Estensore

L'ESTENSORE

IL PRESIDENTE

DEPOSITATA IN SEGRETERIA

Il 12/01/2011

IL SEGRETARIO

(Art. 89, co. 3, cod. proc. amm.)

Al servizio degli altri

I geometri e la solidarietà.



di soccorso e ricostruzione ma in questo caso i colleghi sono stati coordinati direttamente dalla protezione civile. Quando sono in giro incontro rotariani ovunque ma sono particolarmente contento quando incontro Geometri Rotariani, ciò mi conferma che la nostra professione ha una notevole valenza nel servizio e per il progresso della società. Tra i tanti Geometri Rotariani che conosco vorrei ricordare l'amico geometra Peppe Vagnerini del Collegio di Pesaro ed Urbino che è tra i fondatori del Rotary Club di Urbino.

» di **Paolo Maddaloni**

Mai come oggi occorre conoscere le Associazioni che fanno della solidarietà il loro ideale. Il Rotary International è stata la prima associazione di servizio nel mondo. Si raccontano molte dicerie sui Rotariani e sul Rotary, dicerie nate chissà come e chissà perché: "sono un circolo esclusivo, sono degli snob, pensano solo a fare feste e pranzi." Nulla di più falso. I rotariani dedicano parte del loro tempo al servizio degli altri. Il Rotary unisce in una imparziale e amichevole atmosfera gente di tutte le razze, di ogni credo politico e religioso. Dai rotariani ci si aspetta che plasmino la propria vita personale, professionale e d'affari in modo da essere leali cittadini della loro comunità e del loro paese. La base del service rotariano è un insieme di principi condensati nello "Scopo del Rotary" che stabilisce che la finalità del Rotary è quella di diffondere l'ideale del servire come motore e propulsore di ogni attività. In particolare: promuovere e sviluppare relazioni amichevoli fra i membri per renderli meglio atti a servire l'interesse generale, improntare ai più alti principi di rettitudine la pratica degli affari e delle professioni, riconoscere la dignità di tutte le occupazioni e far sì che esse vengano esercitate nella maniera più degna quali

mezzi per servire la società, applicare da parte di ogni rotariano gli ideali di servizio alla vita professionale e pubblica, incrementare la comprensione internazionale e la pace mediante il diffondersi nel mondo di relazioni amichevoli tra persone con le più varie attività unite nell'ideale del servire. Da ogni rotariano ci si aspetta anche che promuova gli ideali rotariani in ogni aspetto della vita, agli amici, ai soci in affari e naturalmente alla generalità del prossimo. Sono fiero di essere Geometra come sono fiero di essere Rotariano, rivendico la mia identità di Geometra come rivendico la mia identità di Rotariano. Essere Rotariano significa essere al servizio degli altri. Sono socio del Rotary Club San Donato Milanese e per quest'anno Rotariano sono il Prefetto del mio Club. I Geometri Rotariani hanno direttamente contribuito alle operazioni di soccorso e ricostruzione in seguito al sisma in Umbria e nelle Marche. È proprio un Geometra Rotariano, il carissimo amico Luciano Pierini del Collegio di Pesaro-Urbino e socio del Rotary Club di Fano che ha diretto e coordinato le opere. Il geometra Pierini è stato governatore del distretto 2090 nell'anno Rotariano 2007/2008. Il Distretto Rotariano 2090 comprende Molise, Abruzzo, Marche, Umbria ed Albania. Anche in Abruzzo i Geometri Rotariani hanno notevolmente contribuito alle operazioni

La storia in breve

Il Rotary è nato all'inizio del ventesimo secolo in una rude e turbolenta città del midwest degli Stati Uniti, un misto di esplosione demografica e teatro di continui conflitti sindacali. Un giovane avvocato americano di nome Paul Harris diceva "dappertutto vedi gente ma in nessuna parte un amico". Con tali parole questo avvocato descriveva la vita a Chicago a quei tempi. È in tale scintillante e frenetica grande città che Paul Harris fondò il Rotary nel 1905. Paul voleva ricreare l'atmosfera d'amicizia che aveva conosciuto nel New England dove era cresciuto. Forse anch'egli non immaginava che quell'insieme di amicizia e servizio chiamato Rotary sarebbe fiorito e si sarebbe moltiplicato per aiutare la gente del mondo intero a costruire una vita migliore. All'inizio Paul diventò amico di tre uomini d'affari di Chicago e cominciarono ad incontrarsi settimanalmente a rotazione nei rispettivi uffici per rendere più profonda la loro amicizia e sviluppare le loro imprese professionali e d'affari. Quando pensarono a come chiamare il loro gruppo Rotary sembrò la scelta naturale. Visto che il gruppo cresceva diventò scomodo incontrarsi negli uffici dei rotariani, e gli incontri furono spostati negli hotel e nei ristoranti come avviene oggi. Per assicurarsi che i Club includesero una rappresentanza delle categorie

Solidarietà

d'affari e professionali della comunità locale che è la forza di ogni Rotary Club del mondo, i 4 fondatori ebbero un'idea eccezionale, decisero di ammettere come socio un solo rappresentante di ogni categoria o professione. Così nacque il sistema di ammissione basato sulle classifiche. L'ammissione era su invito e anche oggi rimane tale. Dal principio i fondatori del Rotary strutturarono l'associazione in modo che gli incontri rotariani riuscissero ad essere allo stesso tempo divertenti e istruttivi. Tutti i Rotary Club del mondo oggi mettono in pratica questi principi basilari in una visione contemporanea della cosa ma con una differenza chiave: l'interesse personale reciproco è stato sostituito dal "servizio al di sopra di ogni interesse personale" ("service above self"). Questa frase è, infatti, il motto ufficiale del Rotary. La ragione del cambiamento? Era diventato molto presto chiaro a tutti che la cura dell'amicizia e dei reciproci interessi da soli non erano sufficienti a tenere in piedi un Club formato da uomini intensamente impegnati nella vita economica locale e far sì che questi si incontrassero ogni settimana. Il servizio rivolto ai meno fortunati ha dimostrato di essere una potente motivazione, visto che i rotariani riconoscono che il servizio è l'affitto che paghiamo per lo spazio che occupiamo sulla terra. Nel 1907 il Rotary Club di Chicago intraprese il suo primo progetto di servizio alla comunità locale, erigere un punto di assistenza pubblico vicino al municipio. Il futuro corso del Rotary si stava definendo. Con le comunicazioni radio ancora difficili e il traffico aereo inesistente, l'espansione era lenta in quei primi anni ma gli ideali rotariani si radicavano velocemente in ogni ambiente nel quale venivano introdotti. Il secondo Rotary Club venne fondato nel 1908 a San Francisco in California negli Usa. Due anni dopo un altro Club nacque a Winnipeg, Manitoba, in Canada e

così il Rotary diventò internazionale. Il Rotary attraversò l'Atlantico nel 1911, quando Club videro la luce a Londra, in Inghilterra, Irlanda e Belfast, nell'Irlanda del nord. Il movimento divenne veramente globale negli anni 20, quando Club nacquero dappertutto in Europa, centro e sud America, Australia, Africa e Asia. Negli anni il Rotary ha continuato a crescere attualmente si contano oltre 1.200.000 rotariani in circa 33.000 Club in oltre 200 Paesi e aree geografiche. Si tratta di uomini e donne provenienti dal mondo degli affari, professionisti e leader comunitari. Il Rotary International è stata la prima associazione di servizio nel mondo. L'appello del Rotary è stato universale ed è stato fortemente imitato. Il Rotary è stato modello per il Kiwanis International, fondato nel 1915 e per il Lyons International fondato 2 anni dopo. Oltre a ciò il Rotary spianò la strada a molte altre associazioni benefiche, come la "Associazione internazionale per bimbi minorati" (1922), oggi nota come "Riabilitazione internazionale". Il Rotary gettò le basi per la Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura UNESCO; l'organizzazione nacque in seguito ad un congresso del Rotary tenutosi a Londra nel 1942. Il congresso era stato indetto per esplorare la possibilità di effettuare scambi culturali ed educativi internazionali, nonostante la terribile devastazione portata dalla seconda guerra mondiale. Come osservò l'allora primo ministro inglese Winston Churchill: «Qualsiasi persona ragionevole è in grado di riconoscere i valori morali e spirituali del Rotary». C'è infatti un profondo significato nel motto "service above self". Pochi sono quelli che non riconoscono la grande opera svolta dal Rotary in tutto il mondo libero. Il Rotary ha posato la sua pietra miliare nel 1928, quando il Congresso Internazionale del Rotary, a Minneapolis, Minnesota, Usa, decise di creare la Rotary Foundation.

La fondazione era l'idea di Arch Klumph, Presidente nel 1917 di quella che era allora nota come l'Associazione Internazionale dei Rotary Club. Alla Convention Internazionale di Atlanta, Georgia, Usa, in quello stesso anno, propose con successo la creazione di quello che chiamò un "fondo di dotazione rotariano" il cui scopo era quello di permettere di fare del bene nel mondo; il mezzo la predisposizione di progetti di carattere umanitario ed educativo e di altre iniziative di sviluppo comunitario. Alcuni eventi nella recente storia del Rotary si sono dimostrati di notevole rilievo: ad esempio si verificò la riammissione al Rotary di Club in Ungheria, Polonia e Cecoslovacchia dopo la fine della Guerra Fredda e la creazione per la prima volta di Rotary Club in quelle che erano un tempo l'Unione Sovietica e la Jugoslavia. Una significativa caratteristica del Rotary è la semplicità dell'organizzazione. Un rotariano è membro del suo Rotary Club e il Club è socio del Rotary International. I Club sono riuniti in Distretti, ognuno dei quali è guidato da un Governatore Distrettuale, che è un dirigente del RI e ha il compito di rappresentare il Consiglio Centrale del RI sul suo territorio. Il Rotary International predispone dei progetti che vengono realizzati anche insieme ai Club, ogni Club predispone i propri progetti. Il progetto più ambizioso nella storia del Rotary è il programma Polioplus. Tale progetto è nato nel 1985 e sta ora lavorando mediante organismi governativi e organizzazioni private. La finalità del progetto è quella di sradicare la polio in tutto il mondo. Questo obiettivo impegnerà tutti i Rotary Club. A loro volta i singoli Club predispongono propri progetti. Il Club di cui sono socio, il Rotary Club San Donato Milanese ad oggi ha predisposto i seguenti progetti: progetto acqua/terra, progetto portale per il lavoro, progetto giovani/salute, progetto borse di studio, progetto city farm •



BMB System è la società specializzata nella realizzazione di pavimentazioni industriali per settore logistica (pavimentazione logistica), pavimentazioni industriali in calcestruzzo e pavimentazioni industriali in resina. La società opera tramite personale diretto, fornisce assistenza sui cantieri ed è impegnata anche in progetti di pavimentazioni civili.

**ESPERIENZA E
COMPETENZA
PER REALIZZARE
GRANDI PROGETTI**

BMB SYSTEM
Pavimentazioni industriali

BMB System s.r.l.

Sede legale
via Garibaldi, 10 - 29010 Pontenure (PC)

Sede operativa
via Don Milani, 15 a/b - 26862 Guardamiglio (LO)
Tel. +39 0377 37.90.20 - Fax +39 0377 37.90.26
Ufficio Commerciale staff@bmbssystem.it

Alcuni suggerimenti dal mondo della grafica per le nostre stampe a colori

Dal monitor alla stampante senza problemi: basta il profilo giusto

La diffusione dei prodotti per l'imaging consente a tutti noi di riprodurre immagini e fotografie per la nostra attività professionale utilizzando la stampante a colori di cui disponiamo in ufficio. Accade tuttavia che le tonalità che vediamo sullo schermo non corrispondano a quelle del foglio stampato. In questo articolo scopriremo perché e quale è la procedura corretta da seguire per non perdere tempo quando riproduciamo a colori



» di **Andrea Gaffarello**

Abbiamo il piacere di ospitare all'interno della rubrica "Il Collegio incontra le Aziende" un nuovo articolo in collaborazione con Epson Italia. Partner del Collegio da oltre tre anni, Epson Italia fa parte del Gruppo EPSON che è leader globale nei prodotti per l'imaging fra cui stampanti, videoproiettori 3LCD ed LCD di piccole e medie dimensioni. Forte di una cultura d'impresa innovativa e creativa, Epson ha come impegno primario quello di superare la vision e le aspettative stesse dei clienti, in tutto il mondo, con prodotti conosciuti per la loro qualità superiore, funzionalità, compattezza e la costante riduzione del loro consumo energetico.

Gaetano Biraghi, account area manager di EPSON Italia, ci accompagna nel percorso che dobbiamo affrontare per stampare correttamente un'immagine a colori. •

QUALITÀ, VELOCITÀ E PRECISIONE VINCENTI.



PRESTAZIONI ECCELLENTI PER RISULTATI ECCELLENTI

Prova il meglio della stampa nel mondo CAD e GIS creando disegni ad alta definizione, rendering o presentazioni 3D a colori di grande impatto. Scegli la stampa di grande formato, da 17" a 64". Utilizza un'ampia gamma di supporti, dalla carta comune al cartoncino fino a 1,5 mm di spessore. Gli inchiostri a pigmenti Epson UltraChrome soddisfano qualsiasi tua esigenza di stampa. Potrai avere produttività, affidabilità e fedele riproduzione dei colori. Tutto questo con costi di gestione contenuti.

Scopri la gamma completa Epson Stylus Pro su www.epson.it o chiamando il numero verde 800-801101.



Epson Stylus
Pro 9700/7700



Epson Stylus
Pro 11880



Epson Stylus
Pro 4900



Epson Stylus
Pro 4450/4680

EPSON[®]
EXCEED YOUR VISION

» di **Gaetano Biraghi**
Account area manager - EPSON Italia

L'ultima volta che ci siamo incontrati in questa rubrica (n. 02/2008 di "Noi Geometri"), ho cercato di darvi delle linee guida per scegliere la vostra stampante nel modo migliore. E cioè in base alle vostre esigenze. Ci siamo lasciati con un accenno alla ormai spinosa problematica del colore: scelgo una tonalità, la metto in un progetto, ma da qui in poi visualizzo e stampa in modo assolutamente "casuale". Incontrandovi nelle fiere, ho sentito racconti assai simpatici riguardo tecniche sviluppate da alcuni di

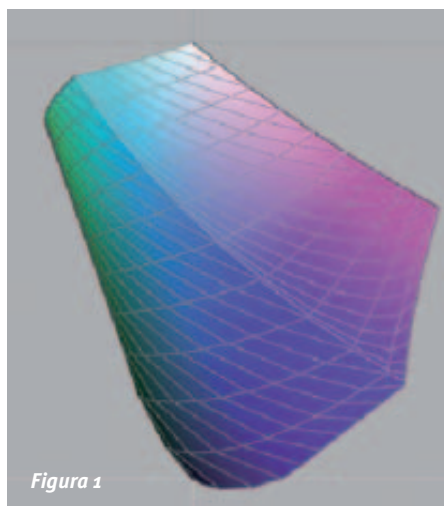


Figura 1

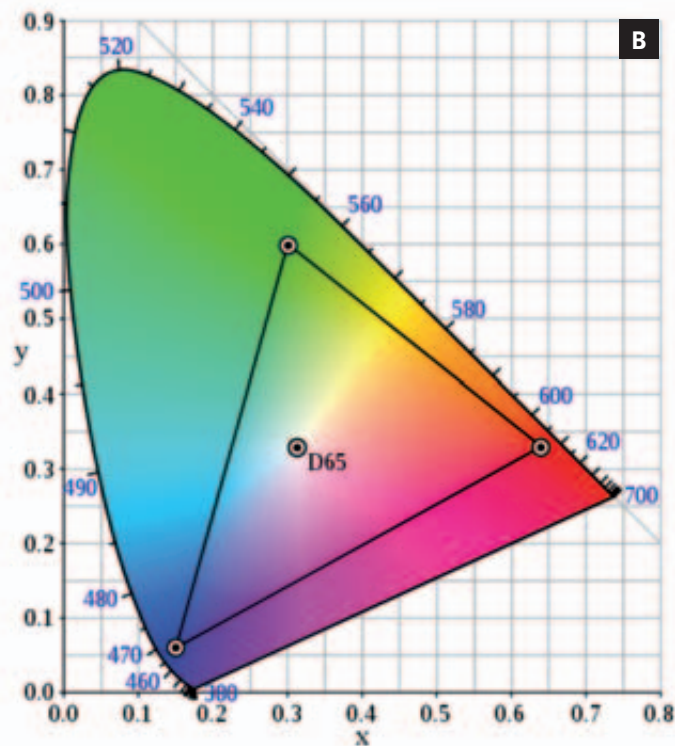
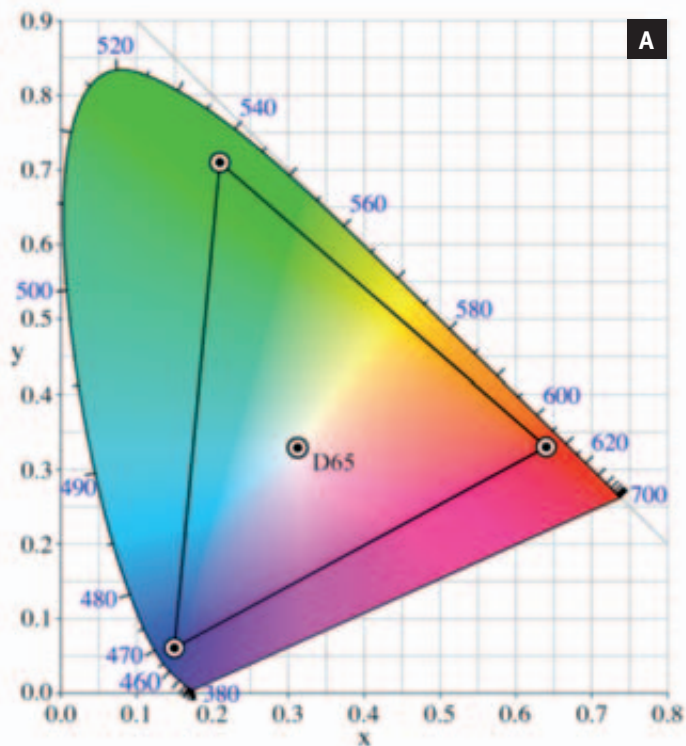
voi nel tentativo di vedere e stampare lo stesso colore, ma ad oggi devo confidarvi che i percorsi seguiti non hanno dato gli esiti sperati.

Provo quindi a darvi alcune informazioni, estraendo alcuni dei contenuti dei corsi e degli incontri che Epson tiene presso Ordini, Collegi, Facoltà di architettura, ecc... Parto dalla fine del discorso, forse in modo un po' provocatorio, ma quelle che sembrano informazioni complesse si riveleranno molto semplici da gestire. Quello di seguito è un modo di rappresentare la capacità di un dispositivo (che sia monitor, stampante, ecc..., poco interessa adesso) di riprodurre i suoi colori. Diciamo la sua carta d'identità cromatica. La vela rappresenta i colori visualizzabili dall'occhio umano ed è definita da uno standard, il triangolo i colori del dispositivo, più è grande, più colori si potranno rappresentare. È importante dire che questa caratteristica è costruttiva e non può essere modificata. La forma corretta è tridimensionale (Figura 1), in verticale viene rappresentata la luminosità del colore. La definizione dell'area viene costruita attraverso degli strumenti - sonde (ma questo al momento non ci riguarda). Negli esempi **A** e **B**, se valutiamo due monitor, risulta evidente che il monitor **A** è in grado di rappresentare più colori (in pratica se devo visualizzare i colori di vernici, ne vedrò di più, correttamente).

La forma si chiama profilo, nell'esempio descritto, si parla di profilo monitor infatti ai vertici del triangolo troviamo le componenti RGB (i colori usati dai monitor per riprodurre i colori - Red, Green, Blu).

Di seguito un esempio di profilo stampante (Figura 2). È importante evidenziare che in questo caso si parla di profilo stampante su un tipo di carta, ossia, ogni stampante necessita di vari profili, a seconda delle carte che verranno impiegate. Infatti, il tipo di carta può "aiutare" a rappresentare più colori. Sotto sono rappresentati due profili per una stampante Epson su carta normale (quella normalmente usata da voi) e un tipo di carta fotografica (Figura 3). In questo caso stiamo confrontando la stessa stampante come rappresenta i colori su due carte diverse. Scopriamo che esistono tanti colori che la carta cosiddetta "normale" non sa rappresentare. Potrebbe essere indispensabile una carta più qualitativa per rappresentare correttamente ad esempio i colori delle vernici scelte nel progetto.

Bene, in pratica quando premo il tasto "stampa" sto cercando di infilare i colori che sa fare il monitor in quelli che sa fare la stampante. Ma la stampante usa colori Ciano, Magenta Giallo e Nero (quella più semplice, in quadricromia) mentre il monitor usa i colori RGB. In pratica io "devo rappresentare lo stesso colore" con strumenti assolutamente diversi. Provo a chia-



rire con un esempio. Scegliamo una piastrella tra quelle inserite nella pagina successiva (**Figura 4**) e proviamo a pensare ai colori che abbiamo disponibili per rappresentarli a monitor e in stampa. Scopriremo che se nessuno ci aiuta, sarà un'impresa impossibile (infatti noi vediamo un colore e ne stampiamo un altro)! Adesso che abbiamo le idee un po' più chiare sul problema, impariamo che ci possiamo trovare in una di queste quattro situazioni:

1. I colori che il monitor e la stampante rappresentano sono sovrapponibili, ossia li posso vedere e stampare. È la condizione ottimale ma per esperienza la più difficile da trovare (direi, anzi, impossibile). Esistono situazioni dove una buona percentuale dei colori visibili sono anche stampabili, ma implicano l'uso di periferiche costose, nate per la riproduzione fotografica, prova colore, dove il margine di errore deve essere non visibile dall'occhio umano.

2. Colori che vedo ma non stampo. In questo caso si possono fare tre tentativi. Cambiare il tipo di supporto (carta), se possibile aumentare i colori presenti nella stampante, cambiare la stampante con una di maggiori capacità cromatiche. Se anche così non fosse possibile siamo di fronte ad un colore che oggi la tecnologia di stampa non può riprodurre.

3. Colori che non vedo ma stampo. È la situazione più subdola. L'atteggiamento di tutti noi è: questo colore non lo vedo, quindi la stampa è sbagliata. Abbiamo imparato però che un monitor ha dei limiti costruttivi (come la stampante) e nulla vieta che scegliamo un colore per il nostro progetto che il monitor non rappresenta (o meglio, lo rappresenta in maniera non corretta), però la stampante sì. Immaginiamo ora di lavorare sul quel colore apportandone modifiche. Ma proprio perché il monitor ha dei limiti a riprodurlo, noi siamo convinti di vedere una tonalità, ma in realtà ne stiamo modificando un'altra. Magari la stampante che abbiamo disponibile conosce sia il colore di partenza che quello modificato. E qui nascono mille problemi

4. Colori che non vedo e non stampo. Non ho molte possibilità. Verificare se sul mercato esistono periferiche indicate al mio uso, in caso contrario non c'è soluzione. La **slide 1** di seguito (estratta dai corsi tenuti da Epson), può rendere l'idea. Infatti, sovrapponendo le due forme (profili) del monitor e della stampante notiamo che le due aree non sono com-

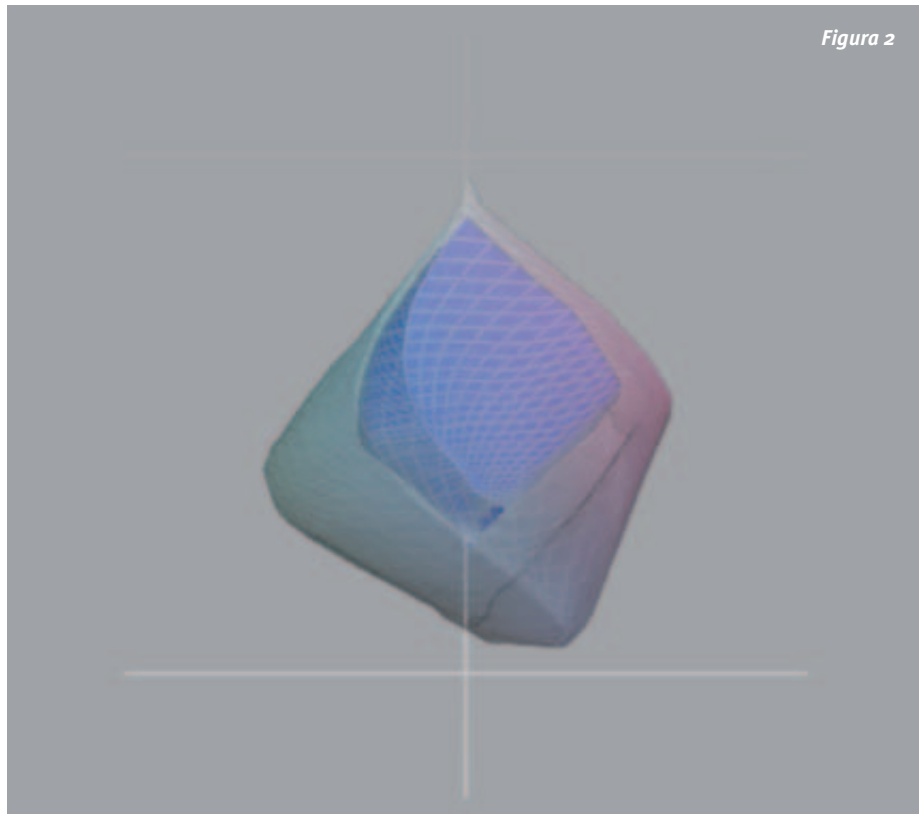


Figura 2

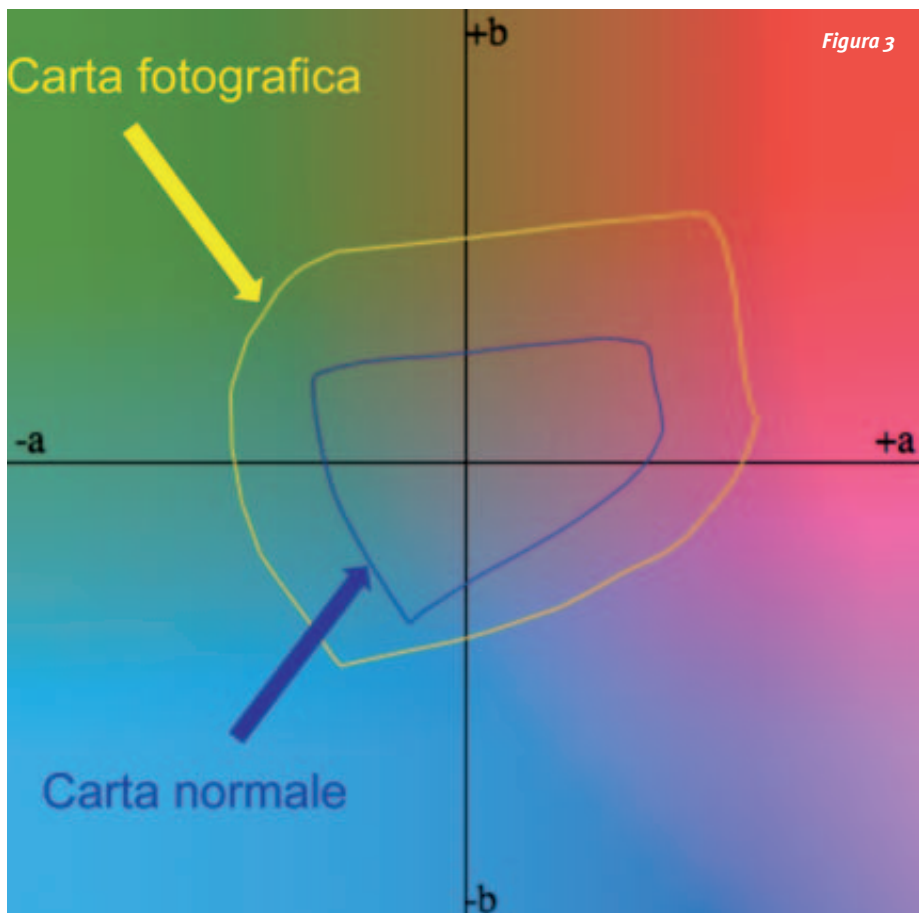


Figura 3

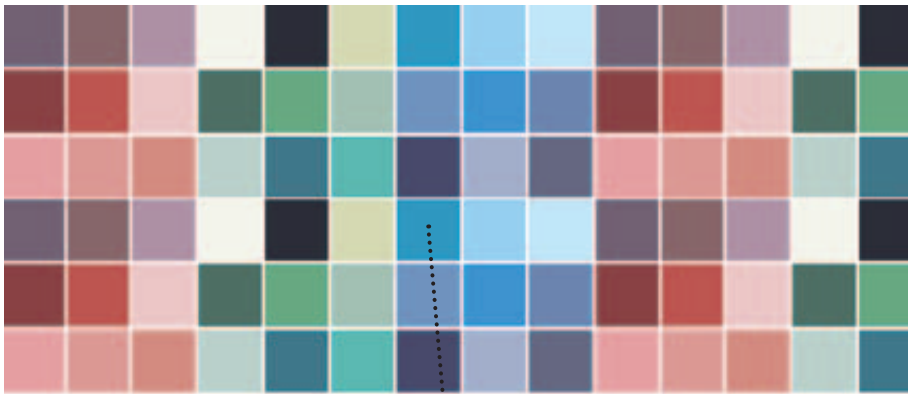
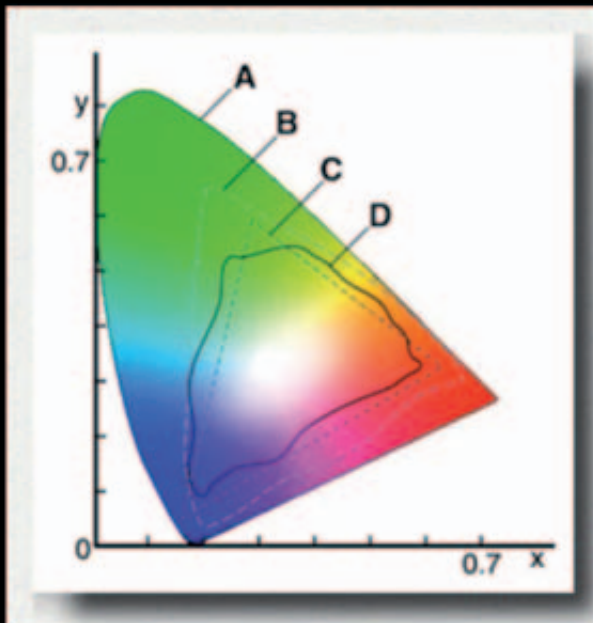


Figura 4

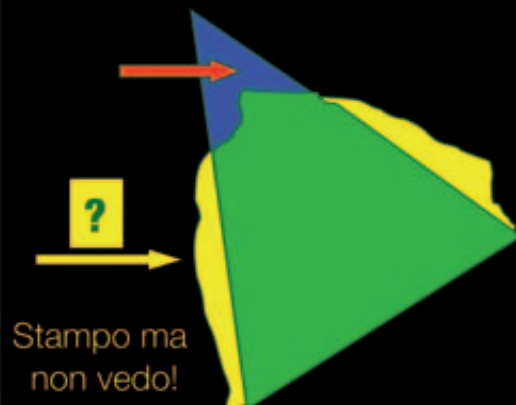


pletamente sovrapponibili, identificando i colori non stampabili (freccia rossa) e non visualizzabili dal monitor (evidenziati con il punto di domanda). Invece la **slide 2** ci dà l'idea di come due periferiche di specifiche identiche possano riprodurre o no i colori. Nel primo caso il confronto è tra due plotter a 4 colori (simulando la stampa per entrambi sulla stessa carta "normale" - ecco il motivo della non lucentezza dei colori), nel secondo caso a destra, il confronto è tra due videoproiettori di specifiche simili e stesso prezzo di vendita. Le aree verdi rappresentano i colori non riproducibili, e quindi più area verde è presente, meno possibilità avrò di riprodurre i colori scelti nel file originale. E come avrete notato stiamo confrontando periferiche di specifiche simili e costi simili. Perché quindi rinunciare a dei colori e magari giusti se non devo neanche spendere di più? Identificato il problema, dobbiamo capire adesso come mettere il monitor nella condizione di ri-

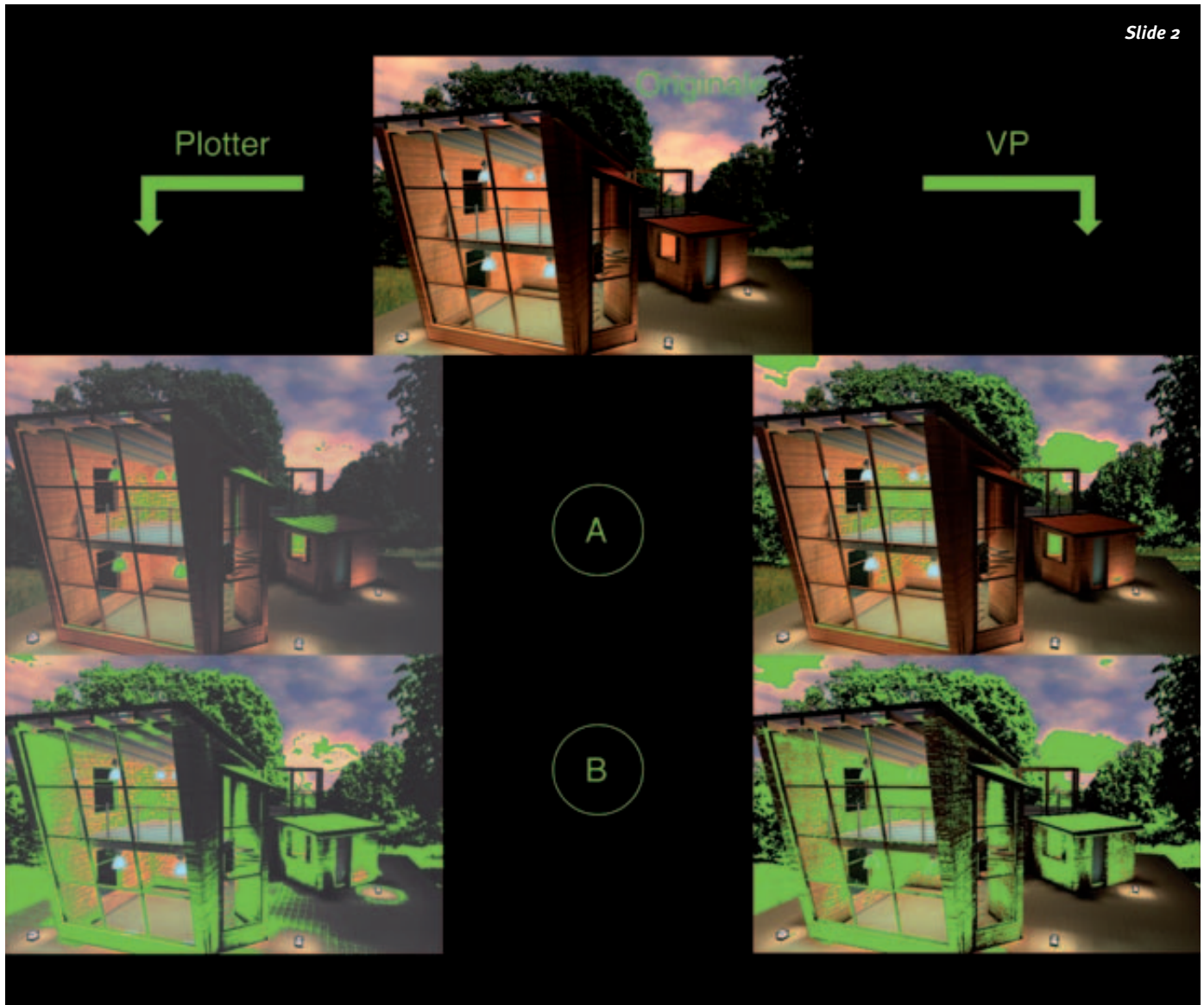
La non corrispondenza dei colori



- Monitor
- Stampante
- Colori riproducibili
- Colori non stampabili



Slide 1



produrre “quello che sa fare” nel modo più corretto. Spesso infatti gli utenti evidenziano questo problema: basta aprire una qualsiasi tavola su due monitor per “scoprire” colori assolutamente diversi. Quindi come definire il giusto? La prima considerazione è che l’occhio, per mille motivi, non è uno strumento oggettivo (**slide 3**), quindi è necessario affidarsi ad uno strumento. Ne esistono di vari tipi in commercio, l’importante è “allontanare l’dea che bisogna spendere di più”, iniziamo intanto ad usare correttamente quello che abbiamo disponibile. Quindi, se dobbiamo fare un acquisto, scegliamo rivenditori che conoscono il mondo del colore. In questo modo avremo correttamente allineati i dispositivi del nostro studio, con tre importanti vantaggi:

Come memorizziamo un colore ?
(anche di una stampa)

- una sorgente luminosa (1)
- emette radiazioni (2)
- queste colpiscono un oggetto (3)
- che modifica la luce assorbendone una parte e riflettendo il resto (4)
- la luce riflessa colpisce l’occhio dell’osservatore(5).
- lo stimolo cromatico viene trasmesso al cervello (6)
- dove (7) si origina la percezione del colore



Figura 5



1. Perdere meno tempo. Infatti si può stampare senza fare infruttuosi tentativi, guadagnando in velocità.

2. Spendere molto meno. Stampare correttamente significa soprattutto consumare meno inchiostro e carta.

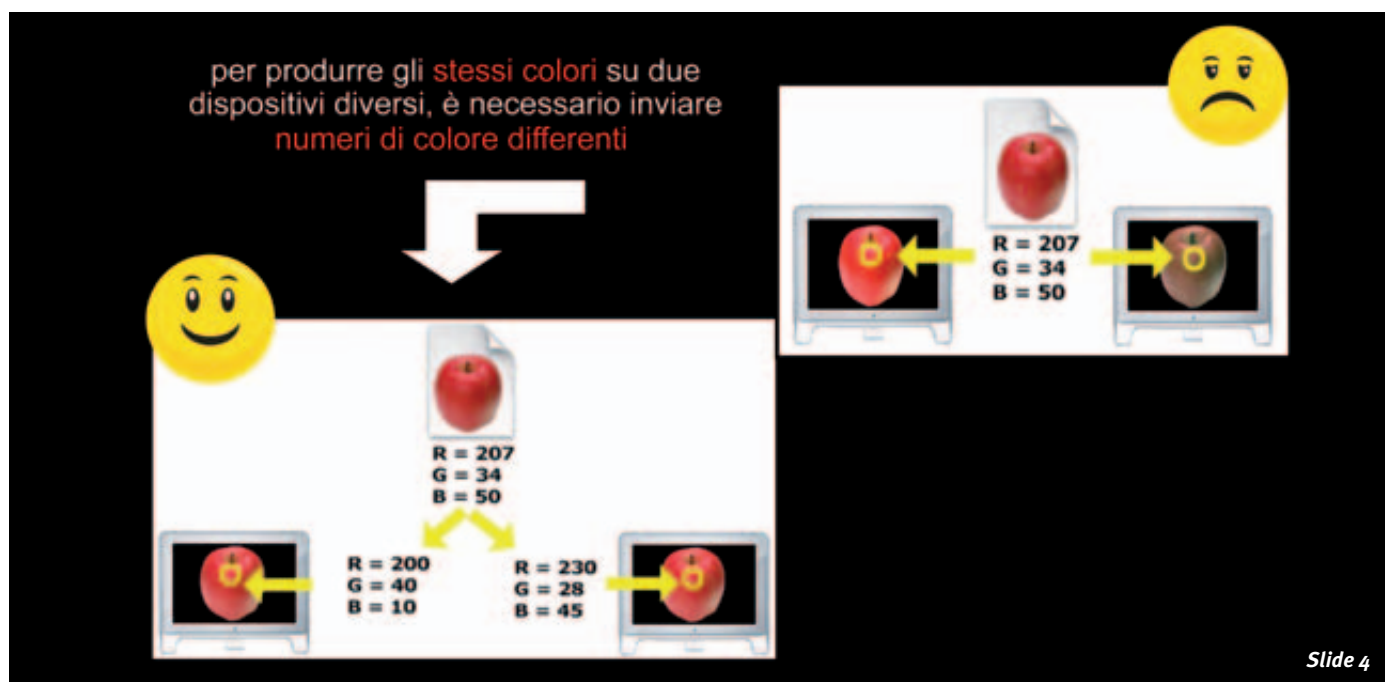
3. Stampare nei limiti della tecnologia e dei mezzi che ho disponibili in studio, nel modo più corretto e fedele possibile.

A titolo d'esempio, ecco un'immagine di come si profila un monitor (figura 5), ossia di come una sonda ne identifica le capacità, rendendo disponibile questa informazione al processo relativo alla gestione colore. Il processo per costruire il profilo di un monitor è molto simile a quello utilizzato per costruire un profilo di qualsiasi dispositivo. Infatti attraverso una sonda vengono letti i colori che la periferica deve rappresentare, considerando che il valore di riferimento conosciuto, viene inviato via software. Ad esempio,

se invio al monitor i valori RGB 128-128-128 e la sonda misurerà 127-128-127 verrà scritta nel profilo (file icc) l'informazione che, rispetto al dato inviato, quel monitor, per rappresentare il colore noto, dovrà usare i numeri misurati dalla sonda. Costruita questa tabella, dove sono registrati i valori conosciuti rispetto a quelli riprodotti, gli applicativi che prevedono questa funzione la useranno per correggere i colori sul dispositivo. Questo file è strettamente legato a quel monitor e quella scheda video (quindi non posso svincolarli se non rifacendo un nuovo profilo) ma in questo modo è garantita al meglio la coerenza possibile in base alle specifiche della periferica. Se ripetiamo questo "settaggio" su altri monitor, avremo la piacevole sorpresa che riusciremo a visualizzare colori molto simili tra monitor diversi. La precisione e l'accuratezza con cui, su più monitor, vedremo il nostro progetto in modo uguale, dipenderà dalle prestazioni dei monitor stessi. E, calibrare e profilare un monitor richiede pochi minuti di tempo, niente rispetto ai vantaggi. A questo punto, nessuna regolazione visiva dovrà essere fatta da parte dell'operatore in quanto la sonda ha calibrato e profilato il dispositivo. Il concetto fondamentale quando si usa la gestione colore è che inviando gli stessi numeri dei colori RGB a due dispositivi (slide 4), i colori verranno riprodotti in modo diverso proprio per le differenze tecnologiche, costruttive, e del numero

di colori usati per riprodurli (pensiamo a stampanti con 8 colori che devono ripetere un colore fatto da un monitor con tre colori, in più completamente diversi, RGB per il monitor, Ciano - Magenta - Giallo - Nero - Ciano chiaro - Magenta chiaro - Verde - Arancione per una stampante fotografica). In altre parole, per riprodurre colori il più possibile simili tra due periferiche, la gestione colore cambierà i numeri dei colori usando la tabella (profilo). La cosa "simpatica" è che questo processo risulta trasparente per l'utilizzatore che così risparmierà tempo, soldi e impegno inutile alla ricerca di colori "introvabili". Così, finalmente, quando aprirò ad esempio il piano colore previsto da un Comune, la visione che avrò sarà quella più fedele possibile (non più bella, la differenza infatti è sostanziale) in quanto il profilo gestirà la riproduzione cromatica.

Il prossimo articolo sarà centrato a capire quale dispositivo visivo sarà più indicato alle necessità d'uso, imparare a stampare gestendo a questo punto i profili di stampa. A capire in modo semplice se siamo di fronte a colori non riproducibili, agli accorgimenti da tenere per anticipare la problematica del colore. Al termine impareremo il concetto che il colore, stimolo fondamentale per l'emozione, è un elemento strategico per permettere alla nostra stampa di diventare il nostro biglietto da visita (o in caso contrario, una brutta copia di quello che ci eravamo immaginati nella nostra mente). •



STR PlanSwift, il primo software per la computazione visuale

La nuova proposta di STR per i PROFESSIONISTI, è il prodotto software più efficace ed innovativo disponibile oggi sul mercato italiano delle costruzioni per ottenere il COMPUTO METRICO DIRETTAMENTE DALLE TAVOLE DI PROGETTO.



STR PlanSwift

Prima computazione visuale sul mercato italiano delle costruzioni
 Apprendimento rapido e utilizzo facilitato
 Interfaccia grafica personalizzabile
 Funzioni specifiche per la massima efficacia e precisione
 Overview e zoom per accedere velocemente alle tavole di progetto
 Acquisizione files standard CAD 2D e da scansione
 Banca dati di elementi costruttivi con analisi e regole di computazione
 Integrazione con STR VISION CPM e MS Excel
 Reports preimpostati e dettagliati
 Risparmio di tempo rispetto agli altri sistemi
 Riduzione dell'uso di carta



Esporta il computo in **Acca PriMus**,
STR Vision CPM,
STR eXcellent e **Microsoft Excel**.

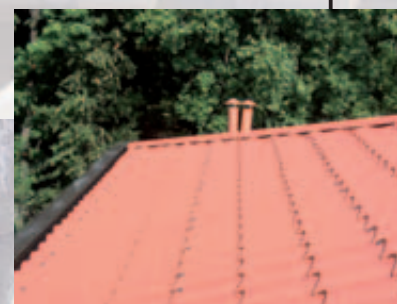
scarica la **trial** | guarda i **videodemo**
 richiedi una **demo web**
www.planswift.it



800 462223

**PROGRAMMATE
LA VOSTRA NUOVA COPERTURA
AL MIGLIOR PREZZO**

**PREVENTIVI GRATUITI
COPERTURE CIVILI E INDUSTRIALI
RIMOZIONE AMIANTO**



ANTONIO PIRAS
www.antoniopiras.it 800.198.672